

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398 ITALIA con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000, sem. 65.000, trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000, 75.000, 45.000) - ESTERO annuo L. 254.000, sem. 135.000, trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000, 157.000, 81.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass; telefono 65065/67 - Prezzi mod. Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. - data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (festivi L. 4800) - Necrologie L. 1900-3800 p.p. (Partecipazioni L. 2500-5000 p.p.)

BOMBARDAMENTO DEI CACCIA CON LA STELLA DI DAVID NELLA VALLE DELLA BEKAA

Rappresaglia israeliana in Libano contro i filo-iraniani: cento morti

Almeno quattrocento i feriti - Reagan si dice disposto a incontrare il Presidente siriano Assad

«Sganciamento morbido» della forza di pace



Washington — Il pilota americano Robert Goodman festeggiato dal Presidente Reagan al suo arrivo alla Casa Bianca

BEIRUT — L'aviazione di Israele ha sferrato ieri un altro duro colpo ai guerriglieri sciiti filo-iraniani nel Libano, attaccando due loro basi presso Baalbek nella valle della Bekaa e provocando almeno cento morti e quattrocento feriti, mentre a Beirut si aspetta l'arrivo dell'inviato americano Donald Rumsfeld per varare un nuovo piano di sicurezza.

Il bombardamento aereo di ieri, il secondo in due giorni, è il più sanguinoso mai avvenuto in Libano dopo l'invasione israeliana del 1982.

Secondo la radio falangista sarebbe questo il preludio di una serie di azioni per punire i guerriglieri che conducono gli attentati contro gli israeliani nel Sud del Libano. Le bombe hanno però provocato anche la morte di numerosi civili e devastato una caserma della gendarmeria libanese.

Sempre riguardo alla crisi mediorientale c'è da sottolineare il fatto che il Presidente americano Ronald Reagan si è detto disposto a incontrare il Presidente siriano Hafez Assad. Tale atteggiamento è strettamente collegato con la vicenda del pilota statunitense liberato dai siriani su pressione del reverendo Jesse Jackson, candidato democratico alla Casa Bianca.

Proprio ieri Jackson al suo rientro negli Stati Uniti ha invitato Reagan a incontrare i governanti della regione mediorientale, e in particolare quelli siriani.

Alle 8.10 di ieri mattina (e 7.10 in Italia) i bombardieri con la stella di Davide che l'altro ieri avevano martellato le montagne a Est di Beirut, sono dunque tornati sul Libano, spingendosi questa volta a Baalbek nel cuore della Bekaa.

Secondo il racconto dei testimoni, 15 cacciabombardieri hanno puntato sulla cittadina, accolti dai guerriglieri con un lancio nutrito di «Sam 7», i missili «portatili» di fabbricazione sovietica. Baalbek è la roccaforte di «Amal islamico», il movimento estremista scita appoggiato da Siria e Iran che gli israeliani accusano tra l'altro della strage commessa il 4 novembre nel loro quartier generale a Tiro nel Sud del Libano. Questo gruppo ha occupato una caserma della gendarmeria e diversi edifici alla periferia di Baalbek.

La polizia libanese afferma che le bombe di Israele si sono abbattute su diversi caseggiati. Secondo Radio Beirut, nel pomeriggio erano stati recuperati cento morti e quattrocento feriti, e si scavava ancora tra le macerie.

Sempre secondo la radio falangista, Israele sta preparando attacchi «quasi casermati» contro gli sciiti e i palestinesi in Libano, per neutralizzare i guerriglieri che continuano a infiltrarsi oltre il fiume Awali.

C'è intanto da sottolineare che Israele non esigerebbe più il contemporaneo ritiro dal Libano dell'esercito siriano e dei guerriglieri palestinesi quale condizione per richiamare in patria il suo esercito e ha intanto allo studio una serie di misure tali da permettere, in una prima fase, un graduale disimpegno delle sue truppe stazionate in questo paese.

Tale posizione di Israele, a quanto ha riferito ieri la radio a Gerusalemme, sarebbe chiaramente emersa da una conversazione che corrispondenti militari della stampa locale hanno avuto «con la più alta fonte» del ministero della Difesa a Tel Aviv. Le voci su un nuovo ritiro parziale israeliano, apparse sulla stampa di Tel Aviv, appaiono però premature.

Il bombardamento aereo di ieri, il secondo in due giorni, è il più sanguinoso mai avvenuto in Libano dopo l'invasione israeliana del 1982.

Secondo la radio falangista sarebbe questo il preludio di una serie di azioni per punire i guerriglieri che conducono gli attentati contro gli israeliani nel Sud del Libano. Le bombe hanno però provocato anche la morte di numerosi civili e devastato una caserma della gendarmeria libanese.

Sempre riguardo alla crisi mediorientale c'è da sottolineare il fatto che il Presidente americano Ronald Reagan si è detto disposto a incontrare il Presidente siriano Hafez Assad.

Tale atteggiamento è strettamente collegato con la vicenda del pilota statunitense liberato dai siriani su pressione del reverendo Jesse Jackson, candidato democratico alla Casa Bianca.

Proprio ieri Jackson al suo rientro negli Stati Uniti ha invitato Reagan a incontrare i governanti della regione mediorientale, e in particolare quelli siriani.

Alle 8.10 di ieri mattina (e 7.10 in Italia) i bombardieri con la stella di Davide che l'altro ieri avevano martellato le montagne a Est di Beirut, sono dunque tornati sul Libano, spingendosi questa volta a Baalbek nel cuore della Bekaa.

Secondo il racconto dei testimoni, 15 cacciabombardieri hanno puntato sulla cittadina, accolti dai guerriglieri con un lancio nutrito di «Sam 7», i missili «portatili» di fabbricazione sovietica. Baalbek è la roccaforte di «Amal islamico», il movimento estremista scita appoggiato da Siria e Iran che gli israeliani accusano tra l'altro della strage commessa il 4 novembre nel loro quartier generale a Tiro nel Sud del Libano.

Questo gruppo ha occupato una caserma della gendarmeria e diversi edifici alla periferia di Baalbek.

La polizia libanese afferma che le bombe di Israele si sono abbattute su diversi caseggiati. Secondo Radio Beirut, nel pomeriggio erano stati recuperati cento morti e quattrocento feriti, e si scavava ancora tra le macerie.

Sempre secondo la radio falangista, Israele sta preparando attacchi «quasi casermati» contro gli sciiti e i palestinesi in Libano, per neutralizzare i guerriglieri che continuano a infiltrarsi oltre il fiume Awali.

C'è intanto da sottolineare che Israele non esigerebbe più il contemporaneo ritiro dal Libano dell'esercito siriano e dei guerriglieri palestinesi quale condizione per richiamare in patria il suo esercito e ha intanto allo studio una serie di misure tali da permettere, in una prima fase, un graduale disimpegno delle sue truppe stazionate in questo paese.

Tale posizione di Israele, a quanto ha riferito ieri la radio a Gerusalemme, sarebbe chiaramente emersa da una conversazione che corrispondenti militari della stampa locale hanno avuto «con la più alta fonte» del ministero della Difesa a Tel Aviv. Le voci su un nuovo ritiro parziale israeliano, apparse sulla stampa di Tel Aviv, appaiono però premature.

Il bombardamento aereo di ieri, il secondo in due giorni, è il più sanguinoso mai avvenuto in Libano dopo l'invasione israeliana del 1982.

Secondo la radio falangista sarebbe questo il preludio di una serie di azioni per punire i guerriglieri che conducono gli attentati contro gli israeliani nel Sud del Libano. Le bombe hanno però provocato anche la morte di numerosi civili e devastato una caserma della gendarmeria libanese.

Sempre riguardo alla crisi mediorientale c'è da sottolineare il fatto che il Presidente americano Ronald Reagan si è detto disposto a incontrare il Presidente siriano Hafez Assad.

Tale atteggiamento è strettamente collegato con la vicenda del pilota statunitense liberato dai siriani su pressione del reverendo Jesse Jackson, candidato democratico alla Casa Bianca.

Proprio ieri Jackson al suo rientro negli Stati Uniti ha invitato Reagan a incontrare i governanti della regione mediorientale, e in particolare quelli siriani.

Alle 8.10 di ieri mattina (e 7.10 in Italia) i bombardieri con la stella di Davide che l'altro ieri avevano martellato le montagne a Est di Beirut, sono dunque tornati sul Libano, spingendosi questa volta a Baalbek nel cuore della Bekaa.

Secondo il racconto dei testimoni, 15 cacciabombardieri hanno puntato sulla cittadina, accolti dai guerriglieri con un lancio nutrito di «Sam 7», i missili «portatili» di fabbricazione sovietica. Baalbek è la roccaforte di «Amal islamico», il movimento estremista scita appoggiato da Siria e Iran che gli israeliani accusano tra l'altro della strage commessa il 4 novembre nel loro quartier generale a Tiro nel Sud del Libano.

Questo gruppo ha occupato una caserma della gendarmeria e diversi edifici alla periferia di Baalbek.

La polizia libanese afferma che le bombe di Israele si sono abbattute su diversi caseggiati. Secondo Radio Beirut, nel pomeriggio erano stati recuperati cento morti e quattrocento feriti, e si scavava ancora tra le macerie.

Sempre secondo la radio falangista, Israele sta preparando attacchi «quasi casermati» contro gli sciiti e i palestinesi in Libano, per neutralizzare i guerriglieri che continuano a infiltrarsi oltre il fiume Awali.

banese alla periferia Sud di Beirut.

4) la neutralizzazione della zona dell'aeroporto di Beirut che permetterebbe così il ritiro delle truppe americane che sono accampate intorno allo scalo aereo.

In questo caso verrebbe ridotto anche il numero di «marines» a Beirut che potrebbero dispiegarsi lungo il litorale.

Queste sono, per ora, le indiscrezioni sul piano proposto dal Presidente Gemayel e che ha tutta l'aria di uno «sganciamento morbido» della forza multinazionale di pace.

Se n'è discusso a Beirut al comitato di coordinamento fra gli ambasciatori e i comandanti militari della forza di pace. Se n'è discusso anche a Washington in una riunione del «National Security Council» e l'inviato americano Donald Rumsfeld è subito partito con le istruzioni per Beirut, cioè con una serie di formule che, sul piano militare, hanno principalmente lo scopo di ridurre la «vulnerabilità» dei marines attraverso un nuovo dispiegamento delle forze.

Anche gli americani cercano sul piano diplomatico di accelerare un accordo che porti al ritiro del loro contingente in Libano, cioè quella «soluzione politica» di cui ha a lungo parlato il ministro della Difesa italiano, Spadolini, durante i suoi colloqui di fine anno a Beirut con il Presidente Gemayel.

Il piano che sta per essere varato ha buone possibilità di riuscita in vista di un accordo di riconciliazione nazionale: ci sarebbe fra l'altro anche l'avallio di Israele e anche se la Siria non ha ancora fatto conoscere il suo atteggiamento sotto l'aspetto di una soluzione politica.

Frattanto il comitato centrale di «Al Fatah», la principale componente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp), riunito da sabato scorso a Tunisi, ha concluso questa sera i suoi lavori con la pubblicazione di un comunicato che denuncia «la cospirazione» della Siria e della Libia contro l'Olp.

Il comunicato di quindici pagine non esprime nessuna critica di fondo nei confronti dell'incontro controverso del 22 dicembre scorso al Cairo tra Yasser Arafat, presidente del comitato esecutivo dell'Olp e il Presidente egiziano Hosni Mubarak. L'incontro aveva suscitato proteste da parte dei capi dei movimenti membri dell'Olp, e anche in seno ad «Al Fatah», e ha capo ad Arafat.

Il comunicato si limita a ricordare che gli altri dieci co-fondatori di «Al Fatah» sono rimasti «sorpresi» da questa visita al Cairo di Arafat, che è considerata come una iniziativa personale.

DOPO LA NOTA DI PROTESTA ELVETICA DEL 19 DICEMBRE SCORSO

Smentite da Craxi ingerenze di «007» italiani in Svizzera

Intanto si smorzano le polemiche per il messaggio di fine anno di Pertini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La dura nota di protesta del governo svizzero per le presunte ingerenze dei servizi segreti italiani, è stata al centro dell'incontro tra il presidente del Consiglio Craxi ed il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. La riunione, durata oltre due ore, si è svolta nella massima riservatezza e al termine dei lavori il presidente Craxi non ha voluto fare nessuna dichiarazione, rilevando che la delicatezza degli argomenti trattati impone il massimo riserbo.

«Non faccio dichiarazioni dopo il Consiglio dei ministri, figuriamoci in questa circostanza» ha detto Craxi ai giornalisti al termine della riunione.

Lo stesso riserbo è stato mantenuto dagli otto membri del Cds, che hanno ascoltato la relazione del presidente del consiglio, responsabile dei servizi di sicurezza, sui problemi sollevati dalla nota svizzera consegnata al nostro ambasciatore a Berna il 19 dicembre scorso, in cui si accusano di ingerenza magistrati e funzionari italiani.

Il presidente del comitato, il repubblicano Gualtieri, ha annunciato un nuovo incontro entro la fine del mese.

«Con questa riunione — ha detto Gualtieri — si è stabilita una collaborazione tra il comitato parlamentare e il governo».

Secondo alcune indiscrezioni non confermate, questa collaborazione potrebbe avere degli sviluppi nuovi. Durante l'incontro di ieri sarebbe stata affrontata l'ipotesi di un libero accesso per i membri del Cds alla banca dati del Viminale attraverso il terminale del Sisde. In sostanza, se questa ipotesi dovesse trovare conferma, l'archivio dei servizi segreti potrebbe essere conosciuto dagli otto parlamentari del Cds.

Nella sua relazione al parlamento il presidente del Consiglio Craxi avrebbe negato

decisamente che si siano verificate da parte dei servizi segreti italiani le presunte interferenze denunciate dalle autorità svizzere.

Il documento di protesta svizzero cita in particolare quattro casi. Il primo riguarda Ciolini il superestimone della strage di Bologna rivelatosi assolutamente inattendibile che sarebbe stato avvicinato da funzionari dei servizi segreti e magistrati italiani sprovvisori delle necessarie autorizzazioni per agire sul territorio svizzero.

Gli altri tre casi denunciati sono relativi al dossier Carboni, alla presenza di agenti italiani in Svizzera dopo la fuga di Gelli e l'attività dello jugoslavo Petrovic condannato all'ergastolo nel mese di novembre per l'assassinio della moglie e di due amici. Secondo l'accusa del governo elvetico Petrovic, agiva in Svizzera per conto dei nostri servizi di sicurezza.

Si attenuano intanto le reazioni al messaggio di fine anno del Presidente Pertini. Il suo discorso non ha provocato lacerazioni all'interno della compagine governativa e fatta eccezione per la critica espressa dal vicesegretario

del partito socialdemocratico Puletti, nelle altre forze della maggioranza si tende sempre più a sottolineare i punti di accordo tra il pensiero del Capo dello Stato e le posizioni assunte dal governo.

Il ministro della Difesa Spadolini, in una intervista sottolineando che «le ansie e le preoccupazioni nobilmente espresse dal Presidente della Repubblica nel messaggio di fine anno, sono le ansie e le preoccupazioni di tutti gli italiani».

In riferimento alla presenza delle truppe italiane in Libano, il ministro della Difesa ha sottolineato che «non ci sono né primi né secondi della classe nella trepidazione per i nostri soldati, nell'ansia di riportarli a casa, a testa alta e con dignità, da una missione che abbiamo sempre concepito come missione di pace e che non potrebbe durare un giorno di più se degenerasse, per volontà altrui, in missione di guerra».

Aperti consensi a Pertini giungono sempre dai comunisti. Il senatore Bufalini su Rinasce interpreta le parole di Pertini come un invito ad abbandonare subito il Libano lasciando soltanto l'ospedale.

G. S.

ALLO STUDIO LA SECONDA FASE DEI PROVVEDIMENTI ECONOMICI

Vizzini (Psdi) vuole riproporre la tassa sulle grandi «fortune»

Il nodo del costo del lavoro al Consiglio di gabinetto della prossima settimana

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il consiglio di gabinetto, all'inizio della prossima settimana, esaminerà le linee della «fase due» dei provvedimenti economici. Nel corso della riunione saranno prese in esame anche la vertenza per il costo del lavoro e le nuove difficoltà per il raggiungimento di una intesa sorta dopo le vivaci proteste sindacali per l'aumento del prezzo della benzina.

Anche per l'avvio della seconda parte dei provvedimenti

ti economici non mancano le difficoltà. Il sottosegretario al Bilancio, il socialdemocratico Vizzini, ha rilanciato l'ipotesi di una proposta di tassazione sulle grandi fortune. Ma se i socialdemocratici e socialisti sono favorevoli a questa nuova tassa, c'è la dichiarata indisponibilità della Democrazia cristiana.

Vizzini, citando l'indagine compiuta dalla Banca d'Italia, rileva però che circa la metà delle ricchezze del nostro paese è concentrata nelle mani di una fascia ristretta di famiglie, mentre all'incirca il trenta per cento degli italiani non possiede nulla. «Di fronte a questa situazione — ha detto il sottosegretario al Bilancio — occorre una seria politica di redistribuzione delle risorse per realizzare maggiore equità».

In fondo, è quanto chiedono da tempo i sindacati, che, pur mostrando la propria disponibilità a concorrere al risanamento del Paese, chiedono che il peso dei sacrifici sia distribuito tra tutti i cittadini e le misure restrittive non colpiscano soltanto il mondo del lavoro.

Il clima alla vigilia della ripresa del confronto sul costo del lavoro comunque non è dei migliori. La Cgil ha chiesto a Cisl e Uil di riunire la segreteria della federazione unitaria per esprimere una posizione unitaria sui recenti provvedimenti governativi: aumento della benzina e leggi sulla casa. Ma, al di là di possibili intoppi ufficiali, in questi giorni si moltiplicano i contatti informali.

Craxi, prima del Consiglio di gabinetto, intende ascoltare i ministri economici; i sindacati invece, tra oggi e sabato, riuniranno le rispettive segreterie, mentre, a livello informale, si intrecciano i contatti per scongiurare il rischio di pericolose fratture a pochi giorni dalla ripresa della trattativa sul costo del lavoro.

Le critiche avanzate dalla Cgil sembra siano state fatte proprie anche da Uil e Cisl. «Sono socialisti, ma sono anche un dirigente sindacale» ha affermato ieri il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto. «Se il governo — ha proseguito — imbocca una strada sbagliata per i lavoratori, per il Paese, e io agito».

go anche per i socialisti, bisognerà fare di tutto per correggerla e non avremo nessun dubbio e nessuna titubanza ad opporci con la durezza che sarà necessaria a scelte di politica economica sbagliate».

E le scelte sbagliate per Benvenuto non sono soltanto l'aumento del prezzo della benzina ma anche i provvedimenti sulla casa «e le misure che fanno tornare indietro il nostro Paese nella lotta all'evasione fiscale, come l'abolizione della ricevuta fiscale per alcune categorie».

Benvenuto propone che in futuro non ci sia nessun aumento della benzina e che tutti gli altri prezzi amministrati e controllati dallo Stato siano aumentati di pochissimi giorni dalla ripresa della trattativa sul costo del lavoro.

Giuseppe Sanzotta

L'UNICA ORGANIZZAZIONE LEGALE DEI LAVORATORI DEL PAESE MINACCIA UNO SCIOPERO GENERALE

Il Pct vuole la revoca delle misure economiche

BRUXELLES — Il Partito comunista tunisino ha espresso, in un comunicato diffuso a Bruxelles, la propria «solidarietà alle vittime della repressione» e il proprio «sostegno alle proteste popolari contro l'aumento dei prezzi e la degradazione crescente del livello di vita» in Tunisia.

Il Pct, il cui giornale «Attarrik el Jadid» è stato sospeso per sei mesi a Tunisi l'8 ottobre scorso, denuncia «il ricorso alla repressione», chiede «la sospensione dello stato d'urgenza» e «l'annullamento delle misure che hanno provocato l'aumento dei prezzi nonché la revisione delle scelte economiche da cui tali misure derivano».

Secondo il partito comunista tunisino, il governo si aspettava movimenti di protesta, anche se non così ampi.

Anche i segretari generali della Cgil, Lama, della Cisl, Carniti e della Uil, Benvenuto hanno espresso in un telegramma al segretario dell'Unione tunisino Ugt, Habib Achour, «fraterna preoccupazione per la situazione sociale determinata in seguito alla protesta popolare per le misure economiche».

I tre sindacalisti esprimono anche la condanna «per la repressione armata».

Permane in Tunisia la tensione per i rincari Scontri in serata dopo una giornata di calma

TUNISI — Verso le 18 di ieri, altri scontri a Tunisi dopo le violente manifestazioni dell'altro ieri che avevano indotto le autorità a proclamare il coprifuoco dal tramonto all'alba e a imporre lo stato di emergenza nazionale.

Secondo testimoni oculari, gruppi di giovani si sono radunati poco prima delle 18, ora in cui il coprifuoco entra in vigore, nel quartiere residenziale di «La Marsa», a Nord della capitale. La polizia, sempre secondo i testimoni, ha sparato a teco o in aria per disperdere i dimostranti, nel tentativo di evitare sanguinosi scontri diretti.

I nuovi scontri, giunti dopo una giornata intera di relativa calma in tutto il Paese, sembrano indicare che, nonostante le rigide misure imposte dall'altro ieri dalle autorità, perdura la situazione di agitazione per i forti aumenti dei prezzi del pane e di altri generi alimentari. Tra le misure decise ieri l'altro, oltre all'imposizione del coprifuoco, vi è anche il divieto di pubbliche riunioni di più di tre persone, mentre la polizia è stata autorizzata a sparare contro coloro che si rifiutano di sottoporsi a controlli.

Secondo fonti non ufficiali, il bilancio delle violente manifestazioni dell'altro ieri a Tunisi è di dieci morti. Almeno altre venti persone sono rimaste uccise negli scontri avvenuti nel Sud del Paese, mentre secondo il bilancio ufficiale del governo le vittime sarebbero solo quattro.

A Tunisi militari e poliziotti pattugliavano le vie cittadine, mentre carri armati ed automezzi blindati fanno la guardia ai principali crocevia e lungo il centralissimo viale Habib Bourguiba. I vigili del fuoco erano ancora ieri impegnati nello spegnimento degli ultimi incendi. Numerosi elicotteri hanno sorvolato l'abitato a bassa quota, sfiorando i tetti. Le scuole restano chiuse in tutta la Tunisia.

Molti lavoratori ieri sono stati nell'impossibilità di raggiungere il posto di lavoro, nella capitale, perché gli autobus del servizio urbano sono stati lasciati nei depositi per precauzione, ossia per sottrarli ad eventuali atti vandalici.

Intanto, la possibilità di uno sciopero generale è stata ammessa da Habib Achour, segretario generale dell'unica organizzazione legale del lavoro, l'Unione generale dei lavoratori tunisini. In un'intervista alla radio francese, Achour ha detto che lo sciopero generale è possibile qualora



Tunisi — Soldati con carri armati vicino alla «Porte de France» sorvegliano le vie della capitale dopo la proclamazione dello stato d'emergenza

ra il governo non riequilibri in qualche modo gli aumenti di prezzo del pane e di altri generi alimentari di prima necessità.

L'ultimo sciopero generale in Tunisia, nel gennaio 1978, sfociò in tre giornate di disordini con 30 morti (secondo le cifre ufficiali, ma si parlò persino di 200) e numerosi arresti.

«Non è escluso — ha detto il sindacalista Achour — che i lavoratori decidano uno sciopero generale. L'Unione generale dei lavoratori tunisini, come organizzazione, non ha partecipato ai disordini. Al contrario, essa ha trattenuto le sue forze, in attesa di un chiarimento tra i lavoratori e il governo».

Alla televisione, il primo ministro, Mohammed Mzali, ha assicurato, rivolgendosi un appello al Paese perché mantenesse la calma, che il governo era ben deciso a ristabilire l'ordine pubblico ed aveva dato la colpa dell'accaduto ad «elementi criminali» i quali avevano «strumentalizzato»

molte giovani. Tra i dimostranti del giorno scorso sono stati in effetti notati molti giovani.

Un gruppo di opposizione tunisino ha intanto rivendicato, in un comunicato diffuso l'altra sera a Bruxelles, la responsabilità del disordine. Il «Movimento di opposizione nazionale» tunisino («Mont»), capeggiato da Ibrahim Tubal, afferma nel comunicato che «la recente rivolta delle masse» in Tunisia è dovuta alla propria azione politica a favore della liberazione, dell'indipendenza e della vera democrazia.

Nel comunicato si denunciano la repressione delle manifestazioni di protesta da parte delle forze di sicurezza e la politica economica del governo di Tunisi, una politica che secondo il «Mont» porta «all'impoverimento dei diseredati e all'arricchimento dei privilegiati».

Il «Mont» è un movimento nato alla vigilia dell'indipendenza della Tunisia, nel 1955, da una scissione in seno al partito socialista desturiano attualmente al potere. Il «Mont» si riconosce nella figura di Salah Ben Youssef, l'ex ministro della Giustizia assassinato a Francoforte nel 1961 durante il suo esilio.

NELLE PAGINE INTERNE

Due fidanzati triestini morti asfissati a Bologna

Due giovani fidanzati triestini, 27 anni lui e 25 lei, sono stati trovati morti in un appartamento di Bologna asfissati probabilmente da una stufetta a gas. Le due vittime sono Fabio Marrone e Nora Devescovi, quest'ultima figlia dell'ex direttore dell'«Agora». I due giovani si erano recati a Bologna, in casa della sorella di lei, per trascorrere le festività e alla fine dell'anno si erano fatti vivi con le rispettive famiglie per scambiarsi gli auguri. A dare l'allarme, dopo aver suonato invano alla porta, è stato un amico dei due giovani che si era recato a trovarli. I vigili del fuoco hanno sfondato l'uscio, trovando lei in camera da letto e lui in bagno. Lo stato di decomposizione dei cadaveri sta a testimoniare che la morte dovrebbe essere avvenuta attorno a Capodanno.

A pagina 5

Il caso Udinese: Mazza smentisce

Lamberto Mazza, presidente dell'Udinese, ha smentito seccamente dal Brasile, dove si trova in vacanza, di avere l'intenzione di cedere a un gruppo di industriali friulani il pacchetto azionario della società bianconera che è nelle sue mani. Alla categoria smentita il presidente ha fatto seguire al telefono una rovente accusa contro «chi con queste notizie tende soltanto a rovinare l'immagine dell'Udinese Calcio».

Tutto il mondo sportivo friulano è stato messo in subbuglio dalle illazioni sulla presunta vendita della società da parte del suo presidente. Le voci, almeno per il momento, non hanno trovato però alcuna conferma.

A pagina 12

SAREBBERO 70 LE FAMIGLIE CACCIAE DALLA BORGATA «CIACULLI»

Palermo: si indaga sugli sfratti voluti dalla mafia per i dissidenti

Mobilitati carabinieri, polizia e Criminalpol - Già allo studio una sorta di censimento

PALERMO — Nella borgata «Ciaculli» (periferia orientale di Palermo), «feudo» contrastato dei cugini Greco, latitanti, attualmente processati a Caltanissetta per il delitto Chinnici, la gente «costretta» ad abbandonare le proprie abitazioni? A questo interrogativo, su disposizione dell'alto commissario per la lotta contro la mafia, De Francesco, dovrà rispondere l'indagine di polizia di stato, Criminalpol e carabinieri dopo la denuncia del quotidiano «L'Ora» di un piano di «sfratti cacciati» deciso dai «boss» per allontanare dalla borgata i nuclei familiari «non allineati».

Gli accertamenti dovranno verificare la veridicità della notizia, l'ampiezza del fenomeno e altri particolari «perché siano adottati i più rigorosi provvedimenti».

Sulla stessa inquietante vicenda c'è da registrare anche un'interpellanza del Pci rivolta al presidente della regione Sicilia nella quale i parlamentari comunisti onorevoli Parisi, Russo, Bartoli, Ammavuta e Colombo chiedono di conoscere se il governo abbia assunto iniziative dopo le denunce della stampa «secondo le quali nella borgata palermitana di Ciaculli, dominata dai boss mafiosi Greco, sarebbero avvenute vere e proprie espulsioni forzate di famiglie non ritenute fedeli alla cosca dominante e costretta ad abbandonare la borgata e i propri beni».

Con il documento i parlamentari comunisti chiedono anche al governo se, «dopo l'affermazione del sindaco di

Processo Chinnici: ascoltate in aula altre «telefonate»

CALTANISSETTA — Nessuno dei tre imputati detenuti per la strage di via Pipitone Federico, del 29 luglio scorso, ha presentato all'udienza di ieri Pietro Scarpaci e Vincenzo Rabito hanno preferito rimanere in cella. Ieri era il giorno del colloquio con i familiari — e hanno fatto pervenire le rinunce di rito alla Corte.

I giudici intanto hanno continuato ad ascoltare intercettazioni telefoniche. Quelle trascritte ieri raccontano i contatti tra Scarpaci e il libanese Bou Chebel Ghassan, necessari per fissare un appuntamento a Milano.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Organizzazione Tipografica

Editoriale S.p.A.

Via S. Pellico, 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto

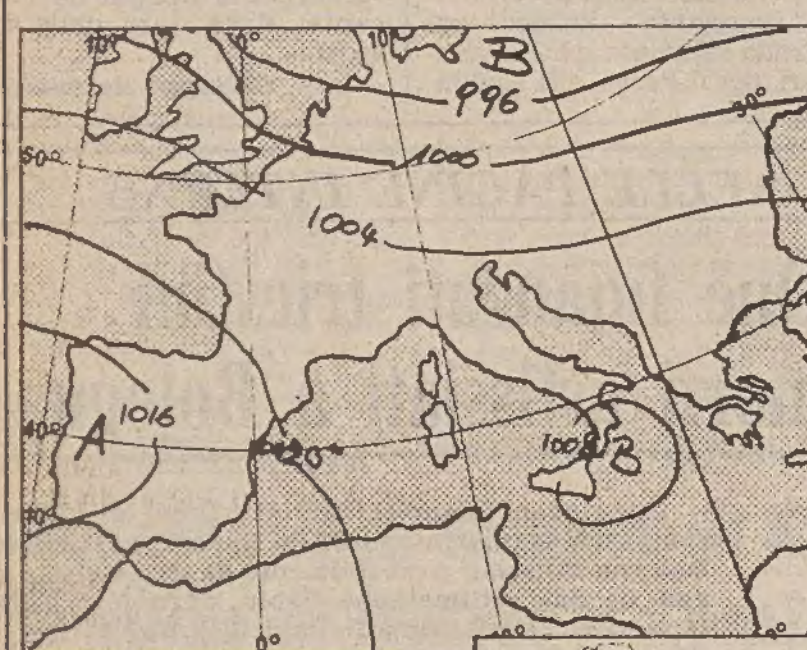
alla FIEG - Federazione

Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 633

Del 20-12-1983

Il tempo che farà



Situazione: la perturbazione che sta interessando l'Italia si muove verso Sud-Est, seguita da aria fredda ed instabile.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali tirreniche in prevalenza poco nuvoloso. Al Sud e sul medio versante Adriatico nuvolosità irregolare con piogge e temporali sparsi. Nel corso della giornata attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni su Campania, Sardegna, Marche e Abruzzo.

Temperature: in diminuzione.

Venti: in prevalenza settentrionali, deboli sulla pianura Padana. Moderati o forti sulle altre zone.

Mari: mossi, tendenti a poco mossi lungo le coste settentrionali. Molto mossi o agitati gli altri settori.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 11; Bolzano 1, 10; Verona 5, 11; Venezia 3, 6; Milano 2, 12; Torino 2, 11; Cuneo 0, 7; Genova 10, 13; Bologna 9, 11; Firenze 9, 14; Pisa 9, 14; Ancona 11, 15; Perugia 8, 9; Pescara 11, 17; L'Aquila 7, 9; Roma Urbe 10, 14; Roma Flaminio 12, 14; Campobasso 7, 8; Bari 8, 14; Napoli 11, 14; Potenza 7, 9; Santa Maria di Leuca 11, 14; Reggio Calabria 5, 8; Messina 10, 17; Palermo 13, 16; Catania 8, 17; Alghero 10, 12; Cagliari 7, 13.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 2, 7; Atene s. 6, 17; Beirut s. 10, 19; Belgrado n. 5, 10; Berlino p. 2, 4; Bruxelles p. 0, 6; Buenos Aires p. 20, 27; Copenhagen n. 2, 7; Dublino s. 1, 5; Francoforte p. 1, 7; Ginevra p. 3, 10; Helsinki n. 0, 2; Hong Kong s. 9, 14; Gerusalemme n. 4, 14; Johannesburg s. 16, 21; Lima s. 18, 24; Lisbona p. 8, 14; Londra s. 3, 6; Madrid s. 2, 7; Montreal neve -15, -1; Nuova Delhi s. 6, 21; New York n. 0, 14; Oslo s. -2, 3; Parigi n. 3, 8; Rio de Janeiro n. 22, 27; San Francisco s. 7, 15; Stoccolma s. 1, 3; Sydney n. 19, 24; Tokio s. 2, 11; Vienna n. 2, 7; Varsavia n. 2, 9.

IL PICCOLO

LA TRUFFA AI DANNI DEL COMUNE DI FIRENZE

Il pm chiude l'inchiesta sul caso di Villa Favard

Chiesti sette rinvii a giudizio, tra cui i due ex esponenti del Psi

FIRENZE — Il rinvio a giudizio di tutti i sei imputati dell'inchiesta penale sull'acquisto da parte del comune di Firenze di «Villa Favard» è stato chiesto nella requisitoria scritta dal pubblico ministero Ubaldo Nannucci. Tra gli imputati ci sono anche l'ex segretario amministrativo regionale del Psi Giovanni Signori e l'ex assessore comunale al patrimonio Roberto Falugi, anche lui del Psi.

L'inchiesta riguarda il pagamento di una tangente di mezzo miliardo di lire da parte dei proprietari della villa per la vendita all'amministrazione comunale. La tangente è stata versata alla fine del 1981. Ora toccherà al giudice istruttore Rosario Minna decidere se accogliere o meno le richieste del pubblico ministero.

Per Nannucci, Signori (attualmente agli arresti domiciliari) dovrà essere processato in tribunale per la ricettazione di una somma di denaro (si parla di 120 milioni di lire) che sarebbe parte della presunta tangente. Falugi invece (anche lui agli arresti domiciliari) secondo il pubblico ministero dovrebbe essere rinviato a giudizio per concussione, truffa aggravata ai danni del comune e falso ideologico.

Il rinvio a giudizio per falso ideologico e truffa aggravata in concorso con Falugi è stato chiesto anche per i funzionari dell'ufficio espropri del comune Pier Cecchi e Giampaolo Minniti. Per il funzionario di banca Tullio Benelli e per il mediatore d'affari Gian Della Bella è stato invece chiesto il rinvio a giudizio per concussione sempre in concorso con Falugi.

Il prezzo di «Villa Favard» fu fissato in un miliardo e 700 milioni di lire, oltre all'iva, calcolata a 127 milioni. L'indennità di esproprio fu stabilita dagli uffici tecnici del comune in un miliardo e 140 milioni di lire. A questo importo, per il prezzo di vendita, furono aggiunti 570 milioni di lire (pari al 50 per cento dell'indennità di esproprio) per la cessione volontaria dell'immobile da parte dei proprietari. La società «Annoni» e la nobildonna Maria Luisa Barbolani di Montauto, in applicazione delle leggi numero 865 del 22 ottobre 1971 e numero 10 del 28 gennaio 1977.

Secondo l'accusa la concussione consisterebbe nell'aver indotto i proprietari di «Villa Favard» a pagare una tangente di mezzo miliardo di lire per poter concludere il contratto di vendita al comune.



UN NUOVO CASO DOPO QUELLO DI MICHELE ZAZA

Fuggito uno stupratore agli arresti domiciliari

Venezuelano, è stato condannato ieri, ma ora è latitante

ROMA — Dopo quello di Michele Zaza, ancora uno sconcertante caso che ha come «protagonista» l'arresto domiciliare. Questa volta ad approfittare del beneficio per eludersi è stato uno straniero accusato di un feroce episodio di violenza ai danni di una ragazza di vent'anni.

Ieri è stato condannato a quattro anni e mezzo di reclusione per sequestro di persona, tentativo di violenza carnale, lesioni gravissime e porto abusivo di arma, nonché al versamento di una provvisoria di cinque milioni di lire in favore della parte lesa.

Ma la sentenza, pronunciata dall'ottava sezione penale del tribunale, è rimasta sulla carta in quanto l'imputato si è dato alla latitanza e probabilmente ha già lasciato l'Italia.

L'accusato si chiama Leon Pierre Dros Reinald e è cittadino venezuelano. Nel gennaio dello scorso anno, secondo quanto si legge nel capo d'imputazione, assalì una giovane sarda, O. L., che stava rientrando nella propria abitazione, nella zona Aurelia.

L'uomo l'attese per le scale, l'afferrò alle spalle, le tappò la bocca con un grosso cordone, le legò i polsi con una corda, la trascinò sino all'ultimo piano, dove cercò di violentarla. Di fronte alla disperata resistenza della ragazza, l'aggressore la colpì al torace con un coltello a serramanico. Poi fuggì.

La giovane, ricoverata al San Camillo, con un polmone perforato dalla lama, fece una descrizione dell'aggressore, riferendo anche un particolare che aveva notato e cioè che l'uomo aveva in mano un sacchetto di plastica con tre contenitori di latte.

A dirigere le indagini fu il pubblico ministero Giorgio Santacroce che ordinò una serie di perquisizioni in appartamenti nella zona in cui era avvenuta l'aggressione. Durante l'operazione fu fermato il presunto aggressore, nella cui abitazione era stato trovato il latte ancora conservato nel sacchetto di plastica. Reinald fu condotto in ospedale e messo a confronto con la giovane, la quale non ebbe difficoltà nel riconoscerlo.

Reinald fu arrestato e rinviato a giudizio. Il processo però una prima volta saltò perché i giudici dell'ottava sezione ritennero necessaria una perizia per accertare la gravità delle lesioni riportate dalla giovane, la quale aveva dovuto sottoporsi a lunghe cure nell'ospedale Forlanini perché il colpo di coltello le aveva procurato un travaso pleurico.

Su richiesta della difesa, che puntò sulla dilatazione dei tempi della carcerazione preventiva, il tribunale accordò al venezuelano gli arresti domiciliari, nonostante l'opposizione di Santacroce. Ora lo stesso tribunale, di fronte alla fuga dell'imputato, non ha potuto fare altro che investire del caso la procura.

■ SCUOLA — Sabato 7 gennaio le lezioni nelle scuole si svolgeranno regolarmente. Il ministero della pubblica istruzione ha confermato anche ieri che l'ultimo giorno di vacanza sarà il 6 gennaio.

Nuovo questore anti-cosche

VENEZIA — «Mi aspetto una vita dura ma l'importante è avere il coraggio di restare al proprio posto». Giuseppe Montesano, 53 anni, pugliese, da un anno e mezzo questore di Venezia (sarà ricordato come il «poliziotto» della prevenzione, dei posti di blocco, delle pattuglie) assumerà il 10 gennaio prossimo un incarico importantissimo e delicato: quello di questore di Palermo, la città «santa» della mafia internazionale.

Rispondendo a una domanda dell'agenzia Italia Montesano afferma che c'è da «verificare se una parte del potere politico ed economico di Palermo è collegata alla mafia o, addirittura, ne è l'espressione diretta. Se così fosse — aggiunge — varrebbe ancora di più la strategia che mi sono posto in questa battaglia: l'unità di tutte le forze democratiche, a livello politico, sociale e culturale, che devono fare fronte comune contro il fenomeno mafioso».

«Ma per farlo — gli è stato detto — occorre anche creare una nuova cultura». «Sono d'accordo» — risponde Montesano — e, per la mia parte, darò il massimo contributo.

Montesano ha già combattuto la mafia dapprima come capo della mobile di Torino (sequestri) poi come questore di Sassari e Cagliari (banditismo).

OPERAZIONE DEI CARABINIERI CIRCONDATA DA UNO STRETTO RISERBO

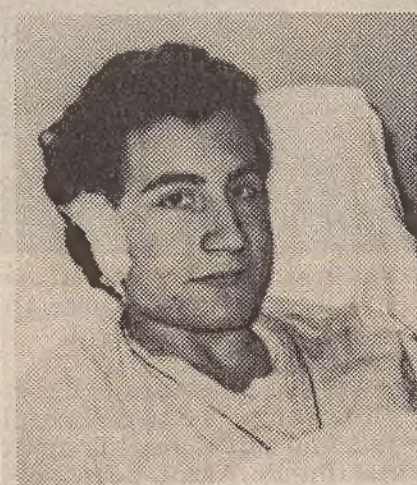
Fermati in Lazio cinque sardi cervelli del sequestro Bulgari

Interrogati fino a tarda notte - Prima operazione in California per Giorgio Calissoni

ROMA — Cinque pastori sardi sono stati fermati ieri mattina, sospettati di essere gli organizzatori del sequestro Bulgari. L'operazione dei carabinieri di Latina e di Roma è circondata dal più stretto riserbo, ma sembra che i cinque sardi non siano i semplici esecutori materiali del rapimento di Anna Bulgari e del figlio Giorgio Calissoni, liberati la vigilia di Natale dopo il pagamento di un riscatto di miliardi, ma i «cervelli» dell'intera operazione.

Il sostituto procuratore di Latina, dott. Marini, che dirige l'inchiesta ha interrogato fino a tarda notte. Non sono trapelati i loro nomi; gli investigatori riveleranno soltanto oggi l'identità dei cinque uomini catturati, dopo gli interrogatori del giudice, quando sarà stato chiarito il loro ruolo nel sequestro e i fermi, entro 48 ore, saranno trasferiti in arresti.

Viene così confermata la «pista sarda», che magistrati e carabinieri avevano seguito fin dai giorni immediatamente successivi al sequestro, avvenuto nella villa dei Bulgari, in una località di campagna chiamata Campo di Carne, poco lontano dal centro di Ostia. I fermi sono avvenuti proprio nella zona a Sud di



na, nella notte tra il 21 e il 22 novembre scorso.

Fin dall'inizio si pensò che almeno il «basista» del sequestro dovesse essere molto pratico della zona, per potersi orientare nel dedalo di stradine di campagna intorno alla villa, arrivare a piedi, di notte, con i complici nella casa e poi fuggire con l'aiuto delle loro stesse vittime. Sembra che il nuovo, positivo sviluppo delle indagini sia stato possibile non solo grazie agli indizi già in possesso degli investigatori, ma anche per altri elementi forniti dalla signora Bulgari e dal figlio interrogati dopo i 35 giorni di dura prigionia dal magistrato.

Intanto Giorgio Calissoni è stato sottoposto in California a un intervento chirurgico preparatorio della vera e propria operazione per la ricostruzione dell'orecchio destro.

Roma dove si indirizzarono le prime indagini.

Fin dall'inizio si pensò che almeno il «basista» del sequestro dovesse essere molto pratico della zona, per potersi orientare nel dedalo di stradine di campagna intorno alla villa, arrivare a piedi, di notte, con i complici nella casa e poi fuggire con l'aiuto delle loro stesse vittime. Sembra che il nuovo, positivo sviluppo delle indagini sia stato possibile non solo grazie agli indizi già in possesso degli investigatori, ma anche per altri elementi forniti dalla signora Bulgari e dal figlio interrogati dopo i 35 giorni di dura prigionia dal magistrato.

Intanto Giorgio Calissoni è stato sottoposto in California a un intervento chirurgico preparatorio della vera e propria operazione per la ricostruzione dell'orecchio destro.

L'opposizione comunista per Napolitano I commenti dei partiti

ROMA — Sul «Popolo» di oggi il direttore Giovanni Galloni scrive che gli articoli di Napolitano e di Zangheri apparsi sull'«Unità», «pur muovendosi da angoli di visuale diversi, come sono quelli del partito e del gruppo parlamentare, appaiono i due lati della stessa medaglia: un corretto rapporto tra i comunisti italiani su come esercitare una opposizione all'attuale maggioranza e su come costruire una linea politica alternativa».

Secondo Galloni la verità è che «non si intravede ancora, da parte comunista, una linea sulla quale possa assestarsi un corretto rapporto tra il governo (e la maggioranza che lo sostiene) e una opposizione che svolga seriamente in chiave alternativa il suo ruolo di proposta, di critica e di controllo».

Galloni ritiene che abbia ragione Napolitano quando, «in sottile polemica con opinioni emesse nel suo partito», sostiene che l'opposizione parlamentare non ha il compito negativo di «non far passare» i provvedimenti del governo, ma quello positivo di esprimere su di essi la sua motivata contrarietà dopo aver cercato di modificarli.

Il rilevare infine che la linea del Pci finora è stata «oscillante tra il rifiuto totale e globale (linea attribuita alla segreteria) e la contestazione sui singoli provvedimenti (posizione illustrata da Napolitano)», Galloni conclude che «né con l'una né con l'altra si fa un'opposizione democratica moderna e tanto meno si costituiscono le condizioni di una alternativa entro il sistema».

La direzione del Pci si riunisce oggi per convocare il comitato centrale del partito (previsto per il 9 e 10 gennaio) che discuterà le questioni che riguardano il Parlamento europeo e la crisi della Cee. A quanto si è appreso la direzione si occuperà anche dei problemi di politica economica.

Il presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbrì, commentando l'articolo del comunista Napolitano, ha sostenuto oggi che l'impostazione dell'esponente del Pci arricchisce e rende fecondo il dialogo tra maggioranza e opposizione e fra governo e Parlamento.

«Il rifiuto dell'atteggiamento dilatorio e la scelta del confronto sulla base di concrete proposte alternative rispetto alle soluzioni offerte dalla maggioranza, costituiscono — ha aggiunto Fabbrì — un'opzione di rilevante valore politico ed istituzionale. Il capo del gruppo parlamentare del maggior partito di opposizione riconosce che la pratica del rinvio e della non decisione, favorita dal comportamento dilatorio dell'opposizione, non solo non giova a quest'ultima, ma nuoce alle istituzioni e al paese e contribuisce ad aggravare il divorzio tra la gente e la politica».

Il vicesegretario del Pci, Ruggero Falelli, in un'editoriale che apparirà oggi sull'«Unità» rileva che «è già un fatto positivo che si discute in seno al Pci dei modi di esercitare l'opposizione, soprattutto se si giungerà ad abbandonare la vecchia strada per imboccarne una nuova che conduca ad un confronto serio che metta a confronto non slogan, ma proposte realistiche e concrete».

Per il leader demoproletario, Capanna, «Le formule proposte da Napolitano sulla «modalità di opposizione» sono da rigettare perché costituiscono un'attenuazione ne drastica del ruolo del Pci rispetto al governo. Ci auguriamo che il Pci lo faccia perché oggi c'è il bisogno di lotta per la costruzione di una alternativa al sistema di potere».

IL PROCESSO ALLA COLONNA LOCALE DI PRIMA LINEA

A Taranto la Corte ha respinto i dubbi sulla legge dei «pentiti»

TARANTO — La Corte d'assise di Taranto (presidentato dal dott. Angelo Maggi) dinanzi alla quale si sta celebrando il processo alla «colonna» tarantina di «Prima linea» si è riunita in camera di consiglio, e dopo un'ora e mezzo ha respinto un'eccezione di costituzionalità della legge del 6 febbraio '80 (la proposta della concessione di attenuanti generiche ai «pentiti» imputati di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico) già promossa alla Corte costituzionale da un'ordinanza del 21 dicembre scorso della Corte d'assise di Genova.

La questione è stata sollevata in apertura d'udienza dall'avv. Savere Senese, difensore di Francesco Paolo Andrucci (un infermiere di Matera, accusato di partecipazione a banda armata) e di Ciro Longo (ritenuto dagli inquirenti l'esecutore materiale dell'omicidio dell'appuntato dei carabinieri Antonio Chionna, compiuto il 3 gennaio '80, durante una rapina nella «Banca Commerciale» di Martina Franca).

Alla richiesta si erano associati gli altri difensori, mentre si erano opposti gli avvocati di parte civile (l'avvocato dello stato, e i legali Casavola per la famiglia Chionna e Mattesi per la «Banca Commerciale») e il pubblico ministero dott. Vincenzo Petrocelli, secondo il quale «La questione di legittimità è manifestamente infondata».

Dall'aula erano assenti ieri tre imputati in stato di libertà provvisoria (Salvatore Di Corato, ex delegato del sindacato metalmeccanici della Uil, Francesco Paolo Andrucci e il geometra Paolo Raffaele, tutti e tre accusati di partecipazione a banda armata) e le due latitanti Anna Soldati (partecipazione a banda armata) e Raffaella Esposito (accusata dell'omicidio Chionna e di una rapina in un laboratorio odontotecnico).

Gli altri imputati (oltre gli assenti, 13) sono ripartiti in quattro «gabbie» in una di esse, isolato, il «superpentito» Michele Viscardi che con le «rivelazioni» nel dicembre '80 consentì lo smantellamento della colonna tarantina.

Per il processo il palazzo di giustizia è stato completamente isolato dal resto della città con transenne e cordoni di carabinieri e poliziotti. In una breve conferenza stampa, l'avv. Ghisdoni, difensore dei cosiddetti «irriducibili» tra i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si è detto stupefatto dell'apparato di sorveglianza predisposto e ha illustrato ai giornalisti il contenuto di due documenti prodotti alla Corte (e già presentati il 14 aprile '83 alla Corte d'assise di Bologna) nei quali si dichiara «irriducibili» i quali Francesco D'Ursi, si

SATIRA E POLITICA IN UN LIBRO DI ZINOV'EV

Ibania, che corrotta! (Ci ricorda qualcosa)

Sarà magari solo un'impressione, eppure nonostante la proliferazione praticamente incontrollata che il genere satirico ha conosciuto negli ultimi dieci anni, forse il sospetto che far ridere sia sempre più difficile. Non è che manchino i talenti o le idee. Anzi, almeno a giudicare dal film o dai libri che si accavallano stagione dopo stagione, non sono carenti né gli uni né le altre. Eppure la gente non ride. Nella migliore delle ipotesi sorride a bocca stretta. Sarebbe facile attribuire questa crisi all'inflazione dei comici o degli umoristi (la gente non ride perché non sa scegliere, è frastornata da troppe proposte). E invece non è nemmeno così, dato che le commedie (brillanti e non) interpretate dai vari Fozzetti, Montesano, Sordi e Verdone — per non parlare poi di Alvaro Vitali, Bombolo o Cannavale — ottengono un puntuale riscontro al box-office.

I vignettisti, poi, imperversano. Ogni quotidiano ha il suo bel disegno in prima o seconda pagina, settimanali o mensili non mancano di offrire al lettore una graffiante striscia, il vecchio e glorioso «Linus», dopo una breve flessione, sta tornando ai fasti di un tempo. Insomma la gente ha fame di satira, investe volentieri qualche soldo per una prima visione o per una somma del pensiero di Forattini. Poi però esce dal cinema o chiude il libro con la bocca un po' amara: se non parlare, almeno insoddisfatto. E allora sorge il sospetto che il problema sia diverso: forse non si ride per non risvegliare ricordi penosi, per non portare ancora una volta alla memoria umiliazioni più o meno recenti.

Prendiamo un esempio classico, quello del cittadino costretto a recarsi al più vicino distretto sanitario per una visita medica. Il copione è abbastanza fissa: il signor Rossi sarà costretto a una levatizia mattutina per acquistare diritto di attesa, poi dovrà tornare a distanza di un paio di ore all'ambulatorio, dove — se avrà la pazienza necessaria per sostare in fila un paio d'ore — riuscirà a scambiare tre o quattro parole con il medico, il quale, novanta volte su cento, lo spedirà da un diverso specialista, e quindi nuove attese, nuove file.

Se poi, come è accaduto, Sordi o Villaggio trasfigurano queste vicissitudini in chiave cinematografica, quel signor Rossi approfitterà dell'occasione per scaricare la propria tensione e dar sfogo a frustrazioni segrete, ma difficilmente riuscirà a divertirsi veramente, a ridere dell'altro se stesso che subisce, seppure nella finzione. Per verificare quest'ipotesi può tornare utile un libro di Aleksandr Zinov'ev, «Appunti di un guardiano notturno» (Adelphi, pagg. 274, lire diecimila), scritto dal dissidente sovietico nel 1975, prima della sua espulsione in Occidente. Zinov'ev — già noto in Italia per «Cime abissali» — è un professore di logica diventato scrittore quasi per caso. Le sue opere narrative offrono il ritratto di paesi immaginari del tutto simili a nazioni reali, un po' come avveniva nel Settecento per Swift o per Pope.

Anche gli «Appunti» descrivono un paese immaginario, Ibania, un elefante burocratico zeppo di privilegiati e reietti, carnefici, ipocriti, vanitosi, carrieristi, mafiosi e vittime. Proliferano poi gli enti inutili, l'assenteismo, il lavoro

nero, e persino i refrattari — in ibanese «otse-pene» — costretti a vivere «in uno stato di festosa prostrazione e fiducioso scoramento». A Ibania i grandi burocrati rubano, i servizi non funzionano, il giro delle tangenti è vorticoso, la gran massa del popolo è inchiodata a un grigiore quotidiano che qualche volta porta persino al suicidio. Anche a Ibania la società è organizzata in forma piramidale, e al vertice della gerarchia ci sono famosi accademici, politici eccellenti e naturalmente eroici astronauti, tutti pronti a mantenere due o tre amanti, ad acquistare cibi costosi in negozi speciali e a viaggiare a spese della collettività.

Il prodotto tipico della civiltà ibanese è, nella descrizione di Zinov'ev, un uomo con un pizzico di talento, un'intelligenza acuta e velenosa, molto cinismo, disinvoltura che trapassa in sfacciataggine, sete di comodità senza però la voglia di lavorare, tendenza al compromesso, vanità illimitata, invidia per le persone dotate, desiderio di apparire in ogni occasione persona dabbene, coraggiosa e onesta. Gli «Appunti» furono composti nel 1975, due anni prima dell'espulsione dello scrittore dall'Unione Sovietica. Mentre la vorava al libro Zinov'ev, come egli stesso ha confermato in seguito in numerose interviste, non conosceva nulla o quasi dell'Occidente. La sua satira era diretta contro la società comunista, ritenuta una forma di oppressione volta a produrre un costante avvillimento delle persone e delle cose.

Non è dato sapere se, ottenuta la cattedra di logica dell'Università di Monaco, Zinov'ev abbia cambiato opinione. Ma con ogni probabilità non avrà mancato di accorgersi che gli stessi vizi della società sovietica hanno una buona diffusione anche in Europa, nonostante la diversa forma di governo. Nel lettore italiano gli «Appunti» producono un effetto di dissonanza, poiché i protagonisti vagheggiano l'Occidente con la stessa ingenuità con la quale legioni di militanti comunisti hanno per decenni sognato il paradiso sovietico. In ogni caso, al di là del suo valore letterario, questo libro offre la possibilità di spiegare le ragioni che presiedono alla crisi del comico. Dinanzi al caustico ritratto della Russia disegnato da Zinov'ev, più che da ridere viene da piangere. E non per il dolore di veder calpestate le illusioni giovanili. Sarebbe troppo facile e forse anche sciocco. Piuttosto, perché, come diceva un vecchio detto, non c'è niente di nuovo sotto il sole (perché, fuori di metafora, Ibania non è poi troppo diversa dai paesi europei).

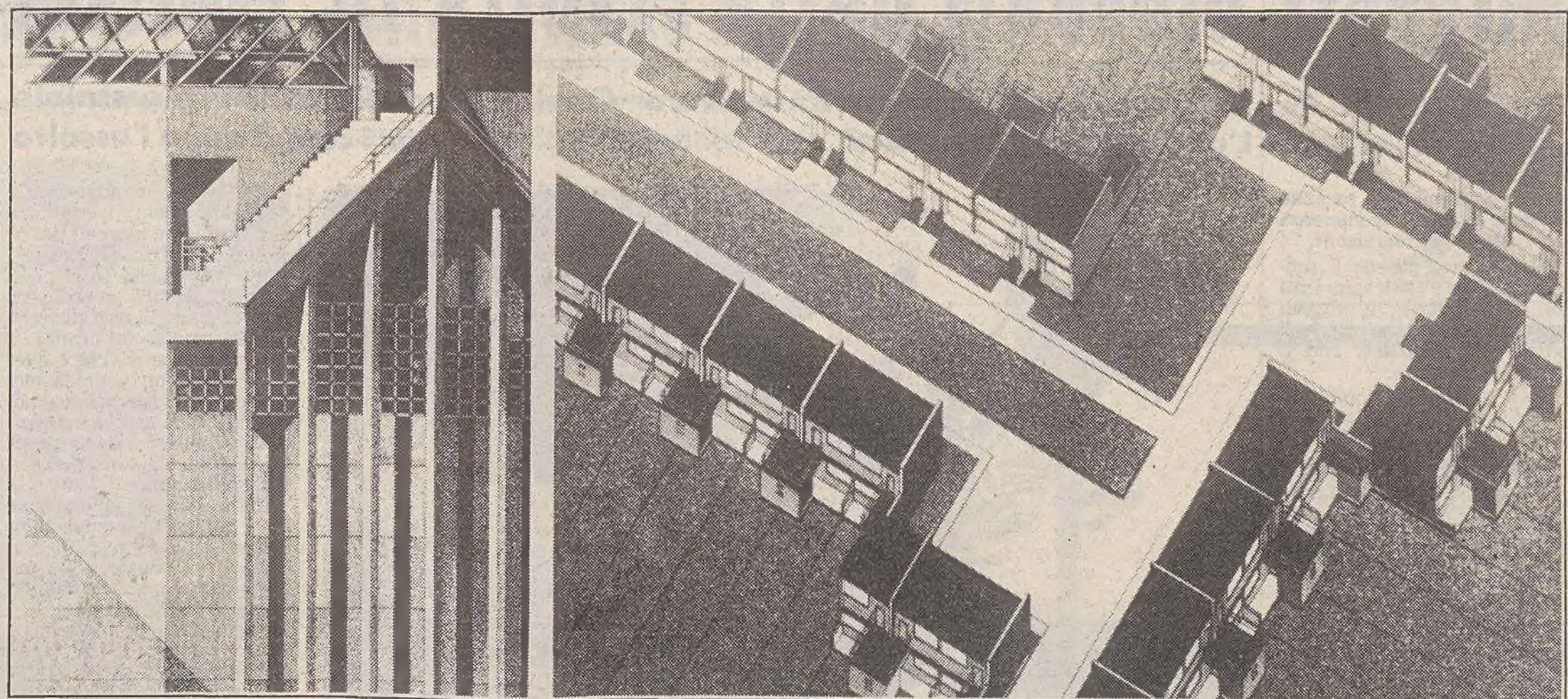
Se questa consapevolezza si fa strada sul serio, per la satira è finita. A nessuno infatti riesce facile e piacevole prendersi in giro. Per farlo con tranquillità bisogna sentirsi diversi e migliori, un po' come accadeva ai lettori del vecchio «Candido», divertiti di fronte alle nefandezze che comunisti con ben tre narici commettevano eseguendo alla lettera falsi ordini dell'Unità. E' la stessa cosa che accade quando ci capita di rivedere alcune delle tragiche imprese di Ezzatou. Invece di ridere a crepapelle è più facile che ci sentiamo a disagio e qualche volta persino malinconici. Forse perché si è ormai fatta strada la consapevolezza che Fantozzi — e cittadini di Ibania — siamo tutti noi.

Edoardo Poggi

UNA CITTA' (E UN PAESE) TRA «AVANGUARDIA DI MASSA» E VELLEITA' POSTINDUSTRIALI

Modernamente provinciali

Propiziata dalla riedizione della «Profezia di una società estetica», una riflessione sulla cultura italiana: incapace sia di condurre fino in fondo l'esperienza moderna sia di vivere il postmoderno, se non come moda



Da alcuni anni, insegno a Bologna. Bologna è stata per troppo tempo la seconda città degli Stati pontifici per poter essere una città di tradizione laica. E poiché non è città industriale e non è città laica, Bologna non è neppure città «moderna». Dunque, se è vero che storicamente è moderna la cultura sviluppata nelle grandi città industriali, bisogna dedurre che a un centro ampiamente terziario come il capoluogo emiliano sia costituzionalmente impedito l'accesso alla cultura moderna, che è appunto cultura industriale.

E allora ecco la dotto Bologna centro di studi accademici. Ed ecco, inoltre, un paradosso singolare: una Bologna che, per una volta, da città non «moderna» e non «laica» e per giunta di dimensioni ridotte e respiro provinciale, produce un fenomeno o più fenomeni affini o interagenti, di stampo metropolitano come il «Movimento» del 1977 e, più in generale, le varie declinazioni di un giovanilismo non sempre politico ma capace di porsi come «dato» latente culturale o di costume. Così Bologna, anche per l'istitu-

zione del corso di laurea Dams, diventa uno dei luoghi deputati di quell'«avanguardia di massa» descritta a suo tempo da Maurizio Calvesi in un saggio intelligente.

Ben presto il giovanilismo trascende in avanguardia di massa incontrando gli aspetti superficiali della moda postmoderna. Qualuno parla, con ironia, di un'«avanguardia di massa» con l'ironia, il Dottor Balazzone e il cosmopolitismo della Costa atlantica? Gli umori dell'ebraismo di Manhattan ed i valori, per altro nobilitissimi («natura» ed «espressione», avrebbe detto Francesco Arcangeli), dell'arte prodotta da una civiltà contadina?

Così Bologna, senza avere veramente conosciuto la modernità, è diventata — direttamente — postmoderna; e, senza essere metropoli, ha tentato e sta tentando di fare suo qualche comportamento metropolitano, purtroppo già obsoleto.

Abbiamo schematizzato, ma senza andare troppo lontano dal vero. Tuttavia non dobbiamo parlare di Bologna, che è pur sempre un pretesto.

La città emiliana, per certi aspetti, in un «discorso» sull'esperienza moderna vale l'Italia intera, se è vero che l'Italia, incapace com'è stata di condurre fino in fondo l'esperienza moderna, è diventata immediatamente sede e ricettacolo di tutte le mode, e non se mi spiego — delle «sostanze» postmoderniste.

Alcune settimane fa, Peter Blake, in una conferenza organizzata a Milano dalla Facoltà di architettura, ricordava come ciò che normalmente si definisce «post-modern» sia essenzialmente un'invenzione delle mass media, una delle tante invenzioni sulle quali si regge il sistema. Ma Peter Blake, mentre parlava, teneva conto soltanto dei fatti e misfatti dell'architettura, soffermato su quell'«avanguardia di massa» americana, di questi anni. Dunque, qualche sua esagerazione era giustificata.

Contrariamente a quanto si pensa in provincia, la cultura dell'età postmoderna non può essere compendiata soltanto da qualche novità o da qualche riciclaggio di questo o quell'aspetto della cultura d'immagine, da qualche giovanotto di Sassuolo che cambia nome per esibirsi come

cantante rock. Ben altre sono, al caso, le questioni in gioco nella definizione dell'età postmoderna. Del resto, lo stesso saggio di Jean Francois Lyotard, «La condizione postmoderna», di cui tanto si parla soltanto un paio di anni fa, ne dà conto ampiamente, anche se in una prospettiva «epistemologica» e non storica o, se preferite, «storica».

Ma Lyotard in quel suo libro non si occupa dei fatti dell'arte o di quelli dell'architettura. Se ne occupa, invece, Filiberto Menna, uno dei nostri migliori critici, in un libro — «Profezia di una società estetica» — pubblicato da Lerici nel 1968 e ripubblicato adesso dalle Edizioni di Officina.

Poche volte un ripescaggio è stato così puntuale ed infuocato: nello stesso momento in cui si dichiara la fine dell'esperienza moderna vale la pena di vedere che cos'era la modernità. Sì, perché è dell'esperienza moderna o almeno di alcuni aspetti di essa che il libro si occupa. E lo fa cogliendo certe linee dello sviluppo delle idee e delle ideologie dell'arte (lo ripetiamo, il libro è del 1968) che i fatti degli ultimi anni hanno indirettamente confermato.

Storia — per saggi — di una certa linea dell'estetica, lo studio di Menna analizza i momenti di quelle tendenze «eudemonistiche» della cultura contemporanea cui è toccato il compito di pensare la vita come «estetica diffusa», ovvero di pensare un'arte capace di trascorrere nella vita, per farsi vita vissuta da uomini felici, non dissociati, da uomini in armonia nel mondo e con il mondo.

«Per l'allegria / il pianeta nostro / è poco attrezzato / Bisogna / strappare / la gioia / ai giorni futuri» dice un verso di Majakovskij utilizzato da Filiberto Menna come epigrafe. Ed il verso chiarisce immediatamente come l'estetica diffusa, l'arte «nella» vita e «per» la vita non sia quella delle poetiche decadentistiche, ma appunto quella che si identifica con l'architettura del Movimento moderno e con le opere prodotte dagli artisti che, nei primi decenni del secolo, «inventarono» le avanguardie, grazie al cui lascito le generazioni successive hanno potuto vivere di rendita.

Menna rilegge con chiarezza le motivazioni dei grandi profeti e dei grandi critici della modernità. Di coloro, cioè, che, a partire da Rousseau, da Schiller e da Ruskin, analizzarono con spirito utopico e con qualche distorsione le configurazioni di ciò che molto tempo dopo Sigmund Freud avrebbe definito «disagio della civiltà». E qui non occorre certo ricordare il «principio di piacere», le tesi di Herbert Marcuse e tante altre cose sepolte nell'oblio...

L'idea di progresso, la rivoluzione industriale, l'imminente prendere forma del mito della macchina, la produzione, la società di massa, la costituirsi drammatico delle grandi città capitali (Parigi, Londra, Berlino), la questione delle abitazioni e la condizione del proletariato urbano, ma anche la nascita delle non meno grandi imprese economiche e finanziarie: sono questi alcuni «motivi» della prima stagione moderna, della vita ottocentesca alla modernità, di cui Menna ed Engels saranno protagonisti e critici «scientifici» ed implacabili.

Su un altro versante, Baudelaire, questo dandy geniale e tutt'altro che impolitico, sarà l'osservatore disincantato di tanti aspetti della falsa coscienza borghese e dei suoi rapporti non meno falsi con l'arte, a partire da quel «principio di prestazione» ben individuato nel libro di Filiberto Menna. E va da sé che il luogo della riflessione di Baudelaire è la Parigi che Walter Benjamin definirà «la capitale del XIX secolo», la città della follia percorsa ed amata «modernamente», senza illusioni,

dal «flâneur» — da chi, come il poeta, attraversa la realtà, le cose, la vita, con lucidità e disinteresse, da supremo dilettante. La vita moderna è la vita della città e i pittori impressionisti, seguendo la strada aperta da Baudelaire, se ne sarebbero impadroniti ben presto.

Cinquant'anni fa Edoardo Persico, dal suo esilio, osservatorio italiano avrebbe riassunto con l'acume consueto gli ideali dell'architettura moderna, del Movimento moderno, definendolo, appunto, un «movimento di coscienza collettiva» e un tentativo di «organizzazione moderna dell'Europa». L'euro-

peismo di Persico, che poi era e sarebbe stato l'europeismo di personaggi come Giulio Carlo Argon, Bruno Zevi, Adriano Olivetti, si identifica con la coscienza della necessità di restituire l'arte al suo destino comunitario, secondo gli ideali, più filantropici che veramente socialisti, di Ruskin, Morris e, più tardi, Van de Velde.

Ma Ruskin, Morris e Van de Velde non avevano particolarmente la produzione industriale e la tecnica; anzi, non l'amavano affatto. E ciò che era ancora possibile nell'ultimo scorcio dell'Ottocento e agli inizi del Novecento sarebbe stato impossibile dopo la prima guerra mondiale. Nel Bauhaus di Walter Gropius, pur tra non poche lacerazioni, le ragioni dell'artigianato sarebbero state messe a tacere. La nuova figura del «tecnico», avrebbe compendiato i valori, le competenze, gli errori e, ancora una volta, le illusioni di un modello culturale arricchito, nel tempo, dai contributi di Walter Rathenau, Hermann Muthesius, Peter Behrens e, appunto, Walter Gropius.

La speranza tecnocratica, il patto leonino tra politici e tecnici, non avrebbe portato, esattamente, all'estetica diffusa. La Buona Forma non avrebbe mai potuto prendere il posto della Grande Forma. Ma né Gropius né Le Corbusier, uomini moderni imbevuti di ideologia, avrebbero potuto immaginare l'avvento di una società postindustriale, di una società che avrebbe rifiutato le ideologie e le poetiche. O, per dire meglio, avrebbero potuto immaginare un modo tanto squallido e violento di giungere alla conquista apparente della «società estetica», alla liberazione dai bisogni, alla felicità per tutti. Perché è a questo, fra l'altro, che dovrebbe condurci l'arte elettronica, grazie all'aumentata disponibilità di tempo libero per tutti. Tutti, che finalmente, potrebbero dedicarsi alle attività creative e ricreative.

E adesso domandarsi se l'Italia della crisi abbia raggiunto questa felice condizione postindustriale e postmoderna è probabilmente superfluo. La diffusione di varie forme di neoespressionismo metropolitano o dei concerti rock e di altri fenomeni pittoreschi, oppure il recupero di qualche arco e di qualche colonnina provenienti dal repertorio «Beau-Arts», sebbene alcuni nostri colleghi pensino il contrario, non fanno ancora parte degli aspetti decisivi della cultura contemporanea.

Ma guardiamole veramente queste città «quarantenni», questi luoghi della creatività di massa, della felicità per tutti, della ricomposizione del soggetto. «Ma c'è un campo dell'architettura» — diceva Sigfried Giedion, padre nobile e dimenticato del Movimento moderno — in cui la frode è impossibile, ed è l'urbanistica. L'urbanistica può scaturire soltanto da una vita piena, essa è possibile soltanto allorché i bari piani dell'attività umana hanno raggiunto unità ed equilibrio.

Gianni Contessi

Le due foto: a sinistra, «La casa romana» (1979) di Franco Purini; accanto, disegno di Gropius (1926) per il sobborgo di Dessau-Törten.

Sfogliando le riviste

LA MUSICA ELETTRONICA

Prosegue sul numero di settembre-ottobre 1983 del bimestrale del Centro di documentazione e studio per la musica elettronica di Milano (via Ortica 27) la pubblicazione delle dispense sulle tecniche della musica elettronica. Tra gli articoli citiamo quello di L. M. Lorenzutti sull'importanza delle apparecchiature elettroniche e degli strumenti elettronici nella formazione del musicoterapeuta e la discografia proposta da Alvisio Vidolin.

SIPARIO

Un bel primo piano del maestro Lorin Maazel, direttore di «Turandot», annuncia dalla copertina dell'ultimo numero del 1983 lo «speciale» dedicato da «Sipario» alla stagione lirica della Scala, che comprende tra l'altro interviste con il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, e con il regista del primo spettacolo, Franco Zeffirelli, oltre ad articoli sulla sponsorizzazione e sulla storia di «Turandot» e del suo autore, il grande Giacomo Puccini.

JULIET

Carrellata beneaugurante sul fascicolo n. 13 (novembre '83/gennaio '84), che offre un articolo di Maria Campitelli su Hubert Schmalix, austriaco di madre italiana, classe 1952, protagonista della trasavanguardia internazionale; un'intervista di Mario Pagagnik con Luciano Semerari sull'architettura «androide»; la trasferta londinese di Roberto Vidali con visita alla Tate Gallery («New Art»); un percorso di Giobatta Mene-gazzo dentro e fuori del Museo «Casabianca» di Malo e la rassegna spray dalle capitali europee. Due foto da vedere: «Beaubourg» di G. Colombo e «Braccio a motore» di G. Pigi.

RIVISTA GIURIDICA DELL'EDILIZIA

Sulla Rivista giuridica dell'edilizia (anno XXVI, fasc. 1) edita a Milano da Giuffrè, segnaliamo un articolo dell'avvocato triestino Giorgio Bevilacqua sulla conoscenza dei vincoli urbanistici nel traffico giuridico immobiliare e sulla loro trascrizione o intavolazione. L'autore ha preso lo spunto dall'espansione crescente del controllo pubblico sullo sfruttamento dei suoli, che ha assunto dimensioni tali da indurre a riconsiderare i concetti tradizionali del diritto di proprietà immobiliare. Bevilacqua ha puntato l'attenzione su una via (esistente o da creare) che soddisfi l'esigenza di realizzare una concreta «conoscibilità» della «qualità», giuridica e urbanistica, della singola proprietà, onde garantire un reale affidamento su di essa nei rapporti interprivati.

IL TEMPO DI TRIESTE

Dal penultimo numero del 1983 il mensile di attualità e cultura «Il Tempo di Trieste» esce in forma rinnovata, più snello ed elegante, ripresentandosi alla lettura dei lettori con caratteri di chiarezza, novità, chiarezza, riflessione e triestinità. In sommario la rivista diretta da Paolo Giuro propone tra l'altro articoli dello studioso di storia patria Pietro Covre, di Gianmaria Bugato, Bruno De Marchi e Sergio Brossi sul teatro a Trieste (con intervista di Pier Paolo Dobbria a Claudio Martelli, Miroslav Kosuta e Orazio Bobbio), mentre Roberto Spazzani introduce il lettore «tra le pagine del tavolario».

ARTETRIVENETA

«Artetriveneta» del novembre scorso racconta come tra i fatti che hanno invaso il mercato europeo moltissimi siano usciti dalle «botteghe» italiane, la cui attività non consiste, sebbene le vengano inferiti durissimi colpi dai nuclei di polizia giudiziaria specializzati in questo settore. «Provoca» quindi i collezionisti di icone nuove presentando loro quelle firmate da Callegari, ricorda le radici lontane dell'«new dada» e propone regali d'artista tra quelli ammirati al decimo Florence Gift Mart.

SIPARIL

Siparil, ovvero Verdiglione imperat. Nel n. 57 (novembre '83) il giornale di cultura internazionale diretto appunto da Armando Verdiglione si apre con dieci interventi a proposito del libro «La mia industria. Dieci anni di scandalo e di verità» dello stesso Verdiglione. Saltando le pagine di «teoria», «logiche» ecc. segnaliamo ancora la conversazione di Vittorio Gassman (o della malinconica) con Giuseppe Grieco.

SILARUS

Il bimestrale di cultura diretto da Italo Rocco ha chiuso l'annata (n. 110, nov./dic. '83) con articoli su Sinigaglia, Gozzano, Gadda e Marquez.

QUADRANGOLO

La rivista di psicoanalisi e dinamiche di gruppo (Bulzoni, Roma, via della Luce 65) si chiama così per il suo formato ed è in qualche modo «tetragona» di contenuti per i non specialisti. Qualche titolo, tanto per gradire: «Note sulla memoria e il desiderio», «Controtransfert», «Freud e il problema della morte», «La scena del racconto, ovvero: ciò che la scrittura non dice».

R. S.

Taccuino

Ciclone americano

BONN — In «Back to the Usa - Arte americana degli anni Settanta e Ottanta» (la mostra che fino al 15 gennaio al Rheinisches Landesmuseum di Bonn, e che dal 3 maggio al 17 giugno resterà aperta alla Wuertheimbergischer Kunstverein di Stuttgart) la consueta efficienza e il preciso tempismo del museo d'oltralpe unite al progetto critico di Klaus Honnef, ci propongono una somma delle ventate che in tempi recenti hanno sconvolto il tessuto artistico americano.

Pattern e decorazione, Nuova immagine e «New Wave», neoespressionismo e graffiti si innestano in una sequenza di immagini di quarantasette autori. Tra i più importanti, contraddittori e volubili, colorati e superficiali, sono lo specchio del nostro tempo metropolitano, un tempo frammentario, artistico, accelerato, che segna il reale con ininterrotte proliferazioni linguistiche. Ma la sensazione non è lineare, gli intrecci sono talvolta ambigui e non tutte le proposte sul segno/colore si risolvono con le sequenze terminologiche.

Eccoci quindi in presenza di definizioni come: ma labili: iniziavano dal decorativismo allegro e disincentrato di J. Kozloff, M. Schapiro, R. Smyth, R. S. Zakanitch, che si oppone a tutto un vastissimo corpus figurativo; con echi populistici e moraleggianti (quasi zdanoviani) in R. Bosman, E. Fischel, M. Glier, con rimandi espressionisti (ma disimpegnati) in R. Juarez, S. Rothenberg, J. Schnabel, con accenti più sottili e mentali in J. Goldstein, M. Mulligan, D. Salle, con inflessioni nel «cock» con le tele «graffite» di K. Haring, L. Quinones, K. Schaff. Ma accanto alla pittura non mancano gli esempi di un monacismo ambientale nei lavori di J. Borofsky, G. Matta-Clark (morto nel 1978), J. Pfaff, e neppure alcune ipotesi di creatività fotografica in C. Sherman e W. Wegman.

Molti di questi nomi non sono nuovi al mercato italiano: le due ultime edizioni della Biennale di Venezia ne hanno infatti presentato parecchi, e non poche gallerie private hanno avuto la forza di loro, non ultima la galleria Torbendana di Trieste che due anni orsono ci propose gli «spray» di Lee Quinones. L'insieme delle opere esposte, la loro eccitante varietà, denunciano la forza del ciclone, che spinge in numerose e

contraddittorie direzioni: la potenza economica americana può invece permettersi di sostenere discorsi mostruosi e di dare, allo stesso tempo, peso culturale ad entrambi. E questa la forza che ha autorizzato il protagonismo della Pop Art americana, è questa la forza che permette a Julian Schnabel di gareggiare con Sandro Chia sul traguardo del cento milioni di lire a quadro, è questa la forza che dà via libera alla produzione e diffusione di video/arte e fotografia creativa



parallelamente a quella pittorica.

È una robustezza economica data non solo da abili regie di mercanti, ma anche dal potere d'acquisto e dalla protezione di riflessi dei musei americani, una logica tutta giocata sull'attualità.

Roberto Vidali

Sopra, «S. T.» di Ned Smyth (1979).

Lungo i marciapiedi
Mostra fotografica
GORIZIA — La galleria fotografica comunale di Fogliano/Redipuglia apre la sua attività di quest'anno con una mostra personale del fotografo Sergio Scabar («Lungo i marciapiedi»), una quarantina di opere realizzate durante l'83. La mostra si apre l'8 gennaio e resta allestita fino al 29.

Premio italiano per il fantastico

Per la prima volta uno scrittore italiano ha vinto il premio «World SF», indetto dalla International Science Fiction Association dell'Università dell'Illinois, come «personalità dell'anno nel campo della letteratura fantastica». Insieme a Cremonesi è stato premiato come ideatore e animatore, assieme a Gilda Musa, della rassegna «La Collina».

NUOVE COLLANE, NUOVE ANTOLOGIE E NUOVE TRADUZIONI

Ricomincio dalla fantascienza

Mentre Fruttero & Lucentini propongono un «Olimpo» del genere in 30 volumi escono ventisei racconti ancora inediti e continua la storia delle riviste

...A come Asimov, B come Bradbury, C come Clarke... è il Canto di Natale dell'appassionato di science fiction, che, dopo un anno di scarse soddisfazioni (si sa, il mercato non «tira» più come nei recenti anni Settanta), miete finalmente il raccolto natalizio. E' questa una stagione che non può, per definizione, essere avara.

Seguiamolo nelle sue esplorazioni. Una delle streghe più vendute di questo Natale pare sia stata la nuova collana di Mondadori «I Massimi della Fantascienza», a cura di Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Dalle nuove collane ci si aspettano sempre grandi cose, e — questa si propone addirittura come un Olimpo o una «Pléiade» del genere: trenta volumi — stando ai programmi editoriali — che in veste lussuosa, ma a prezzo ragionevole, presenteranno al gran pubblico i capolavori della fantascienza. La collana ideale, insomma, per chi della fantascienza vuol farsi un'idea generale attraverso le opere più famose (e spesso anche migliori).

I tre omnibus con cui la serie s'è inaugurata sono: «Fonazione» di Isaac Asimov, che si fa romanzesco, già non è unisce un quarto libro e può essere, a completa, mento del famosissimo ciclo: «Cronache Marziane, Fahrenheit 451 e 20 Racconti» di Ray Bradbury, e il tritico «Le guide del tramonto, Polvere di luna, e Incontro con Rama» di Arthur C. Clarke. I tre grossi tomi (rispettivamente di pagg. 740, 476 e 402) vengono posti in vendita a 18.000 lire e si firmano di tre nuovi disegni di Karl Thole: tre copertine in stile grafico più che illustrativo, un po' alla maniera delle sue ultime creazioni per un'altra collana di «Classici mondadoriani».

Che dire dei tre libri? Che sono veramente dei «must», cioè delle letture d'obbligo per chi non le avesse ancora fatte; che si tratta, al tempo stesso, di divertimenti assicurati e di appuntamenti letterari non trascurabili (come nel caso di Bradbury, di cui il volume dei «Massimi» racchiude gran parte della produzione maggiore); che, infine, di alcuni autori si scoprirà la sorprendente modernità di pensiero (come nel caso del cupo e a volte quasi metafisico Clarke, un autore che in



Italia gli sprovveduti liquidano come «freddo e tecnologico» e che è invece uno dei più misteriosi e del meno facilmente etichettabili fra i grandi del genere.

Per concludere, diremo che le traduzioni utilizzate sono le stesse di «Urania» (salvo, naturalmente, nel caso del nuovo romanzo di Asimov, che è stato tradotto con la consueta bravura da Laura Serra); ma che, come per tutte le iniziative classiche che si rispettino, la redazione di «Urania» ha provveduto a una loro approfondita revisione (se ne accorgeranno i lettori di Asimov, abituati a sentir parlare di nome Mule e di cui viene restituito alla più semplice ma più vera denominazione di «Mulo»).

Speriamo che la collana proceda sempre su questi binari, magari ritraducendo le opere il cui stile italiano sia più invecchiato; avremo, così, un olimpo anche filologica-mente ineccepibile. (E che dire di un'eventuale guida bibliografica? O di un breve saggio sull'autore in questione? Pensiamo a quelli ottimi e compendiosi della Starnott Reader's Guide o a quelli della serie «Writers of the 21st Century» della Taplinger...). Ma non corriamo troppo! Passando ad altre streghe, peschiamo subito il grosso vo-

lume della Nord dedicato ai «Mutanti» (pagg. 740, lire 25.000), che propone — come è ormai consuetudine annuale — un'antologia di storie inedite su uno dei temi classici della sf. Nel caso dei «Mutanti» i racconti scelti sono ventisei, e prendono in esame quei curiosi prodotti d'un'evoluzione accelerata che sono i telepati, i dotati di poteri ESP e i superuomini; ma anche i devianti patetici o mostruosi nati dalle radiazioni atomiche di un eventuale e spaventoso conflitto.

Alla fitta introduzione di Sandro Pergameno sul tema delle mutazioni, fanno seguito molte pagine deliziose firmate dai grandi nomi del genere: Edmond Hamilton, Murray Leinster, Lester Del Rey, Poul Anderson, John Varley e tanti altri. La ricchezza e l'abbondanza di questi volumi (si tratta ormai di una vera e propria tradizione) fa rivivere i tempi d'oro degli «Annali» americani, i numeri speciali che le riviste del settore offrivano ai propri fans sotto il segno della «bonanza». Le soddisfazioni della fantascienza sono anche queste.

Concluderemo segnalando il terzo volume della bella serie di Mike Ashley sulla «Storia e antologia delle riviste di fantascienza»: si intitola «I mondi del possibile» ed è pubblicato, come i precedenti

due, da Fanucci (pagg. 416, lire 17.500). Qui Ashley si occupa degli anni che vanno dal 1956 al 1965: sceglie un racconto a rappresentare ogni anno e conclude con una dettagliatissima storia editoriale del periodo in questione. Il volume è completato da un'appendice italiana sulla storia delle riviste nel nostro paese e dalla relativa scelta di racconti (fra gli autori: Cesare Falessi, Maurizio Viano, Vittorio Curtoni).

L'edizione, tuttavia, lascia non poco a desiderare: sono completamente omesse le schede tecniche dedicate alle varie riviste, ai loro direttori e illustratori (schede che erano pur presenti nei precedenti volumi di Fanucci e che costituivano lo sforzo originale di Mike Ashley); quanto alla storia delle pubblicazioni italiane, ci pare troppo sbrigativa e troppo ammiccante al dilettantismo (vedasi l'inclusione tra le riviste professionali di una nota pubblicazione amatoriale romana). Peccato: ma, nonostante queste macchie, non possiamo esimerci dal segnalare il volume tra quelli che vale la pena palpare... e poi acquistare, vuotando il banco del librario.

Giuseppe Lippi

Le due illustrazioni sono di Virgil Finlay.

CRONACHE DEL NORD - EST

STANZIATI DALLA REGIONE

Più di 9 miliardi per gli emigrati

Approvato il piano triennale '84-'86
Si programma una politica dei rientri

TRIESTE — La Giunta regionale ha approvato nell'ultima seduta dell'83, il piano triennale di massima 1984-86 e il programma annuale 1984 degli interventi a favore dell'emigrazione, che saranno realizzati sulla base degli stanziamenti previsti dall'apposito fondo regionale.

Il bilancio pluriennale 1984-86 prevede uno stanziamento complessivo di 8 miliardi e 100 milioni di lire, ai quali si aggiungono un miliardo e 46 milioni non impegnati alla fine dell'83. In questo modo si potrà contare su una somma globale effettiva di 9 miliardi e 146 milioni. Una cifra che si tradurrà in una serie di interventi indirizzati su una politica programmatica dei rientri e una politica programmatica di servizio sociale e culturale a favore degli emigranti e dei rimpatriati.

Nella relazione che accompagna il piano triennale sono indicati i progetti specifici che andranno a favore di altrettanti settori dell'emigrazione: dal reinserimento abitativo ed economico alla formazione e riqualificazione professionale, solo per fare alcuni esempi.

Si proseguirà sullo schema degli interventi già collaudati nel primo triennio della riforma della politica regionale per l'emigrazione, che ha impegnato la Regione in finanziamenti di 4 miliardi e 590 milioni di lire. Si apporteranno soltanto taluni correttivi tecnici, suggeriti dall'esperienza finora maturata.

Particolare attenzione verrà dedicata allo sviluppo della consultazione e della collaborazione con il ministero degli Affari esteri e con le altre regioni italiane, anche per puntare all'istituzione di un fondo sociale «statale-regionale», che potrà fornire promozioni dagli emigrati e a quelle dirette alle loro necessità di formazione, aggiornamento e riqualificazione.

Altre azioni prioritarie del programma 1984-86 saranno l'accesso al fondo sociale europeo, le misure di prima assistenza ai rimpatriati in condizioni di grave bisogno economico e il riesame di alcune norme della legge regionale n. 51 (riforma degli interventi per l'emigrazione).

Proseguirà l'impegno regionale sui temi della tutela e dei diritti dei lavoratori all'estero, del voto, delle rappresentanze, della cittadinanza e dell'emigrazione tecnologica e sarà avviata tempestivamente la più larga consultazione sui temi che saranno oggetto della terza conferenza regionale dell'emigrazione.

Per quanto attiene il programma per il 1984, sono stati fin d'ora indicati 30 progetti specifici per l'attuazione degli interventi finanziati con il fondo regionale.

Essi riguardano il reinserimento scolastico, abitativo ed economico, la formazione e riqualificazione professionale, i servizi informativi e culturali, di studio e di lavoro, i servizi sociali di preparazione e di prima assistenza al rientro, gli studi strumentali alla programmazione degli interventi, le iniziative di carattere sociale.

Negli ultimi dieci anni il settore dell'emigrazione ha rappresentato per la Regione un impegno di reinserimento economico e sociale di oltre 40 mila rimpatriati e un problema sociale di oltre 27 mila espatriati.

SONO ARRIVATI IERI SERA ALLE 23 ALL'AEROPORTO DI RONCHI

Il racconto dei turisti triestini bloccati dalla rivolta in Tunisia

Tutti sani e salvi ma con tanta paura - Camion bruciati, raffiche e sassaiole
L'angoscia per la sorte di uno dei pullman - Fuga per i campi dopo l'assalto

TRIESTE — Sono tornati a casa sani e salvi i quaranta turisti triestini bloccati in Tunisia dalla «rivolta del pane». Sono arrivati ieri sera, poco dopo le 23, all'aeroporto di Ronchi Stanchi, con gli occhi segnati, hanno abbracciato i parenti e gli amici che li avevano attesi con trepidazione. Erano partiti nel pomeriggio, da una Tunisia ancora sconvolta dai disordini e dagli incendi, con il volo di linea dell'Alitalia per Roma.

«Siamo a casa, grazie a Dio», hanno detto quasi all'unisono nella sala arrivi dell'aeroporto, incuranti dei bagagli che stavano arrivando sul nastro trasportatore.

«Ce la siamo cavata, non so ancora come», afferma con un sorriso grande così Mariù Malossi, l'accompagnatrice del gruppo. «La nostra comitiva era composta da un'ottantina di persone ospitate su due pullman. Il primo è finito nelle mani degli insorti, l'altro, su cui viaggiavamo noi triestini, è riuscito invece ad invertire la marcia e a scappare da Gafsa, una località della Tunisia meridionale a più di 250 chilometri dalla capitale».

«Agli altri, in gran parte torinesi, milanesi e toscani, non è andata così bene», aggiunge Paola Stener, una reduce dall'avventura fuori programma. «Il primo pullman è stato circondato. Poi i dimostranti hanno cominciato a distruggerlo con sassi e bastoni, dopo averlo alleggerito di gran parte dei bagagli. Gli occupanti erano già scappati in un vicino albergo. Dei ragazzi hanno tentato anche di incendiare».

«L'autista, approfittando del fatto che i dimostranti erano scesi dall'autobus prima di cospargerlo di benzina, è salito al posto di guida e ha avviato il motore. Quando il mezzo si è mosso e ha preso velocità, gli insorti si sono fatti da parte. E l'autista è riuscito a dare l'allarme a un vicino posto di polizia. Nel frattempo, la folla aveva assediato l'albergo in cui si erano rifugiati i turisti. Prima hanno rotto tutte le finestre, poi sono comparse le bottiglie incendiarie. Il gruppo di italiani si è disperso allora per i campi, mentre le fiamme distruggevano l'albergo. Fortunatamente l'autista del pullman è tornato con i soldati».

«Tutte le strade principali che dal Sud portano a Tunisi erano in mano agli insorti. Camion messi di traverso e incendiati, ragazzi e giovani in mezzo agli incroci», afferma Silvio Brenco. «Non ho nemmeno tentato di usare la mia cinespresa... avevo altro a cui pensare».

«Per tre giorni abbiamo cercato di telefonare a casa. Le linee erano interrotte», ricorda Silvana Gigli. «Per le strade ho visto negozi saccheggianti e auto in fiamme. Poi soldati e soldati, tutti in assetto di guerra. A Gafsa abbiamo sentito anche il crepitio di mitragliatrici, e vari colpi isolati di fucile. Gli insorti, da quanto ho visto, non avevano armi da fuoco. Sassi, bastoni, bottiglie».

«Se siamo tornati a casa lo dobbiamo anche ai carri armati che ci hanno scortato nei punti più pericolosi. All'uscita da Gafsa, ad esempio», conclude la signora.

«Non so se gli insorti ce l'avessero con noi italiani. Per conto mio volevano distruggere tutto ciò che apparteneva allo Stato», afferma Giorgio Furlan. «In Tunisia sia gli autobus sia gli alberghi sono affidati alla gestione governativa. Non credo nemmeno che alle basi di questa rivolta ci sia un movimento religioso di tipo iraniano. Da quanto ci ha spiegato Hamed, il nostro interprete tunisino, il prezzo del pane è improvvisamente raddoppiato. E la gente è scesa per le strade, senza un piano preordinato».

«Un piano invece deve esserci sotto», ribatte un'altra anziana turista. «È impossibile che tutte le strade principali fossero occupate dal rivoltosi. Che in Tunisia qualcosa non stesse andando per il verso giusto lo abbiamo capito fin dal primo momento. La guida locale tergiversava... Burghiba, il Presidente, ha ormai ottanta anni e per la successione molti si stanno facendo avanti. Anche appoggiati da altri paesi... Sono certa, la rivolta non finisce qui».

Claudio Erne

ARRESTATO IL GUIDATORE, SI RICERCA UNA DONNA RIMASTA FERITA

Inseguimento e colpi di pistola tra polizia e «128» di Monza

GORIZIA — Sembra che abbia preso l'auto a papà con la scusa di andare a trovare una vecchia amica ma, girato l'angolo di casa, si sarebbe lanciato in una corsa di 400 chilometri che lo hanno portato dritto al fresco a Udine dopo una movimentata tappa a Gorizia con tanto di sparatoria.

Francesco Carmine, 22 anni, meccanico disoccupato, abitante a Monza dove i suoi genitori sono approdati tanti anni fa da Napoli, avrà un bel da fare a spiegare le sue «intenzioni di viaggio» agli inquirenti che lo hanno fermato mentre a piedi, subito dopo il castello autostradale di San Giorgio di Nogaro, tentava di allontanarsi da una zona che stava diventando troppo «accogliente» per lui. Lo stavano cercando ormai da diverse ore polizia stradale, carabinieri, questura per fare luce su una misteriosa fuga iniziata alle porte di Gorizia.

Sono le 10.15. Una pattuglia della «Volante» della questura del capoluogo isontino ferma all'entrata della città, vede arrivare da Gradisca sulla Matisz una Fiat gialla

«128» con targa milanese. Davanti alla paletta degli agenti, la «128» rallenta, getta qualcosa da un finestrino e scappa a tutto gas. Qualcuno si è sbarazzato di una pistola calibro 635 perfettamente efficiente. Una «A 112» con targa udinese che era dietro all'utillarista sospesa, fa una inversione a U e si dirige verso Farra d'Isonzo tornando sui suoi passi.

La macchina della «volante» si getta all'inseguimento della «128» gialla che va verso Lucinico. Gli agenti sparano alcuni colpi di mitraglietta in direzione delle gomme ma l'autostopista non si ferma. Per qualche minuto se ne perdono le tracce. Poi, via radio, la segnalazione: «È entrata a tutta velocità in autostrada, attraverso il casello di Villesse». È stato rilevato con certezza il numero di targa. Ormai è imbottigliata. Poco dopo viene infatti ritrovata nell'area di servizio di Gornars.

Nel portabagagli c'è una valigia con una tuta e delle scarpe bianche. Per quale «travestimento» dovevano servire?

Sul sedile anteriore, quello accanto al posto di guida, vengono rinvenute tracce di sangue. Evidentemente c'è un ferito. Sembra che sia una donna. Gli agenti ricordano di aver intravisto accanto al giovane guidatore una figura femminile con capelli scuri, tagliati a «caschetto». Ma di questa fantomatica figura ieri fino a tarda ora non c'era nessun'altra notizia.

Qualcuno pare l'abbia vista da sola ferma poco lontano dalla «128» gialla nell'area di servizio di Gornars, come se stesse chiedendo un passaggio che evidentemente deve aver ottenuto poiché è scomparsa senza lasciare tracce.

Il fatto che la donna sia stata «scaricata» senza troppe precauzioni potrebbe significare che è ferita soltanto lievemente. I ripetuti controlli in tutti gli ospedali della zona e dell'immediato Veneto non hanno però dato alcun esito. Gli investigatori, frattanto, nei pressi di Frazzetta, sempre sull'autostrada, trovano la «A 112» che aveva iniziato la sua fuga a Gorizia in direzione opposta a quella della «128» gialla. La macchina appartie-

ne a Romana Rizzoli di 41 anni, abitante a Udine in via Torriani 5.

Per tutta la giornata di ieri la polizia ha tentato di mettersi in contatto con la donna probabilmente all'oscuro della sparizione dell'auto.

Francesco Carmine, viaggiatore dalle mete pericolose, dopo un primo interrogatorio nella caserma della sezione della polizia stradale di Portogruaro, è stato trasferito a Udine dove è stato sentito dal sostituto procuratore della Repubblica Giampaolo Tosel.

«La ragazza che aveva a bordo? Si ce n'era una in effetti, ma non la conosco, le ho dato solo un passaggio. Mi ha raccontato di essere scappata da casa. Non so niente di più. La pistola? Quella pistola, io non ne so nulla».

Sarebbero state queste le prime risposte del giovane che non ha potuto comunque negare di essere lui al volante della «128» gialla partita da Monza per la «destinazione ignota» che ha mobilitato ieri per diverse ore una mezza dozzina di equipaggi delle forze dell'ordine.

Roberto Altieri

Notizie in breve

Vittima di un incendio

BUIE — Nelle ultime settimane è aumentato a ritmo impressionante il numero delle vittime perite in violenti incendi in Istria e nel Capodistria. L'ultima, la decima in ordine di tempo, è stata Teresa Palodan, di 78 anni, che ha trovato una tragica morte nell'immenso rogo della sua casa nell'antica cittadina di Grisiniana, presso Buie. Gli organi inquirenti hanno appurato che Teresa Palodan abitava assieme al marito Andrea, di 82 anni, in una vetusta abitazione del nucleo storico di Grisiniana.

All'alba alte lingue di fuoco si sprigionavano dalla cucina propagandosi molto rapidamente a tutto lo stabile. Andrea Palodan riusciva a salvarsi all'ultimo momento, mentre qualche ora più tardi i vigili del fuoco di Umago estraevano il corpo carbonizzato della consorte dalla casa quasi completamente distrutta dalle fiamme.

A Venezia gli uffici dell'Orient Express

VENEZIA — Nei prossimi mesi verrà trasferita a Venezia la base operativa continentale della Società che gestisce il treno privato Venice-Simpson-Orient-Express.

Il mitico treno ispirato a costumi d'altri tempi effettua servizio fra Londra, Parigi e Venezia per mezzo di due distinti convogli, l'uno circolante in territorio britannico, l'altro sul Continente. La base operativa continentale finora ha avuto sede a Boulogne, punto iniziale del percorso in terra francese, al confine con il Canale della Manica.

Alla ricerca di un miglioramento sotto il profilo della funzionalità, la Società ha chiesto di poter installare la propria organizzazione per i servizi vari e manutenzione presso il terminale ubicato dal lato opposto del tratto continentale: a Venezia, appunto. Dopo attento esame delle concrete possibilità, la Direzione compartimentale FS di Venezia ha accolto la richiesta.

Nuove sedi delle cooperative

UDINE — La sede della Lega delle cooperative e quella della Cooperativa di produzione-lavoro «Ars et labor», da poco entrate in funzione, sono state visitate dall'assessore regionale al commercio e alle cooperative Renato Bertoli.

Le nuove sedi ospitano una sessantina tra dirigenti e impiegati e sono state realizzate anche attraverso finanziamenti regionali.

Corso serale microprocessori

TRIESTE — All'Irrip (Centro settore industria e artigianato di Trieste, via Valmaura 7) sono aperte le iscrizioni al corso di specializzazione di «tecnica digitale e microprocessori». Il corso è rivolto a periti industriali con specializzazione in elettronica e telecomunicazioni e ad operatori del settore.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria del centro, in via Valmaura 7, tel. 810249-829807.

A due romani la «Coppa delle città»

Fiume — I romani Giancarlo Fagiorar e Giancarlo Candelà hanno vinto la 23.a edizione della «Coppa delle città», gara internazionale di pesca subacquea, che si è svolta a Lussinpiccolo, in Jugoslavia. Alla manifestazione hanno partecipato concorrenti bulgari, francesi, danesi, jugoslavi e naturalmente italiani. Seconda si è classificata la coppia francese.

I due italiani, che hanno catturato una decina fra dentici, ombrine, perche e saraghi, hanno dichiarato di essere stati fortunati perché tutte le prede le hanno trovate in una grande grotta.

UCCIDE UN UOMO E FERISCE UNA DONNA

La follia omicida di un ubriaco si scatena nella strada a Fiume

Fiume — La follia omicida di un ubriaco ha segnato tragicamente l'inizio dell'anno nuovo a Fiume. Una donna è stata ferita e un uomo è rimasto ucciso sotto il coltello di un impiegato delle Poste, Milos Knezevic, di 46 anni, in evidente stato etilico.

Tutto è iniziato col rifiuto della banconiera di un locale della vecchia fiumana di servire da bere all'uomo, che alle 10 di mattina era già in preda ai fumi dell'alcol.

Al rifiuto l'uomo risponde portandosi con una mossa improvvisa dietro il banco del bar e si avventa sulla banconiera, la trentasettenne Maria Mercec. Con un coltello che estrae dalla tasca colpisce la donna all'addome e approfittando di un primo momento di sgomento dei presenti esce in strada brandendo l'arma.

L'uomo si avvia dunque verso la via che conduce al Tribunale e alla sede del comando di polizia di Fiume.

Molte persone si danno al suo inseguimento e qualcuno pensa di avvertire un poliziotto in uniforme che si trova vicino al Comando.

Il poliziotto accorre mentre qualche coraggioso tra la folla cerca di disarmare l'energumeno.

Un operale, Josip Polic, di 49 anni, cerca di afferrare la mano del feritore ma questi, preso da follia omicida, gli sferra un tremendo colpo di coltello dall'alto verso il basso, squarciandogli la gola.

Nel frattempo il poliziotto giunto sul posto intima al Knezevic di gettare il coltello, ma questi risponde scaglian-

dosi contro l'agente. Dapprima il poliziotto spara un colpo di rivoltella in aria, ma visto che l'uomo non intende fermarsi, spara altri due colpi che feriscono l'energumeno al collo e alla gamba.

Tutti i feriti vengono poi accompagnati con le ambulanze all'ospedale, ma Josip Polic vi giunge ormai cadavere. Vengono ricoverati nel reparto di medicina d'urgenza sia l'assassino sia la cameriera.

Per questi due i medici hanno dichiarato che non si trovano in pericolo di vita.

Abbazia turistica ha 140 anni

ABBZIA — Abbazia celebra quest'anno il 140.º anniversario della sua nascita come primo centro turistico balneare del Quarnero. Abbazia turistica nacque infatti nel 1844 con la costruzione della storica villa Angiolina a opera del patrizio fiumano Iginio Scarpa che a quel tempo ospitò nella sfarzosa dimora oggi sede dell'ufficio turistico comunale i primi ospiti suoi amici, ungheresi, cechi e austriaci. Furono quelli i primi villeggianti a mettere piede nella nascente località turistica arricchitasi negli anni che seguirono di alberghi, pensioni, bagni, istituti fisioterapici, campi da gioco.

Un comitato di festeggiamenti è già stato costituito con a capo il presidente dell'esecutivo comunale.

«Mister gatto» sfila a Trieste

TRIESTE — La Stazione marittima di Trieste ospiterà il 28 e 29 gennaio un'esposizione internazionale di gatti di razze pregiate, già campioni nei loro paesi d'origine.

La manifestazione, che è la più importante del genere mai allestita nel Friuli-Venezia Giulia, è organizzata dalla sezione regionale della F.F.I. (la Federazione felina italiana) in collaborazione con l'Azienda autonoma di turismo e soggiorno di Trieste e della sua riviera.

Saranno presentati gatti di tutte le razze: dai persiani, in tutte le loro varietà (neri, bianchi, blu, rossi, crema, chinchilla, silver shaded, golden, a squama di tartaruga e tanti altri), al Colour point dalle delicate sfumature di colore e dagli occhi azzurri; dagli abissini, simili a puma in miniatura, ai siamesi e agli orientali; e ancora i gatti sacri di Birmania dalle caratteristiche zampe guantate di bian-

co, e perfino il singolare e rarissimo gatto dell'Isola di Man, privo di coda e con l'andatura simile a quella di un coniglio, la cui partecipazione è stata assicurata nei giorni scorsi da un appassionato di Lione.

Fra tanti preziosi felini non mancheranno neppure, come tengono a sottolineare gli organizzatori della rassegna, i più comuni «gatti di casa».

Tutti saranno in gara per ottenere i riconoscimenti di campione nazionale, campione internazionale e gran campione internazionale e verranno presentati al pubblico (l'orario è dalle 10 alle 19 in entrambi i giorni) in comode gabbie di alluminio, che da sole fanno spettacolo in questo genere di esposizioni. Il loro «arredamento» è infatti estremamente curato, con moquette, tendine in raso e cuscini bordati di pizzi.

incontri...

a cura della PK

da sabato 7 gennaio

VENDITA PROMOZIONALE

alla pellicceria *igor Oblati*

SCONTI 20-40%

TRIESTE - VIA S. NICOLÒ 33 - I PIANO

VENDITA PROMOZIONALE

SCONTI DAL 20% AL 40%

VALLI TESSUTI

Com. il 21/12/83

TESSUTI ALTA MODA

Silvio Rustia

VIA MAZZINI, 29

Inizia OGGI

LA VENDITA PROMOZIONALE

di lanerie seterie e cotonerie

SCONTI FINO AL 50%

Com. al Comune il 28/12/83

La Foglia

ABBIGLIAMENTO

VENDITA PROMOZIONALE

sconti dal 20% al 40%

TRIESTE

VIA CORONEO 14 - TEL. 62224

DA OGGI

VENDITA PROMOZIONALE

con **SCONTI**

erretrre boutique

dal 10% al 50%

Via S. Spiridione 8

Com. al Comune del 28-12-83 dal 5-1 al 5-24

letti d'ottone per sogni dorati

casa del materasso

Via Italo Svevo 6 - PARCHEGGIO RISERVATO

I materassi PERMAFLEX, le reti metalliche ONDAFLEX: quanto basta per riposare in modo perfetto. Ora però la Casa del Materasso vi invita ad una fantastica rassegna di letti in ottone, moderni e in stile, doppi, singoli, trattati a bagno d'oro. Tutti sicuramente splendidi, per conferire alla vostra camera un nuovo aspetto elegantissimo.

Casa del Materasso: non solo per un buon dormire, ma anche per un dormire decisamente molto bello.

ZUCCHETTI

valmar

Specialisti in biancheria per la casa

TRIESTE - VIA UDINE 11

Tel. 040 - 422662

FIERA DEL BIANCO

Com. il 27/12/83

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max.
Trieste	6,4	10,7
Gorizia	5,8	8
Monfalcone	7,1	10,2
Portonovo	6	7
Udine	4	7,2

GIORNALE DI TRIESTE

OPERANTI IN PRIMAVERA I PIANI PARTICOLAREGGIATI

Carso: nei borghi storici ora si ritorna a costruire

Finiscono sedici anni di blocco edilizio a Santa Croce, Prosecco e Contovello

Dopo sedici anni si riprende a costruire nei nuclei storici di Prosecco, Contovello e Santa Croce. I piani particolareggiati destinati a far cadere il vincolo conservativo sono stati ultimati da tempo e la loro approvazione è prevista per questa primavera. Per i tre borghi, il blocco edilizio è stato più lungo che per gli altri paesi del Carso: e ciò per le prescrizioni del piano urbanistico regionale che li ha definiti «nuclei di particolare interesse storico e ambientale» e ne ha subordinato la rinascita alla stesura appunto, di piani particolareggiati.

Due dei progetti hanno già avuto il beneplacito della commissione ristretta appositamente creata dal Comune (ne fanno parte il prosindaco, il direttore della ripartizione urbanistica, il soprintendente ai monumenti e il presidente del consiglio circoscrizionale Altopiano Ovest) per vigilare sul rispetto delle indicazioni di massima.

Il consiglio regionale sta a sua volta completando l'esame dei piani, ma è ormai scontato un suo parere positivo. Ora toccherà all'Unità sanitaria, alla commissione urbanistica, a quella consiliare e alla giunta comunale. Visti i tempi della trafila, si prevede che i tre documenti urbanistici possano approdare all'aula del Consiglio verso aprile-maggio.

La stesura dei progetti venne affidata con delibera del 9 febbraio 1982 agli architetti Kokorovec di Trieste e Ruggero di Padova. Il compito era delicato: soddisfare le esigenze del nuovo (passaggio delle automobili, modernizzazione dei servizi igienici, abitabilità delle case) e salvaguardare contemporaneamente le impronte storiche dell'architettura carsica (congnoli, arcate, ballatoi).

Sullo schema del piano di Santa Croce — il primo a essere ultimato — i borghi sono stati divisi in zone più o meno concettuali: all'interno il nucleo più antico dove sono previsti solo interventi conservativi, all'esterno l'area di completamento, dove sono rimasti ancora spazi liberi, sono anche previsti interventi sulla viabilità per consentire un migliore accesso alle automobili, che potranno pe-

rò transitare solo a bassa velocità.

Il prolungarsi del blocco edilizio ha portato i tre borghi al limite del collasso. Anche i lavori più elementari come l'allargamento di finestre, il riadattamento di ex stalle, ex magazzini, sottotetti o sgabuzzini, è da 16 anni burocraticamente impossibile. Agli abitanti non è rimasta che l'alternativa fra il trasloco e la vita in condizioni antieigieniche nel «nato borgo».

Risultato: il degrado di quello stesso patrimonio architettonico che il vincolo urbanistico si era proposto di conservare; svuotamento dei nuclei storici per l'emigrazione soprattutto dei giovani verso la cintura esterna (quella dove è tuttora possibile costruire secondo criteri di moderno comfort); conseguente, immaturata espansione dei tre paesi. In piccolo, la stessa cosa che sta accadendo a Trieste.

P. R.



(Foto Montenegro)

IN VISTA DEL RIFACIMENTO DEI SILOS

Contestati dai sindacati i lavori all'autostazione

È inutile spendere 400 milioni per rimettere a posto la stazione autocorriere: lo afferma, nella sostanza, la federazione regionale trasporti a seguito della notizia, da noi pubblicata, di un piano di intervento in due tempi predisposto dall'Act (che ha in gestione per conto del Comune la struttura) al fine di ridare decoro all'autostazione di piazza Libertà.

Il progetto, che andrà la settimana prossima all'esame della commissione amministrativa dell'azienda trasporti, conta su 100 milioni già stanziati dalla Regione e su un affidamento per altri 300 milioni dell'assessore regionale Di Benedetto. La maggior parte dei lavori dovrebbe essere completata entro l'anno; oltre al rifacimento di intonaci e di impianti elettrici, si appropria di interventi di locali e i servizi interni. L'edi-

ficio è da anni in pessime condizioni.

«L'iniziativa va riconsiderata rispetto alle esigenze di costituire a Trieste — afferma Fernando Dreossi, della segreteria regionale della federazione trasporti — un centro intermediale che faccia perno sui Silos di piazza Libertà e che preveda un ampio parcheggio per vetture private e servizi pubblici collegati alla ferrovia, all'aeroporto, alle linee extraurbane e urbane, ai noleggi e taxi. L'intervento parziale promosso dall'Act, al di là dei buoni propositi, non tiene conto delle caratteristiche di un'area cittadina intasata dagli autotreni in attesa di entrare nel Portovecchio e dalle auto parcheggiate».

«Desta meraviglia il fatto — precisa altresì la nota della federazione trasporti — che si richiedano interventi finanziari specifici per l'autostazio-

ne di Trieste perdendo di vista la necessità di un inserimento del problema in un piano complessivo».

Replica il presidente dell'Act, Paolo de Gavarzo: «I rilievi di Dreossi sono fondati, e avrebbe ragione se la struttura dell'ex Silos fosse presto riadattata e trasformata nel centro di cui parla. Nei tempi lunghi che invece si prospettano, c'è un problema urgente: quello di evitare che l'autostazione, che abbisogna di manutenzione straordinaria, venga chiusa d'autorità. È già giunta un'ordinanza che impone lavori conformi alle prescrizioni dell'Enpi (protezione antinfortunistica). Un giorno l'autostazione verrà forse anche abbattuta, come previsto dai piani comunali, nel frattempo però Trieste ha diritto ad avere una struttura adeguata alle esigenze dell'utenza».

INDUSTRIA PUBBLICA TRIESTINA

Sollecitato il governo per l'incontro romano sulle aziende in crisi

Sabato tornerà a riunirsi alla Provincia lo speciale comitato per l'economia locale

I mesi passano e la situazione delle aziende pubbliche operanti nei settori portanti dell'economia quali la cantieristica, la siderurgia, la marineria e la navalmeccanica, si fa ogni giorno più preoccupante. E intanto la crisi precipita anche in alcune aziende minori i cui problemi dovevano essere oggetto di trattative e di soluzioni più in là nel tempo: sono i casi della Cmi e della Vm, che sembrano voler porre la città — come ha rilevato il presidente della Pro-

vincia avv. Darno Clarici in una delle ultime sedute consiliari — di fronte al fatto compiuto delle chiusure e delle situazioni senza sbocco.

Ecco allora la convocazione per sabato — per iniziativa del presidente della Provincia e del Comitato per la difesa dell'economia cittadina, di cui fanno parte i locali parlamentari europei e nazionali nonché lo stesso presidente della Provincia e il sindaco del Comune capoluogo. Al Comitato il presidente Clarici chiederà — informa una nota — di farsi promotore di un unanime sollecito al governo e all'Iri per la preannunciata riunione congiunta diretta all'identificazione, nell'ambito delle partecipazioni statali, di nuove attività produttive nella nostra provincia.

Alla riunione hanno già assicurato la propria presenza tutti i componenti del Comitato (dal deputato europeo Marcello Modiano, ai parlamentari nazionali Sergio Coloni e Antonino Cuffaro e al sindaco Franco Richetti) a eccezione del deputato europeo Manlio Cecovini, che in linea con le decisioni prese dal consiglio direttivo della Lpt, ha comunicato di non aderire più al Comitato unitario (iniziava alla quale si era invece dichiarato inizialmente favorevole).

Nell'occasione verrà inoltre affrontata la formazione di un comitato il più rappresentativo ma anche il più ristretto possibile (comitato che agli esponenti triestini affianchi una rappresentanza della Regione, quale capofila, nonché di Monfalcone e di Gorizia) al quale delegare il lavoro su ipotesi concrete al fianco dei responsabili dell'Iri e ciò ad evitare che a trattare con il governo e con le partecipazioni statali siano delegazioni eccessivamente pletoriche e perciò scarsamente funzionali.

■ DIVIETO — Il divieto di sosta per tutti i veicoli sulla via del Ronco, davanti all'ingresso della chiesa parrocchiale del Sacro cuore è stato disposto, analogamente a quanto già in vigore per i giorni festivi, anche per le giornate di sabato, per permettere un migliore svolgimento di cerimonie e riti religiosi.

STATO CIVILE

NATI: Polonio Stefano, Zanoni Althia, Tarantino Andrea, Pieri Jacopo Maria, Facciola Matteo. MORTI: Battisti Alberto anni 71, Sedovnik Giuseppe 57, Lipovitz Marcella ved. Vidulich 74, Lausich Milena in Tommaso 67, Barazzutti Emilia in Galuppo 70, Manzutto Mario 72, Di Gennaro Mario 79, Novel Maria ved. Sigulini 70.

Incontro dei partiti sui bilanci degli enti locali

La legge finanziaria dello Stato, stavolta approvata per tempo dal parlamento, fissa entro il 28 febbraio il termine per l'adozione dei bilanci da parte degli enti locali. Poiché tale adempimento dovrà essere affrontato al Comune e alla Provincia da giunte entrambe minoritarie, i partiti che concorrono a formarle si pongono pertanto il problema del passaggio dei rispettivi bilanci. Come evitare la loro bocciatura e quindi nuove gestioni commissariarie ed elezioni anticipate?

Un primo esame della situazione verrà effettuato la prossima settimana dalle segreterie dell'attuale alleanza minoritaria: Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli e Unione slovena. Questo primo incontro servirà intanto a un confronto sulle possibili tattiche da adottare nei confronti delle forze d'opposizione e sulle varie ipotesi di sblocco dell'attuale situazione d'impasse.

TRAGICA FINE DI DUE GIOVANI FORSE ASFISSATI DAL GAS DI UNA STUFETTA

Fidanzati triestini trovati morti a Bologna in un piccolo alloggio della sorella di lei

Due giovani fidanzati triestini, 27 anni lui e 25 lei, sono stati trovati morti ieri sera in un appartamento alla periferia di Bologna. All'origine della tragedia c'è molto probabilmente una piccola stufa a gas, anche se la polizia non scarta a priori altre ipotesi. Le vittime sono Fabio Marrone, insegnante all'Enfap (l'ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale), e Nora Devescovi, una delle tre figlie dell'ing. Tullio, già direttore dell'Aegae e da pochi mesi in pensione.

I due giovani erano andati a trascorrere le vacanze di Natale a Bologna a casa della sorella di Nora, Paola, che studia nel capoluogo emiliano. Proprio la sera di San Silvestro si erano fatti vivi con le rispettive famiglie per scambiarsi gli auguri: la morte di entrambi deve esse-



Fabio Marrone



Nora Devescovi

re sopravvenuta poche ore dopo, perché lo stato di decomposizione dei cadaveri lascia presumere che il deces-

so risalga a qualche giorno fa, come si è appreso dalla polizia di Bologna. I vigili del fuoco hanno

sfondato la porta dell'appartamento al pianoterra di via Zucchi 7, nel quartiere Costa Saragozza, alle 19.40, pochi minuti dopo la chiamata fatta da un amico di Fabio e Nora che, andato a trovarli, non aveva ricevuto risposta (aveva però notato che la porta d'ingresso era fermata da una catenella) ed era rimasto allarmato da un forte odore di gas.

Entrati nell'appartamento, i vigili del fuoco hanno trovato la giovane a letto, il fidanzato rannicchiato nello stanzino del bagno. Entrambi morti, senza alcun segno sul corpo né tracce nell'appartamento che indicassero i motivi del decesso.

Il medico di Bologna-Soccorso, dott. Mario Lenzi, non ha potuto che constatare la morte e il magistrato di turno, avvertito dalla poli-

zia, ha disposto poi tutti gli accertamenti del caso.

La presenza della stufetta nell'alloggio di 30 metri quadrati (camera e cucina, più bagno e ingresso) fa pensare a fatali esalazioni di gas.

Un forte odore si era sparso nelle ultime ore del pomeriggio in tutto l'edificio di via Carlo Zucchi, una via conosciuta di un quartiere altrettanto noto di Bologna, composto da case vecchiette ma decorose. Un'inquilina della casa testimonia di aver sentito un odore acuto, «ma a parte questo — ha detto — non ho notato niente di strano».

«Avevo visto la luce accesa nell'appartamento della Paola — continua — tutto normale per me. L'alloggio a pianoterra so che è abitato da lei, io la Paola la conosco, quei due poveri ragazzi, invece, non li ho mai visti».

Nora Devescovi, laureata

in lettere, non abitava più a Trieste ma a Roma, dove studiava danza classica. La casa della sorella a Bologna era stato il punto d'incontro a metà strada fra la sua attuale residenza e quella del fidanzato.

I. D.

Brevi

■ PREMIO — Lo studente Luciano Lippolis, della scuola media «Santi Cirillo e Metodio», è uno dei vincitori delle borse di studio «Fedemotta editore», che premia ogni anno un rilevante numero di ragazzi licenziati dalla scuola media inferiore con il giudizio di «ottimo».

■ LAUREATI — Un premio di laurea di 350 mila lire, istituito dai familiari per onorare la memoria del prof. Mario Strudhoff, verrà assegnato ad uno studente laureatosi nella facoltà di economia e commercio nell'anno accademico 1982-83.

DOPO AVER MESSO TUTTO ALL'ARIA SI SONO «BUCATI»

Scorribanda di drogati a S. Giovanni nei locali della farmacia dell'ex Opp

Droga-party con danneggiamenti nella farmacia dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. Nei vasti locali, che sono stati messi a soqquadro dagli ignoti partecipanti al «festino», sono rimaste vistose tracce della scorribanda, per pulire le quali i dipendenti della farmacia hanno impiegato una buona giornata.

I resti del droga-party sono stati notati dal direttore della farmacia, il dott. Pietro Brussard, di 41 anni, abitante in via Pagano 32, il quale si è affrettato a chiedere l'intervento di una pattuglia della squadra volante della Mobile. Gli agenti, intervenuti sul posto, hanno accertato che gli sconosciuti, per accedere ai locali, avevano infranto con un grosso sasso i vetri di una finestra non protetta da sbar-

re. Il sasso ha caratteristiche diverse rispetto a quelli che si trovano nella zona, per cui è da arguire che gli ignoti siano arrivati sul posto già «armati» della pietra.

Chi è entrato attraverso il varco si è sicuramente ferito con gli spuntoni di vetro della finestra, in quanto sono state rinvenute vistose macchie di sangue. Una volta entrato, lo

sconosciuto deve aver aperto la finestra dell'ufficio del direttore, da dove — è da presumere — sono poi entrati gli altri (una decina?). Dalla stessa parte si sono poi celati, ubriachi di stimolanti.

Oltre alle macchie di sangue trovate sul pavimento nei pressi della finestra rotta, sono state rinvenute diverse siringhe non sterili tutte usate, con tracce di sangue e di liquidi che verranno esaminati dal laboratorio di igiene e profilassi, anche per accertare il tipo di farmaco che gli ignoti si sono iniettati.

Le siringhe di quelle che si usavano venti anni o sono, sono state trovate nella stessa farmacia. Sono siringhe di vetro, di quelle che si debbono sterilizzare prima dell'uso. I partecipanti al «festino» non lo hanno certamente fatto, in

beltrame
speciale pellicce

una graditissima strenna
per l'anno nuovo: su nuovi modelli
della pellicceria Beltrame
sconti fino al 30%

B

PANETTONI
E PANDORO
A METÀ
PREZZO

BOSCO
LA CONVENIENZA IN GRANDE



PIAZZA GOLDONI VIA CORONEO POGGI PAESE VIA GIULIA

Da oggi al 12 febbraio

monti
LA 153^a
FIERA DEL BIANCO

OFFERTE SPECIALI
PREZZI ECCEZIONALI

in via S. Spiridione 5: biancheria per la casa
in via S. Nicolò 21: tendaggi, trapunte, tessuti d'arredamento

LINEA

Con la serietà di sempre «Linea» avverte
l'affezionata clientela che continua la:

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti dal 20% all'80%

riguardanti l'abbigliamento maschile
femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - Tel. 631188 - Trieste

COM. COM. 5.12.83

In poche righe

Sequestrate 5 tonnellate di cefali

Cinque tonnellate di cefali sono state poste ieri sotto sequestro dalla Capitaneria di porto per motivi sanitari. La pescata, eccezionale per quantità, era stata fatta vicino al Molo VII, in prossimità di scarichi fognari. E' stata la motovedetta CP 228 della Capitaneria a fermare, nelle prime ore del pomeriggio, il peschereccio «Salvatore primo», iscritto al registro marittimo di Trieste con il n. 13, per pesca in acque portuali, perciò vietate.

Al proprietario del peschereccio, Antonio D'Ambrosio, è stato notificato anche l'ordine di sequestro dell'intero branco di cefali finito nelle reti. Sarà oggi il veterinario del mercato ittico a controllare la commestibilità dei pesci, ed eventualmente sarà il magistrato a disporre il dissequestro.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.
Martedì: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.
Mercoledì: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.
Giovedì: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.
Venerdì: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.
Sabato: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.
Domenica: S. Amala — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.35; la luna si leva alle 9.34.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64785; piazza della Borsa 12, tel. 64185; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274690 (solo a chiamata).
Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8, tel. 793006; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 794654; largo Piave 2, tel. 64785; piazza della Borsa 12, tel. 64185; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274690 (solo a chiamata).

LONDRA
GRUPPO IN AEREO DA TRIESTE
IL 10 FEBBRAIO 1984
da Lire 310.000 + tasse
AFFRETTATEVI A PRENOTARE

TERGESTE VIAGGI
Viale Miramare 207 - Barcola
TELEF. (040) 415256

GIORNALE DI TRIESTE

ORGANIZZATO DA AMNESTY INTERNATIONAL

Un concerto di beneficenza per le vittime della tortura

La manifestazione si terrà il 9 gennaio nella sala del ridotto del «Verdi»

Con la collaborazione del Circolo della cultura e delle arti, Amnesty International di Trieste organizza per lunedì 9 gennaio un concerto vocale e strumentale di beneficenza. Il ricavato della serata andrà al Centro internazionale di riabilitazione delle vittime della tortura di Copenaghen, cui fanno capo oltre quattrocento medici di 28 nazioni.

Il concerto si terrà nella sala del ridotto del Verdi con inizio alle ore 18. Metteranno gratuitamente a disposizione il loro talento un gruppo di strumentisti, l'insieme vocale del teatro «Verdi» e il soprano Rita Susovsky.

Il carattere internazionale dell'iniziativa è accentuato dalla presenza tra gli strumentisti di alcuni stranieri: un'irlandese, Patricia Dunckerley (flauto), un romeno, Radu Jeleuscu (violino), un inglese, Adrian Windridge (pianoforte). L'ingresso al ridotto sarà libero, con libera offerta.

L'iniziativa sarà presentata al pubblico dal prof. Fulvio Camerini, primario della Divisione di cardiologia dell'Ospedale maggiore, mentre i singoli brani saranno introdotti dal prof. Severino Zamberini. Il programma spazia dai madrigali del Cinque-Seicento all'opera di Vivaldi e alle composizioni contemporanee (come quelle del maestro triestino Giulio Vizzoli).

Il lavoro medico contro la tortura è iniziato nel 1974 su suggerimento della stessa Amnesty. Un gruppo di medici danesi formò un gruppo di studio che esaminò i primi dossier sulla tortura nel mondo e gradatamente cominciò a occuparsi direttamente dell'opera di riabilitazione. Gradatamente l'iniziativa crebbe, coinvolgendo centinaia di medici sparsi in tutto il mondo.

Dal momento della fondazione del centro sono state esaminate più di mille persone vittime della tortura. Le conclusioni del gruppo di lavoro furono sconvolgenti. I postumi dei maltrattamenti subiti duravano tutta la vita. I postumi più gravi — si con-

stato — erano quelli di natura mentale: la depressione, l'ansia continua, la riduzione della capacità di concentrazione e di memorizzazione, la stanchezza, i mali di testa, gli incubi, i disturbi sessuali. Tutti i tipi di cura che includevano il dolore fisico — fu l'ulteriore conclusione — dovevano essere evitati in quanto per quei particolari pazienti la soglia del dolore era molto più bassa e l'anestesia doveva essere somministrata molto prima del normale.

Finora i medici danesi hanno fatto capo all'ospedale universitario di Copenaghen, ma si sta lavorando per creare un centro internazionale autonomo per la cura e la riabilitazione delle vittime della tortura.

Da qui l'iniziativa benefica di Amnesty a Trieste, che si affianca ad altre consimili nel resto d'Italia e del mondo.

La sede di Amnesty a Trieste è in via San Francesco 34/1, ed è aperta tutti i venerdì dalle 17 alle 19 per qualsiasi informazione sulla sua attività.

L'opera di Amnesty non è stata inutile: dal 1961 più di metà dei prigionieri «adottati» dall'organizzazione sono stati rilasciati. Per la sua attività Amnesty ha ricevuto nel '77 il Nobel per la pace e nel '78 il premio delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo.

■ **DIVIETO** — In occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, che avrà luogo mercoledì prossimo, 11 gennaio, è stato disposto il divieto di transito per tutti i veicoli in Foro Ulpiano dalle 9 alle 13. E pure previsto un divieto di sosta, dalle 8 alle 18 nello stesso Foro Ulpiano, in via Coroneo lato palazzo di giustizia, nel tratto tra la via Zanetti e Rimondino e la via Fabio Severo, nel tratto tra la via della Fontana e il Foro Ulpiano.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Flavia e suo figlio (4-1) dalla nipote Edda Nefat Pesce 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giorgio Bartole nell'VIII anniversario (4-1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lina Fanin per il compleanno (5-1) dalla figlia Emilia e dalla figlia Lilliana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marino Ban per il compleanno (5-1) dalla figlia Lina 50.000 pro Emodialisi rene artificiale Ospedale maggiore.

In memoria di Bruno Indrigo nel IV anniversario (5-1) dalla moglie Nina e figlia 50.000, dal fratello e sorelle 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del prof. ing. Vittorio Longo nel trigesimo della scomparsa (5-1) dalla Zia Pierina 10.000 pro Famela Capodistria (Sveglia), 15.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Ettore Castro per il compleanno (5-1) dalla sorella Italia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe ved. Zumin nel sesto anniversario (5-1) dalla figlia Maria 20.000 pro Alm. 20.000 pro Mmac.

In memoria dell'avv. Dino Perco (5-1) nel IV anniversario della moglie e dal figlio 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore, 50.000 pro Croce rossa italiana, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giordano Musina (30-12-1971) dalla moglie e figlio 20.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ida Furiani dalla cugina Carmen 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del bisnonno Pellegrino Davia da Michela, Daniela, Roberta, Alberto e Federico 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giuseppe ved. Carisi dai condomini degli stabili n. 4 e 4/1 di S. per Longera 70.000 pro Conferenza S. Vincenzo Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria di Elsa de Beden (4-1) dalla nipote Edda Nefat Pesce 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giorgio Bartole nell'VIII anniversario (4-1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edoardo Panizon nel XIII anniversario (5-1) da Maria, Gioia e Amina Panizon 30.000 pro Centro nazionale riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Roma Zorati ved. Tavio nel XV anniversario da Marina, Claudio Predonzan 15.000 da Silvana Predonzan 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da parte della società Teosofica italiana Trieste 100.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Bianca Galante Vidusso da Renata, Titti, Grazia, Renato Brunetti 20.000 pro Pro Senectute, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Borsa studio (Laurisa Brunetti) liceo F. Petrarca.

In memoria dei propri genitori e marito dalla figlia e moglie 40.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Tullio Frausin dalle famiglie Blasoni 40.000 Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ida Furiani dalla cugina Carmen 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del bisnonno Pellegrino Davia da Michela, Daniela, Roberta, Alberto e Federico 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giuseppe ved. Carisi dai condomini degli stabili n. 4 e 4/1 di S. per Longera 70.000 pro Conferenza S. Vincenzo Parrocchia S. Giovanni Decollato.

In memoria di Marino Callierotti dagli amici di V. Marconi 110.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Sofy Cassoni da Nutty e Poldo 60.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore; da Viola e Giuseppe Bortolotti 20.000 pro Opera difesa minoranti; da Tilde Debatisti 20.000, da Elisabetta Perini 20.000, da Anelia Baricchio 10.000 pro Unità coronaria Osp. maggiore.

In memoria di Spartaco Cobalti da Palmira e Spartaco 30.000 pro Centro cardiovascolare Osp. maggiore (dott. Scardi).

In memoria Giovanni Bassanesi da N.N. 10.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Bruno Barbo da Laura Landani e famiglia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Istra Biasoli Frausin da Francesca e Pia Frausin 50.000 pro I. Reparto geriatria (prof. Curri) Osp. S. Maria Maddalena; da Maria Visintini 10.000 pro Pro Senectute; dalla fam. Svara 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Ondina e Pierpaolo Deluca 50.000 pro Fondo Banelli.

In memoria dei propri cari da Bauer da Vito e Giorgio Levi 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Giorgio Bolasco dalla zia Ada 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bastiani da Lidia e Bruno Seriani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vittorio Alzetta da Nietta e Mario Santon 50.000 pro Osp. maggiore divisione cardiologica (prof. Camerini); dal genio da Ondina e Pierpaolo Deluca 50.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Nello Alessandrini dall'officina manutenzione arsenale triestino S. Marco 80.000 pro Centro cardiopatici Sweet Heart.

In memoria di Aurelio Alberti dai fratelli sorelle e nipoti 110.000, da Elio Balbi, Francesco Demarchi, Giuseppe Novel, Narciso Sietez 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Fiorella Cattai 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.

Da parte di Hermia Tainsek 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Angelo Pallini dal cugino Duda 50.000 pro Unione italiana lotta contro la distrofia muscolare.

In memoria dell'ing. Francesco Quarantotto dalla sorella Clara Serengo 50.000, da Giusto Polonio 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Umberto Di Nuzzo dagli amici del Bar Alletto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Rossi da N.N. 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei cari defunti da Luciana e Armando Cucchi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Ugo Loberti da Vittoria, Nella, Ada Schmidt 15.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 15.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria dei propri defunti da Giorgia Turco 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anita Giorgetti-Giorgola da Alda e Titti Vizzi 50.000 pro Astad.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	500	2800
CAROTE	500	700
CETRIOLI	500	1700
CICORIA	500	3000
CIPOLLE	500	550
FAGIOLINI	1400	2500
LATTUGA	350	1200
PATATE	1300	2500
PEPERONI	500	1200
POMODORI	500	3500
RADICCHIO	500	1400
SEDANO VERDE	500	800
SPINACI	1500	2000
ZUCCHINE	1500	2000

(*) Listino prezzi del 4.1.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. I prezzi al netto si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi all'ingrosso del 3.1.1984. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 4.1.1984.

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	22000	22000
CEFALI	790	4800
GUATI GIALLI	5000	8000
MOLI	5500	7500
MORMORE	—	—
ORZATI	—	—
PASSERE	400	2800
PALOMBI (ASIA, CAN)	7500	7500
RIBONI	13000	20000
ROSPO (CODE)	—	—
SARDELE	—	—
SARDONI	2290	2800
SGOMBRI	—	—
TONNI	—	—
TROTE	3700	4800

CROSTACEI E MOLLUSCHI

ASTICI

CALAMARI

CANOCCE

CAPRI INGHE

CATEROZZOLI

MITILI (PEOCI)

SCAMPI (CODE)

SEPIE

VIAGGIO NEL MONDO DELLE DISCOTECHE TRIESTINE 14

I quattro salti, un rito irrinunciabile

E allora, dov'è che vanno tutte le persone per le quali la vita comincia (o, comunque, ha una divertente appendice) dopo le 23, e poi va avanti fino alle ore piccole? E quali sono gli itinerari preferiti della Trieste notturna e musicale? E cosa offre, in definitiva, il mondo delle discoteche in questa città che apparentemente va a dormire presto?

Tutto sommato, sulla base degli elementi emersi da questo piccolo viaggio nei luoghi deputati al divertimento notturno, si può affermare che in questo settore l'offerta rivolta al pubblico è ampia e varia. E comunque fa tranquillamente fronte alla richiesta esistente.

Ci sono le discoteche rock e quelle tradizionali, quella che assomiglia a un club e quella che è quasi una «mega-discoteca», il locale che non ha rinunciato completamente al ballo liscio, e anche quello che sembra fatto apposta per il pubblico più popolare. Un po' per tutti i gusti, insomma.

All'appello, adesso, non pochi nomi. Per di più, di scorrevoli, una precisazione su una notizia contenuta nella seconda puntata di questa inchiesta: la discoteca «Les Nuits», di Strada per Lazaretto 202, a Muggia, è già aperta e in funzione da qualche tempo. Sono stati, infatti, già ultimati i lavori di trasformazione che avevano tenuto occupati i gestori — per alcune settimane, e che avevano accompagnato il passaggio dal vecchio «Cream Caramella Studio» all'attuale «Les Nuits».

La nuova discoteca è aperta tutte le sere dalle ore 21.30 alle 3 del mattino; il sabato e la domenica pomeriggio, fra le 15.30 e le 19, si trasforma e diventa il regno dei giovani. E, come per le altre discoteche, molti dei quali arrivano anche dal centro cittadino. Nella notte di Capodanno, «Les Nuits» ha ospitato, come molte altre discoteche, il caratteristico veglione di San Silvestro.

E adesso passiamo ai nomi che mancano ancora all'appello. Uno è quello del «Princeps», la discoteca aperta nello scorso giugno sulla strada costiera, fra il bivio per Grignano e la galleria. I proprietari sono gli stessi del «St-mor's»: hanno rilevato questo locale che prima ospitava un ristorante completo di pianobar, per creare un ritrovo che si rivolge esplicitamente a una clientela completamente diversa da quella che sceglie la discoteca di via Co-



(Foto Giovanni Montenero)

stalinga.

«Questa», non vengono i giovanissimi — affermano i gestori —, la nostra clientela va dai 25 anni in su. Creare un locale per un pubblico adulto, che però rifiuta il locale notturno vecchio stile, è stata una nostra scelta precisa; per questo motivo l'arredamento è sobrio e la musica è suonata a volumi non alti.

Ecco, forse per queste sue caratteristiche, il «Princeps» si presenta come una via di mezzo fra i locali notturni di una volta e le moderne discoteche degli anni Ottanta. Di vari blu, specchi, camerieri in nero, vecchi successi e musica comunque non di rottura. La gente che viene qui (molti gli studenti universitari) sa perfettamente quello che trova: un ambiente elegante, nel quale scambiare quattro chiacchiere in tranquillità, e dove il disc-jockey alterna ancora un paio di «lenti» a tre o quattro «veloci».

L'orario d'apertura, qui, è dalle 21.30 alle 3, la giornata di chiusura il lunedì, il biglietto d'ingresso è di tre settimane. Ogni giovedì, poi, vengono organizzate delle «feste anni

cui prende il nome; la seconda sorge accanto all'omonimo ristorante. Entrambe sono frequentate, soprattutto durante i week-end, da molti giovani triestini e goriziani.

Ancora una segnalazione per il «Blue moon», la «Bora» e l'«Hotel Europa». La prima è una discoteca di piccole dimensioni che troviamo a Procacco: un ambiente riservato, tranquillo, che la fa assomigliare quasi a un club privato. La seconda è, invece, una discoteca piuttosto grande, annessa all'omonimo ristorante di Borgo Grotta Gigante. E' frequentata soprattutto dai giovani dei comuni dell'altopiano, anche se spesso qualcuno fa una puntatina dal centro cittadino. La musica proposta dal disc-jockey è la «disco», e l'ambiente è simpatico, strutturato in modo tale da poter ospitare anche degli spettacoli. Fino a poco tempo fa, vi venivano organizzate serate di musica brasiliana e sudamericana, con un complesso caratteristico.

Per quanto riguarda, infine, l'«Hotel Europa», si tratta della discoteca, completa di pianobar, dell'hotel che sorge sulla strada costiera: il pubblico che la frequenta è prevalentemente adulto, e il posto è molto bello soprattutto d'estate, quando la discoteca si trasferisce all'aperto, accanto alla spiaggia.

Ecco, tutti questi locali hanno una sola caratteristica in comune: registrano il loro tutto esaurito, o per lo meno sono maggiormente frequentati, solo negli ultimi giorni della settimana. Il vero e proprio boom l'hanno vissuto circa cinque anni fa, ai tempi della «Febbre del sabato sera», quando per tutte le discoteche era tempo di vacche grasse.

Ora i tempi sono di crisi, qui come in ogni settore, anche se ultimamente il pubblico sta nuovamente dando segni di crescita. Per sopravvivere, in attesa della prossima «febbre», o dell'esplosione di un'altra moda, o del definitivo cambiamento del modo di intendere il locale notturno e la discoteca, la via è abbastanza facile: si riducono al minimo le spese, licenziando una cameriere o rinunciando alla guardabroiera, e si punta tutto sui sabati e le domeniche. Giorni nei quali, per molti, la discoteca è ormai un rito che non si tocca.

Carlo Muscatello (4. fine)

NIVEA CREMA FAM. 250 gr	da 3.600 a 2.400	ROBERTS NEUTRO BAGNOSCHIUMA	da 4.600 a 3.300
CERA DI CUPRA TUBO	da 3.500 a 2.300	VIDAL BAGNOSCHIUMA 30 BAGNI	da 6.000 a 3.950
CERA DI CUPRA VASO	da 5.900 a 3.600	BAEDAS SUPER SOAP 250 cc	da 2.450 a 1.650
CADONETT LACCA MEDIA	da 2.450 a 1.400	NORDIKA BAGNOSCHIUMA	da 4.000 a 1.950
ELIDOR LACCA SPRAY	da 2.400 a 1.400	BILLY DEOD. IN CREMA	da 3.800 a 2.500
RECITAL SHAMPOO COLOR	da 6.700 a 4.650	DEFEND DENTIFRICIO DISPENSER	da 3.100 a 2.350
CRISTAL COLOR SHAMPOO	da 7.100 a 4.300	BENEFIT DENTIFRICIO FAMIGLIA	da 1.900 a 1.450
ADORN LACCA GIGANTE	da 4.000 a 2.800	DENIM AFTHER SHAVE	da 4.400 a 3.200
ROBERTS SHAMPOO NEUTRO 300 ml	da 3.100 a 2.250	MENNEN SKIN BRACER	da 5.200 a 2.900
GARNIER BABY SHAMPOO 250 ml	da 2.450 a 1.700	GILLETTE SCHIUMA BARBA 300 gr	da 2.600 a 1.600
LINES SVELTO MUTAN. ELASTICO	da 16.600 a 14.000	GILLETTE RADI E GETTA BILAMA X 5	da 1.650 a 1.200

CON NOI SPENDI MENO

Via Conti, 11 Campo S. Giacomo, 2 Via Roma, 28

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

«Non c'è spazio per i vecchi fantasmi»

Il Collettivo per la salute della donna si unisce a tutte le forze democratiche che hanno espresso sdegno per il grave episodio di violenza politica che ha avuto per teatro l'assemblea del consultorio di Roiano.

Intendiamo, però, andare oltre la semplice presa di posizione in merito a questo fatto specifico.

Nella memoria di chi ha vissuto gli anni del fascismo, della guerra e del dopoguerra in questa città ci sono eventi ormai consacrati alla storia ma ancora vivi nelle coscienze. Riteniamo che sia venuto il momento, anche per noi triestini, di guardare finalmente ai problemi dell'oggi e al futuro che abbiamo di fronte, e cioè che in una città di frontiera ognuno deve operare a favore della convivenza e della collaborazione tra le comunità presenti.

Trieste sta vivendo, a causa della crisi economica, un momento particolarmente delicato: il numero dei disoccupati e dei cassintegrati cresce di continuo, mentre le donne che per la prima volta si presentano sul mercato del lavoro non ottengono che risposte negative, e lo stesso vale per i giovani.

Strati sempre più ampi di anziani vivono in condizioni di miseria, mentre sembra crescere una fascia di sottoproletariato costretto a vivere di espedienti nella più completa emarginazione. Intanto i pericoli di guerra si addensano, si fanno ogni giorno più concreti.

Ebbene riteniamo che in un contesto del

genere non si debba lasciare alcuno spazio alle prese di posizione antidemocratiche di chi, come i fascisti e la Lista per Trieste agita vecchi fantasmi col solo scopo di creare un clima in cui non sia possibile affrontare serenamente i problemi effettivi di fronte ai quali ci troviamo.

L'ennesima offesa arrecata da missini e listaioli alla comunità slovena, costituisce un affronto a tutti i cittadini democratici e non solo per un fatto di principio, giacché si è impedito lo svolgimento regolare di un'assemblea che si è potuta concludere solo in modo formale.

Ancor più grave è stata la sospensione dell'assemblea dell'Usl di mercoledì scorso che avrebbe dovuto occuparsi di questioni urgenti, come l'apertura del nuovo ospedale. La mancanza di fermezza da parte dei partiti della maggioranza e in particolare da parte del presidente Pangher, ha consentito ai rappresentanti della destra di arrecare un danno a tutti i cittadini.

Approfondimento dell'ospitalità per augurare a costoro un buon 1984. Speriamo che questo nuovo anno rappresenti un momento di crescita collettiva, che il dibattito politico torni a riempirsi di contenuti degni di attenzione, che finiscano gli anni bui della Lista e che nessuno possa più permettersi di affermare che «i triestini sono meloni». Un augurio particolare a tutte le donne, italiane e slovene. Il Collettivo per la salute della donna.

«Metodi di gestione inaccettabili»

Con riferimento all'assemblea annuale degli utenti del consultorio pubblico di Roiano Greta Barcola del 19 dicembre scorso, le sottoscritte utenti del consultorio desiderano precisare quanto segue:

All'inizio dell'assemblea la vicepresidente del consultorio, Benedetta Bombacigno Nordio, ha fermamente condannato i responsabili della pubblica affiliazione di manifesti bilingui che davano l'annuncio dell'assemblea stessa, ed ha denunciato questa nuova forma di bilinguismo strisciante attuata (da chi? oggi sia la presidente del consultorio) senza alcuna autorizzazione del comitato di gestione del consultorio.

Successivamente, le sottoscritte hanno chiesto di sottoporre all'assemblea una mozione sottoscritta da 70 utenti: ma la presidente del consultorio non ne ha consentito nemmeno la lettura.

Da qui, la nostra contestazione sui metodi di gestione

inaccettabili in democrazia e ancor meno accettabili in organismi «di base», quale il consultorio, caratterizzati dalla partecipazione degli utenti, cui nessun presidente (del Pci o cos'altro) può negare il diritto di partecipazione e di parola.

La nostra protesta non ha consentito lo svolgimento dell'assemblea, conclusasi senza alcuna votazione: è falso quindi che l'assemblea abbia preso decisioni di sorta, e gli atti confezionati su misura — dopo l'assemblea — da quanti ci hanno negato il diritto di parola sono stati impugnati.

Piccolo albo

Nella notte del 31 dicembre nella zona di via San Francesco alla, è stata smarrita una collana azzurra e blu, tipo egiziano, con pendagli in rame. Si tratta di pura bigiotteria, di poco valore venale, ma di grande pregio affettivo. Telefonare al numero 272939. Al rinventore adeguata ricompensa.

Un mazzo di chiavi è stato trovato la sera di martedì 3 gennaio in viale XX Settembre. Telefonare al numero 763106.

ORE DELLA CITTA'

Pomeriggio musicale

Domani pomeriggio, alle 17, nella sede del Centro riabilitazione maestri compositi (via G. Ferraris 2), avrà luogo un concerto lirico vocale con la partecipazione del tenore Carlo Bianchi, del soprano Ida Depolo Monego e dell'organista Odette Cossetto. Sarà questa la prima di una serie di manifestazioni musicali che il Centro di riabilitazione musicompositi intende offrire alle proprie associate, familiari e amici.

Rotary club Trieste

Si tiene con inizio alle 13 di oggi la prima riunione conviviale del 1984 del Rotary club Trieste. In chiusura, Carpentieri e Faraguna intratterranno i consoci con un «Dialogo su VIVA L'ARTE».

L'ospite di Teleanterna

Questa sera alle 19.30 andrà in onda da Teleanterna, condotta da Fulvia Costantini, la rubrica «L'ospite della settimana». Interverranno il pittore Carmelo Vranich ed il critico Carlo Milic.

Domeniche sulla neve

Inizia il 22 gennaio prossimo, sulle nevi di Tarvisio, il ciclo delle «Domeniche sulla neve» per discendenti e fondisti principianti e provetti. Informazioni ed iscrizioni nella sede dello Sci Cai Trieste, in piazza Unità d'Italia 3, tel. 64351 seralmente dalle 19 alle 21.

Scuola Edda Desco

Aperte le iscrizioni di taglio cucito e ricamo. Via del Destriero 11, tel. 74458.

Vito Bombacigno

Da domani inizia la Fiera del Bianco con sconti dal 10% al 50% su tutta la merce. (Com. Com. 29-12-83).

Consigli rionali

Barriera Vecchia — Il Consiglio circoscrizionale di Barriera Vecchia si riunirà il 10 gennaio, con inizio alle 19, nella sede di via Foscolo 7. All'ordine del giorno la discussione dei rapporti politici all'interno del Consiglio rionale.

Società di Minerva

Sabato 7 gennaio, alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4), la Società di Minerva riprenderà la sua attività, dopo le vacanze natalizie, con la conferenza di Piero Zovatto su «La stampa cattolica a Trieste».

Messa del Pasfa

Domani, alle 17, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, a cura del Patronato assistenza spirituale alle Forze armate (Pasfa) sarà celebrata la messa del primo venerdì del mese. Tutte le socie sono invitate ad assistervi.

Radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea domani sera alle 21, nella sede sociale di via Lussimpiccolo 6.

Monti dell'Australia

Martedì 10 gennaio, alle 20, nella sede della XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1), il socio Armando Corvini, residente a Camberra, presenterà delle diapositive sui monti dell'Australia e relative arrampicate.

Amici del cuore

La sede di via Valdirivo (tel. 62380) degli Amici del Cuore è aperta dalle 15 alle 18 dei giorni feriali, sabato escluso.

La mela

Sconti dal 10 al 50%, via del Ponte 4, tel. 68300. (Com. il 27/12-83).

Da Tommasini Sport

Montoni donna e loden uomo scontati del 20%. Via Mazzini 37, 39. Com. al com. il 22-12-83.

Loretta

comunica che è iniziata la vendita promozionale con sconti dal 10% al 50%. Taglie maxi... e prezzi mini. Via Lazzaretto Vecchio 19, tel. 728262, e via Ciccone 10, tel. 68260. Com. il 14-12-1983.

Yoga integrale

I corsi curati dagli insegnanti Roberto Fato e Liliana Kristanich inizieranno il 9 gennaio in via Stuparich 18, tel. 828144.

Incontri culturali

Danelutti al Cca sulle mostre regionali

Questa sera, alle 18.45, a cura della sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti, nella sede di via San Carlo 2, avrà luogo l'incontro dedicato ai pittori e agli scultori triestini.

Il critico Luigi Danelutti illustrerà le opere presentate alla 37.a mostra regionale d'arte, attualmente visibile a Palazzo Costanzi, facendo al tempo stesso un parallelo con l'analoga rassegna organizzata a Udine dal Centro friulano arti plastiche.

Mostre d'arte

Le foglie di Sfregola

«Foglie... forma e colori» è il titolo della mostra fotografica di Pino Sfregola, che si aprirà stasera alle 18 nella sala espositiva della Provincia (piazza Vittorio Veneto 4). Chiuderà il 15 gennaio (feriali 17-19.30; festivi 10-12).

Galleria d'arte G. Romani

Via Foscolo 40/A. SIGHINOLFI CONESTABO TIGELLI GIUFFRIDA SANZIN

Galleria Corsia Stadion

BRUNO FACHIN Acquerelli Domani ultimo giorno

Gite e soggiorni

A San Candido — La commissione gite dell'Associazione XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, organizza dal 22 al 29 gennaio 1984, un soggiorno a San Candido, riservato a fondisti e discesisti. Prenotazioni al Cai XXX Ottobre, via Silvio Pellico 1 (telefono 68795), tutti i giorni, esclusi il sabato, dalle 17 alle 21.

«Nessun ostracismo»

Con riferimento alla replica polemica del segretario della Dc di Chiadino-Rozzoli Massimo Marzulli, pubblicata sul «Piccolo», vorrei fare alcune precisazioni contando con ciò di chiudere l'argomento innescato dall'articolo «Mela: le scuole non decollano» dell'8 dicembre scorso e sulla pessima mia precisazione pubblicata il successivo 17 dicembre.

In merito all'unica contestazione che viene fatta al mio scritto, desidero precisare che, circa un anno e mezzo fa, in seno al consiglio rionale, con lungimirante pragmatismo ed in barba a qualsivoglia presunta «lottizzazione», nella fase di trattativa per l'individuazione dei responsabili delle commissioni di lavoro, dopo l'elezione del presidente socialista e del vicepresidente nella mia persona, era stata offerta alla Dc la presidenza della commissione sanità ed assistenza ed al Pci quella della commissione sport e tempo libero. Entrambi i gruppi avevano rifiutato. Il Pci perseguendo poi una

linea di opposizione, talvolta frontale, ma sempre in certo modo sviluppata su temi di concreto interesse; la Dc restando sostanzialmente, come suoi darsi, «alla finestra».

Nessun ostracismo quindi, mentre il merito dei «fatti e non parole» è stato dalla parte dei gruppi che esprimevano la presidenza. Per citare gli ultimi, la prima apertura alla cittadinanza del Ferdinando, proposta e perseguita dal Psi, e la fusione delle Case di riposo in via Marchesetti, voluta per prima dalla Lpt. Tuttavia, quest'ultimo accettato dalla Dc al Comune solo dopo la mia segnalazione e dopo il sopralluogo sul posto del sindaco Ricchetti.

Quanto detto, senza nulla voler togliere ai meriti dei gruppi Pri e Psdi in circoscrizione, meriti dati in varia misura insieme agli stessi Psi ed Lpt, per altri temi sviluppati in modo altrettanto concreto. Walter Capuzzo, vicepresidente consiglio rionale Chiadino-Rozzoli.

Con riferimento alla replica polemica del segretario della Dc di Chiadino-Rozzoli Massimo Marzulli, pubblicata sul «Piccolo», vorrei fare alcune precisazioni contando con ciò di chiudere l'argomento innescato dall'articolo «Mela: le scuole non decollano» dell'8 dicembre scorso e sulla pessima mia precisazione pubblicata il successivo 17 dicembre.

In merito all'unica contestazione che viene fatta al mio scritto, desidero precisare che, circa un anno e mezzo fa, in seno al consiglio rionale, con lungimirante pragmatismo ed in barba a qualsivoglia presunta «lottizzazione», nella fase di trattativa per l'individuazione dei responsabili delle commissioni di lavoro, dopo l'elezione del presidente socialista e del vicepresidente nella mia persona, era stata offerta alla Dc la presidenza della commissione sanità ed assistenza ed al Pci quella della commissione sport e tempo libero. Entrambi i gruppi avevano rifiutato. Il Pci perseguendo poi una

linea di opposizione, talvolta frontale, ma sempre in certo modo sviluppata su temi di concreto interesse; la Dc restando sostanzialmente, come suoi darsi, «alla finestra».

Nessun ostracismo quindi, mentre il merito dei «fatti e non parole» è stato dalla parte dei gruppi che esprimevano la presidenza. Per citare gli ultimi, la prima apertura alla cittadinanza del Ferdinando, proposta e perseguita dal Psi, e la fusione delle Case di riposo in via Marchesetti, voluta per prima dalla Lpt. Tuttavia, quest'ultimo accettato dalla Dc al Comune solo dopo la mia segnalazione e dopo il sopralluogo sul posto del sindaco Ricchetti.

Quanto detto, senza nulla voler togliere ai meriti dei gruppi Pri e Psdi in circoscrizione, meriti dati in varia misura insieme agli stessi Psi ed Lpt, per altri temi sviluppati in modo altrettanto concreto. Walter Capuzzo, vicepresidente consiglio rionale Chiadino-Rozzoli.

Con riferimento alla replica polemica del segretario della Dc di Chiadino-Rozzoli Massimo Marzulli, pubblicata sul «Piccolo», vorrei fare alcune precisazioni contando con ciò di chiudere l'argomento innescato dall'articolo «Mela: le scuole non decollano» dell'8 dicembre scorso e sulla pessima mia precisazione pubblicata il successivo 17 dicembre.

In merito all'unica contestazione che viene fatta al mio scritto, desidero precisare che, circa un anno e mezzo fa, in seno al consiglio rionale, con lungimirante pragmatismo ed in barba a qualsivoglia presunta «lottizzazione», nella fase di trattativa per l'individuazione dei responsabili delle commissioni di lavoro, dopo l'elezione del presidente socialista e del vicepresidente nella mia persona, era stata offerta alla Dc la presidenza della commissione sanità ed assistenza ed al Pci quella della commissione sport e tempo libero. Entrambi i gruppi avevano rifiutato. Il Pci perseguendo poi una

linea di opposizione, talvolta frontale, ma sempre in certo modo sviluppata su temi di concreto interesse; la Dc restando sostanzialmente, come suoi darsi, «alla finestra».

Nessun ostracismo quindi, mentre il merito dei «fatti e non parole» è stato dalla parte dei gruppi che esprimevano la presidenza. Per citare gli ultimi, la prima apertura alla cittadinanza del Ferdinando, proposta e perseguita dal Psi, e la fusione delle Case di riposo in via Marchesetti, voluta per prima dalla Lpt. Tuttavia, quest'ultimo accettato dalla Dc al Comune solo dopo la mia segnalazione e dopo il sopralluogo sul posto del sindaco Ricchetti.

Quanto detto, senza nulla voler togliere ai meriti dei gruppi Pri e Psdi in circoscrizione, meriti dati in varia misura insieme agli stessi Psi ed Lpt, per altri temi sviluppati in modo altrettanto concreto. Walter Capuzzo, vicepresidente consiglio rionale Chiadino-Rozzoli.

Con riferimento alla replica polemica del segretario della Dc di Chiadino-Rozzoli Massimo Marzulli, pubblicata sul «Piccolo», vorrei fare alcune precisazioni contando con ciò di chiudere l'argomento innescato dall'articolo «Mela: le scuole non decollano» dell'8 dicembre scorso e sulla pessima mia precisazione pubblicata il successivo 17 dicembre.

In merito all'unica contestazione che viene fatta al mio scritto, desidero precisare che, circa un anno e mezzo fa, in seno al consiglio rionale, con lungimirante pragmatismo ed in barba a qualsivoglia presunta «lottizzazione», nella fase di trattativa per l'individuazione dei responsabili delle commissioni di lavoro, dopo l'elezione del presidente socialista e del vicepresidente nella mia persona, era stata offerta alla Dc la presidenza della commissione sanità ed assistenza ed al Pci quella della commissione sport e tempo libero. Entrambi i gruppi avevano rifiutato. Il Pci perseguendo poi una

linea di opposizione, talvolta frontale, ma sempre in certo modo sviluppata su temi di concreto interesse; la Dc restando sostanzialmente, come suoi darsi, «alla finestra».

Nessun ostracismo quindi, mentre il merito dei «fatti e non parole» è stato dalla parte dei gruppi che esprimevano la presidenza. Per citare gli ultimi, la prima apertura alla cittadinanza del Ferdinando, proposta e perseguita dal Psi, e la fusione delle Case di riposo in via Marchesetti, voluta per prima dalla Lpt. Tuttavia, quest'ultimo accettato dalla Dc al Comune solo dopo la mia segnalazione e dopo il sopralluogo sul posto del sindaco Ricchetti.

Quanto detto, senza nulla voler togliere ai meriti dei gruppi Pri e Psdi in circoscrizione, meriti dati in varia misura insieme agli stessi Psi ed Lpt, per altri temi sviluppati in modo altrettanto concreto. Walter Capuzzo, vicepresidente consiglio rionale Chiadino-Rozzoli.

Ricordo di un'incomparabile amica

E di poche settimane addietro la scomparsa di Dorina Fano Bidoli che inspiegabilmente e modestamente forse non si è fatta conoscere che in una pur vasta cerchia di amici ed estimatori.

Dorina era un'anima fuori del comune in fatto di arte, buon gusto, cultura e soprattutto di ospitalità. Si, aveva una sua corte di amiche e amici intimi di cui è stata per lunghi anni il fulcro attivo ed emotivo per le sensazioni che su tutto e su tutti esercitava la sua straordinaria personalità.

La sua umanità era esuberante, ricca di sincera bontà e di comprensione anche verso persone bisognose. Era stata figlia unica, sola dunque ed oltremodo amata dai suoi genitori che ne fecero l'emblema lucente della loro vita col mandalo di tante, infinite cose come più tardi fece il suo consorte, il dott. Attilio Bidoli.

Dorina studiò, con interesse, oltre il tedesco pure il francese e l'inglese. Si dedicò a

diversi sport, viaggiò, frequentò assiduamente conferenze e teatri appassionati com'era di musica classica. Ma in ciò che maggiormente eccelle era la sua bravura nel disporre con garbo le sue tante cose belle, col garbo della persona colta, con la signorile finezza se — artista com'era, era stata per anni allieva del pittore Piero Luciani — volle imparare anche a dipingere sulla stoffa ed eseguire alcune tovaglie intonate al servizio da tè. E fece pure qualche ceramica e dipinse su vetro e su porcellana.

Quant'era bella e confortevole la sua dimora, quanto suggestivi i suoi trattenimenti. Ma si, bisognava che questa persona fosse stata nota e ammirata le sue tante bravure. Non si perdonano certe modestie.

Rimane indimenticabile in noi più intimi amici, il ricordo della vasta terrazza sul tetto della casa di via Machiavelli dalla quale si domina tutta la città, le sue rive, il mare e i

colli. Questa terrazza, affittata dalla famiglia, ospitava un bar, familiare s'intende, detto «Bar pedocci» e vi si poteva anche arrostiti il pesce, c'erano sedili, ombrelloni, tavolini e piante, fiori e ornamenti; muretti dipinti assieme al pavimento da Dorina stessa. E tutto eseguito con tanto amore, con esuberante spirito di allegria e di ospitalità.

Il ricordo è tenace, tenace il rimpianto, la perdita di un'incomparabile amica. Bice Polli.

Sindacato Ente Regione

A seguito della segnalazione apparsa l'11 dicembre su «Il Piccolo» a firma del signor Aldo Masè, il direttivo Ulid dipendenti Ente Regione Friuli-Venezia Giulia precisa quanto segue:

I lavori all'interno dell'organismo direttivo si sono sempre svolti con la massima democrazia dando ampio spazio alle singole posizioni minoritarie.

Per quanto concerne il problema specifico relativo alla discussione sulla piattaforma contrattuale s'intende sottolineare come tutti i componenti l'organismo collegiale hanno avuto l'opportunità di esprimere il loro parere sui singoli aspetti di detto elaborato dando suggerimenti e avanzando proposte tendenti a migliorarlo.

A completamento di quanto sopra esposto si sottolinea con amarezza come in un momento in cui il sindacato sta portando avanti una battaglia dura e difficile nei confronti della controparte, esistono singole e ingiustificate posizioni che non possono non produrre disorientamento tra i lavoratori.

La scadenza presumibile del 25 gennaio per le prescrizioni aumenta la nostra preoccupazione a causa del pericolo di una non sufficiente conoscenza della questione da parte delle famiglie.

Le segreterie regionali, perciò, considerano che è dovere primario dell'Amministrazione mettere in condizione i genitori di optare liberamente e consapevolmente per il tempo prolungato o no — chiedono che vengano messi in atto tutti gli strumenti possibili affinché venga rispettato lo spirito delle norme emanate.

Ciò significa, in particolare, garantire tempestivamente tutte le informazioni necessarie ai genitori ed ai colleghi docenti, in modo che gli uni

possano scegliere consapevolmente e gli altri possano organizzare per tempo la programmazione.

La scadenza presumibile del 25 gennaio per le prescrizioni aumenta la nostra preoccupazione a causa del pericolo di una non sufficiente conoscenza della questione da parte delle famiglie.

Le segreterie regionali, perciò, considerano che è dovere primario dell'Amministrazione mettere in condizione i genitori di optare liberamente e consapevolmente per il tempo prolungato o no — chiedono che vengano messi in atto tutti gli strumenti possibili affinché venga rispettato lo spirito delle norme emanate.

Ciò significa, in particolare, garantire tempestivamente tutte le informazioni necessarie ai genitori ed ai colleghi docenti, in modo che gli uni

possano scegliere consapevolmente e gli altri possano organizzare per tempo la programmazione.

La scadenza presumibile del 25 gennaio per le prescrizioni aumenta la nostra preoccupazione a causa del pericolo di una non sufficiente conoscenza della questione da parte delle famiglie.

Le segreterie regionali, perciò, considerano che è dovere primario dell'Amministrazione mettere in condizione i genitori di optare liberamente e consapevolmente per il tempo prolungato o no — chiedono che vengano messi in atto tutti gli strumenti possibili affinché venga rispettato lo spirito delle norme emanate.

Ciò significa, in particolare, garantire tempestivamente tutte le informazioni necessarie ai genitori ed ai colleghi docenti, in modo che gli uni

ALLA FIERA DEL BIANCO

SPUGNA a PESO CHE CONVIENE

Alla fiera del Bianco dei Grandi Magazzini Lavoratore una nuova eccezionale offerta: LA SPUGNA a PESO!

L'occasione per acquistare tanta morbida spugna e rinnovare la biancheria della tua casa a prezzi di assoluta convenienza!

LAVORATORE

Grandi Magazzini

PIZZAIOLA

PANNA

LOCATELLI

MOZZARELLA

PIZZAIOLA

9.120

ACQUA MINERALE NATURALE

PANNA

lt. 1.500

ARANCE per spremuta

al kg.

790

420

680

prezzi validi dal 5-1 al 7-1

fino ad esaurimento delle scorte

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

15 MILIARDI AL MEDIO CREDITO PER CREARE 500 POSTI DI LAVORO

Prestiti Cee per la siderurgia Aiuti al Friuli-Venezia Giulia

Altri finanziamenti all'Imi divisi con altre regioni colpite dalla crisi

BRUXELLES — Su iniziativa di Antonio Giolitti, commissario Cee responsabile della politica regionale, la Commissione europea ha deciso di concedere prestiti per un totale di 105 miliardi di lire allo scopo di favorire la ristrutturazione industriale nelle regioni italiane, colpite dalla crisi siderurgica, tra le quali la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e la Val d'Aosta.

I finanziamenti, accompagnati da abbuffi di interesse, andranno a piccole e medie imprese e saranno destinati a stimolare la creazione di posti di lavoro alternativi per la mano d'opera resa disponibile dalla ristrutturazione.

Perché i prestiti vengano effettivamente erogati è necessario ancora, secondo le procedure comunitarie, il parere conforme del consiglio dei ministri della Cee. Altri prestiti per un totale di circa 100 miliardi di lire sono stati decisi a favore della Repubblica federale tedesca, della Danimarca e della Gran Bretagna.

I finanziamenti verranno concessi attraverso istituti di credito: si tratta del Medio-credito Friuli-Venezia Giulia al quale andranno 15 miliardi di lire destinati alla creazione di 500 posti di lavoro; 350 di questi posti andranno prioritariamente ai disoccupati esclusi dalla siderurgia, che nella nostra regione sono 1750.

50 miliardi di lire andranno all'Istituto mobiliare italiano e verranno utilizzati nell'insieme delle regioni siderurgiche, in particolare in Val d'Aosta, nel Friuli-Venezia Giulia, a Genova, a Sesto S. Giovanni, a Brescia, ad Alessandria, a Torino e a Novara.

Il prestito contribuirà alla creazione di 1.800 posti di lavoro dei quali 1.200 andranno con priorità a lavoratori esclusi dalla siderurgia.

40 miliardi di lire andranno infine al Mediocredito ligure e permetteranno la creazione di 1.500 nuovi posti di lavoro, mille dei quali andranno prioritariamente ai disoccupati della siderurgia, che nella regione hanno raggiunto la cifra di 5.440 tra il 1977 e il 1982.

Oggi incontro alla Finsider sui problemi del comparto

ROMA — È stato fissato per questa mattina, presso la sede della Finsider, il confronto con i sindacati per esaminare i problemi della siderurgia pubblica. Non vi sarà invece alcun incontro, sempre nella giornata di oggi, con il ministro delle partecipazioni statali Clelio Darida e dell'industria Renato Altissimo.

Sarà quindi un confronto tecnico-politico che fa seguito al precedente incontro della vigilia di Natale, nel corso del quale il ministro Darida assicurò un suo intervento sull'Iri affinché l'Italsider e l'Imi studiassero una soluzione per Bagnoli.

Questa, secondo il piano Finsider, è legata alla possibilità di ottenere dalla Cee (la risposta dovrebbe scaturire il 16 gennaio a Bruxelles) una extragouta produttiva di 1,2 milioni di tonnellate di laminati piani, richiesta non in contrasto con i tagli produttivi chiesti dalla Comunità all'Italia.

Quanto alla possibilità di un intervento degli industriali siderurgici privati per Cornigliano, questi si incontreranno — sempre stamani — per mettere a punto un documento da presentare all'Iri e alla Finsider probabilmente la prossima settimana. Si tratta, fra gli altri, di Falc, Pittini, Leali, Arvedi e Lavezzari.

LA RISTRUTTURAZIONE DELLE AZIENDE EFIM

Rischia di naufragare il progetto alluminio

MILANO — «Alluminio Italia» e «Sava» hanno rinunciato ad attuare il processo di integrazione produttiva previsto dal piano di riassetto dell'alluminio pubblico, che fa capo all'Efim. La denuncia viene dalla segreteria della Fim (la federazione dei lavoratori metalmeccanici) dove non si esclude la possibilità di un totale disimpegno del gruppo svizzero «Alusuisse» dal capitale «Sava» detenuto al 50 per cento. «Mcs» finanziaria di settore dell'Efim che parallelamente detiene l'intero capitale dell'Alluminio Italia.

In sostanza — dice Massimo Lorenzato della segreteria Fim — l'intero progetto governativo di favorire l'internazionalizzazione dell'attività di produzione dell'alluminio in Italia rischia ore di naufragare, nonostante l'indubbio contributo che l'integrazione tra Mcs e Alusuisse avrebbe potuto dare al risanamento del

settore, da anni ormai fonte di perdite per l'Efim.

La mancata integrazione tra i due gruppi produttori di alluminio rischia quindi — ha proseguito Lorenzato — di riaprire una «insensata concorrenza» tra «Sava» e «Alluminio Italia», in pieno contrasto quindi con le direttive dal Cipi, che prevedeva entro l'85 la costituzione di una società mista.

«Si tratta — ha proseguito l'esponente della segreteria della Fim — di un rischio che viene a cadere in un momento di sostanziale ripresa dell'attività di settore per l'Efim, come scaturito nel corso dell'ultimo incontro che il sindacato ha avuto con il neo presidente della «Mcs», Ferdinando Palazzo».

Le quotazioni internazionali dell'alluminio di prima settimana, non infatti in continua ripresa, e hanno raggiunto le 2700 lire dopo la punta minima di 1700 lire.

Cortei a Taranto contro il governo

TARANTO — Migliaia di operai dell'area industriale tarantina (ventimila secondo i sindacati, cinque-seimila secondo una stima delle autorità) hanno partecipato alla manifestazione di protesta indetta dalla federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil e dalla Fim contro i ritardi, le inadempienze e la politica recessiva del governo — è affermato in un documento sindacale — per l'immediata approvazione del piano siderurgico, per i concetti intervenuti di risanamento dell'Italsider, delle imprese appaltatrici operanti all'interno dello stabilimento siderurgico, delle industrie dell'«Indotto», dei cantieri navali e dell'arsenale militare marittimo hanno raggiunto piazza della Vittoria, dove hanno parlato il sindaco di Taranto, Giovanni Batastaro, il segretario della Fim comprensoriale, Gregorio Basile e Silvano Veronesi, della segreteria nazionale della federazione unitaria.

«Sui problemi dei settori in crisi — ha detto, tra l'altro, Veronesi — misureremo nei prossimi giorni la credibilità degli impegni preannunciati dal governo in Parlamento e cioè una politica di rigore economico finalizzata all'espansione e allo sviluppo».

Parlando in particolare della siderurgia, Veronesi ha affermato che il mantenimento dell'attuale capacità produttiva di Taranto, il riavvio di Bagnoli e il passaggio agli industriali privati dell'area di Cornigliano sono definiti prima ancora di ottenere dalla Cee l'aumento delle quote di produzione per un milione 200 mila tonnellate.

Imminente il vertice sui bacini di crisi

ROMA — I prepensionamenti previsti dal provvedimento sui bacini di crisi dovrebbero essere limitati alle sole aree che verranno dichiarate in crisi e, nell'ambito di queste, ai soli settori individuati nello stesso provvedimento.

È questa — secondo quanto ha affermato il sottosegretario al Bilancio Carlo Vizzini — la tesi che sta prevalendo all'interno del governo e che appare «anche la soluzione più saggia». Verrebbe così superato il dibattito problema, sull'opportunità di estendere i prepensionamenti anche alle province non dichiarate bacini di crisi.

Vizzini ha confermato inoltre che il vertice ministeriale per definire il disegno di legge si svolgerà la prossima settimana. «Si tratterà di una riunione conclusiva — ha detto — dato che, quando si è discusso del provvedimento l'ultima volta, tutti i problemi politici erano stati superati; altre riunioni di carattere interlocutorio — ha aggiunto Vizzini — mi sembrerebbero francamente solo un balletto senza senso».

LA S. MARCO DI RONCHE DI FONTANAFREDDA

Licenziamento totale in un'azienda Zanussi del comparto agricolo

PORDENONE — Un'altra azienda Zanussi (questa volta agricola) preoccupa il sindacato pordenonese. Da ieri mattina è presidiata infatti, con sciopero a oltranza, l'azienda San Marco di Ronche di Fontanafredda, di proprietà della signora Angela Pavan, vedova di Lino Zanussi. Il motivo è da ricercare nel provvedimento che ha sancito la chiusura dell'azienda agricola (di 250 ettari) con il licenziamento dell'intero personale dipendente.

È stato chiesto un incontro urgente al prefetto di Pordenone per la convocazione delle parti e la revoca della decisione. Sembra che la proprietà abbia motivato il provvedimento con la volontà di dar vita a una non meglio precisata ristrutturazione dei fondi. Il sindacato, da parte sua, lancia la proposta di autogestione dell'azienda.

«In 10 anni la San Marco — osserva la Federbriaccianti —

CONTRASTANTI SUCCESSI DEL MONETARISMO DELLA THATCHER

Londra: salato il prezzo della ripresa economica

Aumentato il prodotto interno lordo ma disoccupazione a livelli record

LONDRA — La cura di tipo monetarista scelta da Margaret Thatcher per risanare l'economia britannica ha raggiunto nel 1983 buoni risultati, ma nell'ambito di un andamento alquanto irregolare. Se è vero infatti che il prodotto interno lordo ha segnato una crescita attorno al 3%, superiore a quanto previsto dal governo e addirittura doppia rispetto al ritmo di espansione stimato dall'Oce per i paesi europei e che l'inflazione è scesa sotto il 5%, bisogna anche rilevare che, dall'altra faccia della medaglia, emerge un numero di disoccupati (3,3 milioni di unità) mai toccato nel dopoguerra e pari ad oltre il 13% della popolazione attiva.

La spiegazione di questo fenomeno, che appare quantomeno stridente, è data dal fatto che la partecipazione degli investimenti alla composizione della domanda è risultata assai modesta e che la produzione industriale ha registrato un incremento nell'intero esercizio di un solo punto.

Le prospettive di graduale rilancio degli investimenti industriali, ritenute imminenti da gran parte degli osservatori, dovrebbe poter garantire al sistema economico britannico una crescita quest'anno ancora vicina al 3%.

Se gli investimenti hanno proseguito nel loro letargo, denotando un incremento dell'1,5%, altrettanto non si può dire dei consumi, protagonisti nel 1983 di un vero e proprio «boom» con un ritmo di espansione superiore all'8% in termini nominali. Il settore automobilistico appare tra i maggiori beneficiari di questa corsa agli acquisti del consumatore britannico, chiudendo l'anno con un bilancio positivo.

L'incremento dei consumi nazionali si è tradotto in un peggioramento della bilancia commerciale non petrolifera, sulla base di un notevole aumento dell'import (+6,2%, secondo le più recenti proiezioni) e di una sostanziale stagnazione del flusso esportativo (+0,4%). Le vendite di greggio prodotto nel Mare del Nord e le prestazioni delle partite invisibili hanno però consentito alla bilancia dei pagamenti di chiudere l'anno in un attivo di 1,5 miliardi di sterline, contro i 6 miliardi del 1982.

Opache le previsioni relative al comportamento della sterlina. All'andamento contrastato del 1983, con il rafforzamento nei confronti delle valute «Sme» l'indebolimento contro dollaro (-12,5%) e franco svizzero, potrebbe subentrare quest'anno un ripiegamento della valuta britannica, qualora si rivelassero fondate le preoccupazioni sulla flessione dei prezzi petroliferi.

Il prelievo dei consumi nazionali si è tradotto in un peggioramento della bilancia commerciale non petrolifera, sulla base di un notevole aumento dell'import (+6,2%, secondo le più recenti proiezioni) e di una sostanziale stagnazione del flusso esportativo (+0,4%). Le vendite di greggio prodotto nel Mare del Nord e le prestazioni delle partite invisibili hanno però consentito alla bilancia dei pagamenti di chiudere l'anno in un attivo di 1,5 miliardi di sterline, contro i 6 miliardi del 1982.

Se gli investimenti hanno proseguito nel loro letargo, denotando un incremento dell'1,5%, altrettanto non si può dire dei consumi, protagonisti nel 1983 di un vero e proprio «boom» con un ritmo di espansione superiore all'8% in termini nominali. Il settore automobilistico appare tra i maggiori beneficiari di questa corsa agli acquisti del consumatore britannico, chiudendo l'anno con un bilancio positivo.

L'incremento dei consumi nazionali si è tradotto in un peggioramento della bilancia

commerciale non petrolifera, sulla base di un notevole aumento dell'import (+6,2%, secondo le più recenti proiezioni) e di una sostanziale stagnazione del flusso esportativo (+0,4%). Le vendite di greggio prodotto nel Mare del Nord e le prestazioni delle partite invisibili hanno però consentito alla bilancia dei pagamenti di chiudere l'anno in un attivo di 1,5 miliardi di sterline, contro i 6 miliardi del 1982.

Opache le previsioni relative al comportamento della sterlina. All'andamento contrastato del 1983, con il rafforzamento nei confronti delle valute «Sme» l'indebolimento contro dollaro (-12,5%) e franco svizzero, potrebbe subentrare quest'anno un ripiegamento della valuta britannica, qualora si rivelassero fondate le preoccupazioni sulla flessione dei prezzi petroliferi.

PER I DANNI DA CALAMITÀ

Imprese artigiane: finanziamento Esa

UDINE — Un finanziamento a breve termine, della durata massima dei 36 mesi, sotto forma di un contributo in conto interessi tale da ridurre la quota a carico della ditta al tre per cento, è stato deliberato dall'Esa in favore delle imprese artigiane, consorzi e società consortili fra imprese artigiane colpite dagli eventi calamitosi che si sono verificati nella nostra regione nei mesi di settembre e ottobre 1983. Le zone interessate sono l'alta Carnia per il nubifragio dell'11 settembre, la zona del Manzanese per la tromba d'aria dell'11 ottobre e Gorizia per il nubifragio del 16-17 ottobre.

Il prestito verrà concesso alle seguenti condizioni: l'importo massimo sarà commisurato al danno subito risultante dall'apposita documentazione allegata alla domanda che dovrà essere integrata da una dichiarazione rilasciata dalle autorità comunali competenti e attestante le condizioni della ditta danneggiata; da un certificato di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane; da una relazione della ditta con descrizione e indicazione dell'entità dei danni subiti; da eventuali copie di fatture, preventivi o copie commissioni relativi a spese destinate alla riparazione o sostituzione di quanto è stato danneggiato.

Tale importo potrà essere elevato di un'ulteriore quota fino al 30 per cento dello stesso a fronte della conseguente carenza di liquidità. L'Esa inoltre ha precisato che i prestiti non formeranno cumulo con altri analoghi finanziamenti già richiesti dalle ditte interessate e attualmente in essere o che verranno richiesti in data successiva all'erogazione dei finanziamenti di cui si parla.

La nota precisa anche che l'arrivo di fondi straordinari a fine anno ha consentito di accogliere gran parte delle pratiche di credito a breve termine.

G. V.

L'ASSOCIAZIONE SMENTISCE LE PRINCIPALI COMPAGNIE

Rc auto: l'Ania è contraria all'istituzione del ticket

ROMA — L'istituzione di un ticket per l'assicurazione contro la responsabilità civile auto non risolverebbe i problemi che quest'anno complicano la costruzione della tariffa per il 1984.

È il parere dell'Ania, l'associazione fra le imprese di assicurazione, a proposito dell'eventualità di una richiesta in tal senso che alcune primarie compagnie — e non l'associazione nel suo complesso — potrebbero avanzare qualora fosse imposto un aumento «politico» della Rc auto per quest'anno, vale a dire in linea con il tasso d'inflazione programmato dal governo per l'84 che è del 10%.

Il ticket, comunque, non potrebbe entrare in vigore se non a partire dal prossimo anno poiché sarebbe necessario un decreto legislativo. «Una soluzione del genere — sottolinea l'Ania — non servirebbe

però a superare una situazione che quest'anno è complicata dalla istituzione del contributo a favore del servizio sanitario nazionale la cui misura, se fossero accettate le richieste del ministero della sanità, si aggirerebbe addirittura intorno al 7% dei premi.

«Sulla Rc auto — rileva ancora l'Ania — pesano altri contributi a favore di enti pubblici, fra i quali il 3% per il fondo garanzia per le vittime della strada».

«Se si vuole una maggiore trasparenza delle tariffe Rc auto — conclude l'Ania — che devono essere stabilite su basi assolutamente tecniche, è necessario che tali contributi siano separati dalle tariffe vere e proprie, così come già avviene per l'imposta sulle assicurazioni».

Si stringono frattanto i tempi per le tariffe che dovranno andare in vigore dal primo

febbraio prossimo. La commissione presieduta dal prof. Filippi tornerà infatti a riunirsi il 12 per dedicare l'intera seduta alle audizioni. Saranno ascoltate le ragioni delle varie associazioni interessate e cioè l'Ania, il sindacato degli assicuratori, la federazione sindacale unitaria, gli autotrasportatori, la Concomsumatori, gli autoriparatori.

L'Ania ha avanzato richieste di aumento del 16,5% per le autovetture, del 9,5% per gli autobus extraurbani, del 22,4% per gli autocarri di portata fino a 40 quintali se conto proprio del 23,7% se conto terzi, del 20,6% per quelli di portata superiore ai 40 quintali se conto proprio e del 19,3% se conto terzi, del 25% per i motocarri sia se conto proprio che conto terzi, del 7,9% per i ciclomotori, del 27,8% per le motociclette, del 16,3% per i veicoli speciali.

Alfa Romeo: rifiutata la «cassa»

MILANO — Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo ha rifiutato la proposta di partecipazione Zanussi, godrà del determinante appoggio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'ente si era infatti riservato di decidere dopo l'accordo intervenuto nelle scorse settimane tra gli azionisti della società, vale a dire l'imprenditore veneto Ing. Tognana e la Zanussi, nonché l'Assindustriali di Pordenone e la sua finanziaria, la Fin. Inf., il sindaco di Pordenone e le organizzazioni sindacali.

Ieri sera, al termine di un incontro a Trieste, l'assessore regionale all'Industria Francescuto, ha detto di «prendere atto che, dopo aver esposto tutti i tentativi e le verifiche possibili, l'ipotesi d'accordo formulata è l'ultima spiaggia per mantenere aperta la fabbrica».

Per questo l'esponente regionale porterà in giunta uno schema di delibera che tenga conto delle intese.

La Regione appoggia la «Galvani»

TRIESTE — La ristrutturazione della «Galvani» portellina spa di Pordenone, società a partecipazione Zanussi, godrà del determinante appoggio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

L'ente si era infatti riservato di decidere dopo l'accordo intervenuto nelle scorse settimane tra gli azionisti della società, vale a dire l'imprenditore veneto Ing. Tognana e la Zanussi, nonché l'Assindustriali di Pordenone e la sua finanziaria, la Fin. Inf., il sindaco di Pordenone e le organizzazioni sindacali.

Ieri sera, al termine di un incontro a Trieste, l'assessore regionale all'Industria Francescuto, ha detto di «prendere atto che, dopo aver esposto tutti i tentativi e le verifiche possibili, l'ipotesi d'accordo formulata è l'ultima spiaggia per mantenere aperta la fabbrica».

Per questo l'esponente regionale porterà in giunta uno schema di delibera che tenga conto delle intese.

Traffico in flessione a Savona

SAVONA — Il movimento complessivo del porto di Savona nel mese di novembre '83 è stato di 882.327 tonnellate, con una diminuzione, rispetto al mese di ottobre, di 161.237 tonnellate pari al 16,25%; gli sbarchi hanno totalizzato 813.336 tonnellate di merci, gli imbarchi 68.991 tonnellate. La flessione che si è verificata in novembre è dovuta per la maggior parte ai prodotti petroliferi (meno 561.645 tonn.), pari da soli alla quasi totalità della flessione e ai combustibili minerali solidi e ai cereali, merci trattate tutte da impianti speciali mentre quelle a banchina, anche negli imbarchi, si sono mantenute su livelli pressoché invariati.

Nel mese di novembre sono arrivate 110 navi per una stazza netta di 608.428 tonnellate: 64 da carico secco, 34 petroliere e 2 rimorchiatori. Sono partite 114 navi per una stazza netta di 557.578 tonnellate: 68 da carico secco, 34 petroliere e 2 rimorchiatori.

Imminente la rete Sip per le banche

ROMA — L'idea di una rete di trasmissione dati privata del sistema bancario sta per diventare realtà: per la fine del mese di gennaio la Sip formerà un progetto di massima dell'intera rete. Il lavoro abbraccia gli aspetti tecnici (la dislocazione dei nodi, la scelta delle macchine, i costi di linea ed i locali) e comprende una proposta di gestione (in questo caso la scelta della Sip non è obbligatoria per legge) e di manutenzione (che invece spetta obbligatoriamente alla Sip).

«Con questa realizzazione — sostiene Claudio Manganello, capo del servizio automazione bancaria e interbancaria dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana — dall'inizio del 1986 le banche saranno in grado di dialogare tra di loro in tempo reale. Per la realizzazione della rete servirà il nulla osta del ministero delle Poste, trattandosi di una rete privata. Ma non dovrebbero esserci problemi, trattandosi di un impianto a valore aggiunto».

La rete a cui si sta lavorando non sarà cioè una pura e semplice rete di trasmissione dati (di cui la Sip è esclusiva), ma un impianto con valore aggiunto, cioè contraddistinto dall'uso della crittografia, che assicura la segretezza, la riservatezza e la non intercettabilità dei testi; dalla tenuta di conti reciproci (che consente alle banche di conoscere la propria posizione di dare e avere in tempo reale); dalla possibilità di memorizzare dati, per costituire un archivio elettronico, in seguito utilizzabile a fini statistici, contabili eccetera; dalla possibilità di fare semplicemente posta elettronica.

Problema ancora aperto per il momento la modalità con cui il sistema bancario, o meglio, i 35-40 utenti prevedibili per il momento si collegherà alla rete trasmissione dati.

Le due ipotesi attualmente possibili sono infatti il passaggio attraverso la Sia, la società interbancaria per l'automazione, oppure attraverso 3 o 4 reti di categoria, facenti capo alle Casse di Risparmio, alle banche ordinarie.

Notizie in breve

Goria su nomine Consob

ROMA — Il ministro del Tesoro, Giovanni Goria, ha inviato al presidente del Consiglio Craxi le proprie valutazioni e indicazioni riguardanti le nomine ai vertici della Consob. E quanto si è appreso in ambienti del ministero del Tesoro che però mantengono il più stretto riserbo sui nomi, è che Goria ha istituzionalmente al presidente del Consiglio su delibera del Consiglio dei ministri. Secondo quanto si è appreso, comunque, tra i candidati alla presidenza della Consob vi sarebbero Pier Giusto Jaeger, il consigliere di stato Franco Piga, il presidente del tribunale di Milano, Piero Pajardi e l'avv. Mario Casella.

Porti: incontro Carta-sindacati

ROMA — Il ministro della marina mercantile, Carta, e le organizzazioni sindacali dei portuali hanno concordato, al termine di un incontro, di costituire una commissione per l'esame dei problemi relativi al risanamento del fondo gestione dei lavoratori dei porti, nell'ambito dei nuovi contratti e «anche attraverso la revisione degli istituti contrattuali nel più ampio quadro di una programmazione dell'economia marittima». Lo ha reso noto un comunicato ministeriale precisando che la commissione comincerà i propri lavori il prossimo 12 gennaio e sarà presieduta dal sottosegretario Ciampaglia.

«Cassa» ai cantieri Breda

VENEZIA — Circa 800 dei 2450 dipendenti dei cantieri navali Breda di Marghera saranno collocati in cassa integrazione a zero ore per un anno a partire da lunedì prossimo.

Movimento navi

TRIESTE
Navi in arrivo: «Cefina Torre Alba» (brasiliana), ag. Penso, sbarco caffè varie, prov. Santos, orm. Riva 63; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco carrelli, prov. Marsina, orm. Riva 71.

Navi in partenza: «Karela» (finlandese), ag. Sperco, dest. Israele; «Socatre» (italiana), ag. Penso, dest. Monfalcone; «Aetos» (greca), ag. Cosulich, dest. Marsina.

Navi all'ormeggio: «Saman I» (cipriota), ag. Marlines attesa imbarco varie, orm. Riva 22; «Florentia» (Honduras), ag. Halberd imbarco legname, orm. Molo II; «North star» (norvegese), ag. Agermar, lavori orm. Molo III; «Al Salam III» (libanese), ag. Marlines, attesa imbarco varie, orm. Molo III; «Karela» (finlandese), ag. Sperco, sbarco agrumi, orm. Riva 3; «Leros Island» (greca), ag. Amat, sbarco ferracci, orm. Molo V; «Castello» (italiana), ag. Auden, lavori orm. Molo V; «Queen of Sheebn» (etipica), ag. Ellerman & Willson, sbarco imbarco varie, orm. Riva 62; «Ljuba» (Sant Vito), ag. Tarabochia sbarco frumento, orm. Silos; «Tectus» (inglese), ag. Topic, alibo carbone, orm. Molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone orm. Molo VII; «Baltyskiy 100» (russa), ag. Martinoli, sbarco legname, orm. Scalo Legname A.

MONFALCONE
Navi in arrivo: «Star» (italiana), ag. Castanza, vuota, da Trieste; «Chadi» (libanese), ag. Martinoli, carrube, da Heraklion; «Shekenales» (sovietica), ag. Martinoli, delfo, da Archangel; «Rio Galeguay» (argentina), ag. Costanzi, cruco, da Ravenna; «Pelsa» (greca), ag. Costanzi, cruca, da Fiume.

Navi in partenza: «N. Mironov» (sovietica), vuota, per Naplino.

Navi all'ormeggio: «Arcipel» (panamense), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco zolfo; «Alsa» (libanese), ag. Costanzi, banchina di Franceschi, sbarco carrube; «San Bartolomeo» (spagnola), ag. Costanzi, Portorosega; sbarco caolino.

PORTO NOGARO
Navi in arrivo: «Gavilan» (panamense), ag. Friulmar, vuota, da Port Said; «Dukato» (greca), ag. Marlines, vuota, da Ravenna; «Astor» (panamense), ag. Unigent, merce in transito, da Trieste; «Santa Candida» (italiana), ag. Friulmar, sale industriale, da Porto Empedocle; «Heinrich Harn» (tedesca), ag. Friulmar, per sbarco-imbarco container.

Navi in partenza: «Pelops» (greca), merce varia, per Port Said; «Baltyskiy 100» (sovietica), vuota, per Trieste; «Domenico Scotti» (italiana), vuota, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Panorea» (greca), ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Lotus» (egiziana), ag. Unigent, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Devat» (turca), ag. Friulmar, vecchia banchina, sbarco vetro.

A SETTE ANNI DAL SUO DEBUTTO IL SUPERSONICO ANGLO-FRANCESE STA DIVENTANDO UN AFFARE

Il Concorde diventa grande: comincia a guadagnare

LONDRA — Il Concorde, il solo aereo supersonico di linea in servizio finalmente comincia a far guadagnare soldi alla British Airways e alla Air France ma almeno una compagnia americana concorrente lamenta irregolarità per i sussidi che queste ricevono dai loro governi per il Concorde.

Sviluppato dalla Francia e dalla Gran Bretagna con un costo di circa 4 mila miliardi di lire e usato per la prima volta in un volo di linea nel gennaio 1976, il Concorde ha deluso le aspettative di chi vi vedeva un aereo che avrebbe rimpicciolito il mondo riducendo notevolmente i tempi di percorrenza tra i centri più importanti del pianeta.

Gli aumenti petroliferi e le preoccupazioni ecologiche non ne hanno consentito lo sviluppo. Sia la British Airways, sia la Air France hanno ben presto eliminato i voli in perdita del Concorde tra Londra e Singapore e il Bahrain e tra Parigi e l'America Latina, per concentrarsi sulla sua linea transatlantica con New York e Washington. Solo 20 Concorde sono stati finora costruiti e solo 10 sono attualmente in servizio, tutti in dotazione alle compagnie nazionali inglesi e francesi.

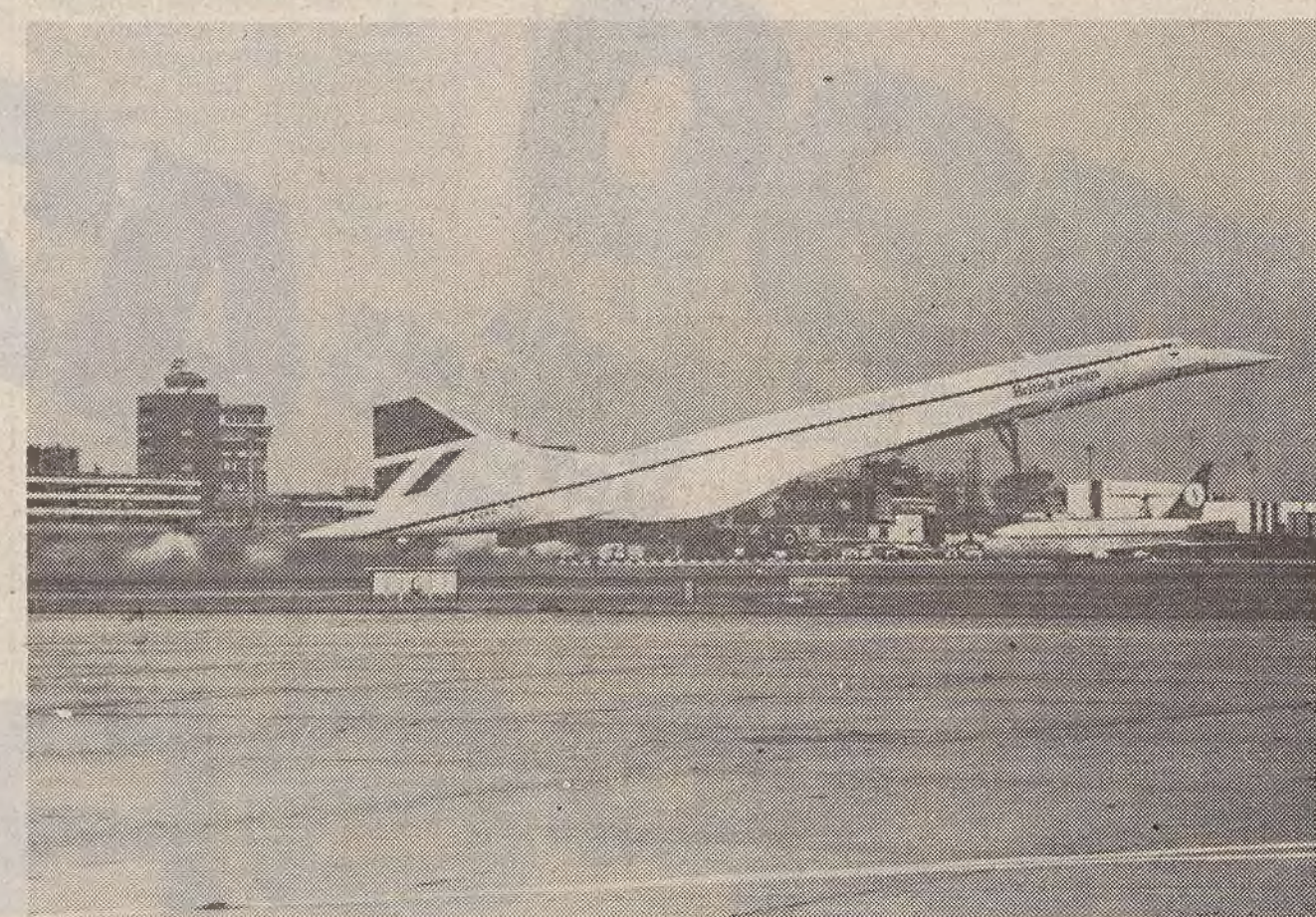
Per le ambizioni deluse dal Concorde i critici lo hanno anche chiamato il «Frankenstein dell'aria» o anche «una bottiglia di champagne volante». Cionondimeno per i voli del Concorde ora la British Airways prevede nell'anno

1983-84 profitti di circa 24 miliardi di lire e l'Air France nel 1982 ha realizzato profitti dell'ordine di qualche miliardo di lire.

I voli transatlantici sono sempre più affollati. Oggi un volo Londra-New York costa 3.475 dollari, (circa 5 milioni e 600 mila lire), solo 600 dollari in più rispetto ad un normale volo subsonico in prima classe che però impiega il doppio del tempo. Con quelle cifre si può mangiare cucina «Gordon bleu», si ha diritto a bevande a volontà: una formula particolarmente appetita dagli uomini di affari.

Recentemente la British Airways ha domandato una licenza per poter raggiungere anche Miami in Florida ed ha concluso un redditizio affare di oltre 13 miliardi di lire per trasportare il prossimo anno in Concorde 13 mila persone attraverso l'Atlantico con la formula «charter». Ma questi recenti risultati economici delle compagnie sono ottenuti almeno in parte a spese dei contribuenti francesi ed inglesi. E di ciò si lamenta la compagnia americana Pan Am che sostiene di aver perduto circa 150 milioni di dollari a causa dei sussidi statali inglesi al Concorde.

Il rociolo della lagnanza è che ogni viaggiatore del Concorde in pratica è sovvenzionato dal governo inglese o francese dal momento che le due compagnie nazionali di bandiera (di proprietà pubblica) non sono state obbligate a pagare i costi di ammortamento del Concorde.



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

STASERA AL POLITEAMA LA PRIMA DELL'OPERA TEATRALE DI RENZO ROSSO

Utopista, moralista e libertino
con residenza su pianeta indecente

Giulio Brogi nei panni del protagonista Charles Fourier - Regia di Guicciardini, scene di d'Osma

TRIESTE — Il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenterà questa sera al Politeama Rossetti di Trieste «Il pianeta indecente» (Charles Fourier), novità italiana di Renzo Rosso. Lo spettacolo prodotto in collaborazione con l'Ente Teatro Romano di Fiesole, Centro internazionale di drammaturgia, viene proposto da qui all'attenzione della critica nazionale e internazionale.

Giulio Brogi è Charles Fourier: un uomo che rifiuta la società civile, così come il suo sguardo «particolare» la vede affatto assai, nella vita privata e in quella pubblica, le inevitabili imperfezioni e feroci menzogne che la governano. Un uomo che da un tale rifiuto è spinto a sognare qualcosa d'altro e di nuovo, un mondo ricostruito dalla fondazione, vissuto da uomini diversi, allevati secondo modelli che nessuno prima di lui aveva osato immaginare e proporre: modelli ricavati da un'insaziata illusione erotica, del quale un'amministrazione minuziosa della lussuria lascia intravedere più che l'incandescenza del piacere assoluto la gelida disciplina di un ordine totale.

Questo è Charles Fourier, realista, utopista, moralista, libertino dell'800, che, ripreso e rivalutato nei moti studenteschi della Parigi del '68 si presenta qui, ne «Il pianeta indecente» di Renzo Rosso, non solo con le tessere della sua figura enigmatica ma anche con lo spessore drammatico di un autentico personaggio, nel quale la storia è solo il minerale grezzo di una commedia pura, autonoma.

Renzo Rosso, scrittore, del quale gli appassionati di narrativa contemporanea ricorderanno tra le altre opere sue i romanzi «La dura spina» e «Il segno del toro», o i racconti «Gli uomini chiari», è anche autore di commedie che si sono già imposte all'attenzione sia del pubblico sia della critica italiana: «La gabbia» data nel 1968 al Teatro stabile di Genova, e «Il concerto» che con la regia di Alvaro Piccoli il Gruppo della Rocca ha rap-

presentato su quasi tutti i palcoscenici italiani nelle stagioni '78-'79 e '79-'80, e ancora ultima, «Gli illusionisti» che ha vinto il premio Pirandello.

C'è già stata un'anteprima dello spettacolo il 29 dicembre al teatro di Monfalcone. È stata una festa e un felice addio al 1983 del Teatro Stabile che festeggia i suoi trent'anni di vita.

Altri interpreti che collaborano con determinante efficacia sono Leda Negroni, Anna Teresa Rossini, Lombardo Fornara, Giampiero Becherelli, Vittorio Stagni, Edoardo Siravo, Barbara Cupisti, Maria Lo Sardo, Lidia Braico e un nutrito numero di mimici. Le scene e i costumi sono di Sergio d'Osma, le musiche di Franco Piersanti, le azioni mimiche e le coreografie di Claudio Steiner.

Le dieci battute chiave

MADRE: Charles è intelligente. Attento. Buono.

PRESENTATORE: Signori: l'utopia è una visione del mondo spostata in avanti, o, se più vi aggrada, allontanata dal presente.

SAVARI: Che puzza c'è?

FOURIER: Mi piacerebbe... servirti.

MADRE: Ma io con chi parlo, se non parlo con te? Io non so niente. Per me tutto scorre fuori da qui, il bene, il male. Tu sei un uomo.

FOURIER: Tu sei una grande cosa sacra.

FOURIER: La rivoluzione riguarda i nobili, la plebe, e un gruppo di intellettuali affamati. Io che c'entro?

CANCELLIERE: Non ride mai, non si lamenta, non protesta, non chiede mai niente, paura poca, legge molto, e qualche volta canta. Uno strano pesce.

FOURIER: Infelici gli uomini che devono cancellare tra due ingiustizie.

GIUDICE: Questo è innocuo, vale meno vivo che morto.

FOURIER: Vorrei capire quale libertà si nasconde sotto la libertà. Vorrei calcolare il tasso di deprezzamento delle grandi illusioni.

FOURIER: Lo sa lei perché la rivoluzione è fallita? Perché non ha avuto il coraggio di demolire il matrimonio, che è il pregiudizio fondamentale della nostra cosiddetta civiltà.

UBRIACO: Il cuore della civiltà sta nel suo intestino, amico mio, e poi, mi faccia pensare, la civiltà non esiste; Dio non esiste; io non esisto...

BAZAINE: Ci vorrebbero i giornali, se i giornali...

FOURIER: Tutti hanno diritto alla felicità. Gli animali. Le piante. I defunti.

FOURIER: E di fronte alla catastrofe che si vede la vera intelligenza, sai.

UN DISCUTISSIMO G. B. SHAW MESSO IN SCENA AL «MANZONI» DI PISTOIA

Ma questa «pulzella» di Ronconi
sembra uscita da un fotoromanzo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PISTOIA — La disperata, temeraria impresa — che a taluni sarebbe apparsa irraggiungibile — è stata raggiunta: per la prima volta l'altra sera, in più di trent'anni di onesta frequentazione teatrale, la rappresentazione scenica di un'opera teatrale di G.B. Shaw è riuscita ad annoiarmi. Profondamente, umanamente, disonestamente. E con me, beninteso, il pubblico, salvo i venti «fans» del Divo convenuto da Roma in provincia medicea in occasione di una delle prime più attese della stagione (stagione che chi scrive è da più di qualche mese che avverte sarà deleteria, se non deterrente per la prosa italiana), e che si tratta di quella deliziosa e intensa, spumeggiante e profonda,

storica e concettuale, ispida e edonistica «Santa Giovanna», in scena al bel Manzoni di Pistoia, stitipatissimo in ogni suo angolo, regista Luca Ronconi «superstar», protagonista di un certo livello anche se non di approfonditi stili e di doverosa classe, Adriana Asti.

Ognuno sa che da Shakespeare a Chaplain, da Voltaire a Schiller, da Anatole France a G.B.S., quest'ultimo è il solo ad aver elevato la Pulzella d'Orléans a livello drammaturgico esemplare per ritmi, scansioni.

Ebbene la «nostra» Pulzella, quella di ieri, intendo, è una cortozzeruta Asti, piagnucolante anziché razionalmente femminile; le sue famose visioni, le sue famosi voci, sembrano per davvero visioni

e voci (e quasi miracoli), e non già frutto di una particolare disposizione mentale (come voleva esplicitamente G.B.S.), che la portava a visualizzare le proprie intuizioni: bambina che con i fratelli gioca alla guerra, giovinetta-soldato-eroina, investita da una missione militare, non già mistica (la falsa letteratura in proposito ve la regaliamo volentieri), semplice ma diffidente verso l'autorità ecclesiastica, restia a facili comodi umiliari ti barattati.

Ebbene, la «nostra» Pulzella sembra uscire da un fotoromanzo al quale neppure Renan avrebbe pensato. Penso all'ardente e ricco Thomas de Quincey, al poliziotto Delavigne, al misticismo cattolico (forzoso e sbagliato, però poetico) di Peguy, e mi rivide invece questo Pierrot triste e vaniloquio, vestito da Jost Jakob (ma un po' anche al finale, da Versace), in una scena minuziosa e macchinosa di Cosma Emmanuel, così piena di spiarie e fondaletti che più non si può, benedite dalle musiche di Paolo Terzi che come al solito alterna Rossini a Schoenberg come in uno spettacolo di Trionfo-anni Sessanta. Mi rivedo una bambina senza il minimo di quell'umorismo critico che l'ormai anzianotto G.B.S. aveva inventato cercando e riuscendo: qui conciliare la commedia dell'arte dell'assunto con il forte umorismo critico per lui imprescindibile, e vedo galline vere in scena e fronzoli roteanti per la platea e cardinali sguaiaiti e beceri e una torre gigantesca che fa da sipario-contraltare tra la vicenda narrata e la nostra razionalizzazione, più degna di Hoffmann, in verità, che non di Shaw.

Il guazzabuglio generale che contraddistingue la regia di Ronconi (non sufficientemente aiutata nemmeno dalla traduzione di Ugo Tessitore) risiede nell'indifferenza quasi programmata tra le mille scelte che il copione di G.B.S. è il pronto, dispostissimo a offrire. Coesistenza, in

Shaw, il Mito e il «pamphlet», e qui mancano sia la «Grandeur» sia l'impeto polemico. Coesistenza, in Shaw, l'eredità di Dumas e di Scobie, e Ronconi li ignora volutamente entrambi. Coesistenza in Shaw, il socialismo fabiano e quello puritano; di fronte alla salvezza pubblica Barbara c'è il padre mercante di cannoni, di fronte alla signora Warren (quale «professione») c'è sua figlia Vivien, così come di fronte ai preti esperti di casistica e di secolari interessi chiesastici c'è Giovanna, la Pulzella.

Usciamo da questo spettacolo (che sfiora, oltre a tutto, le quattro ore) con un dubbio atroce: che abbiano tutti ragione (o tutti torto, il che è lo stesso), che la Buona Fede confondi con Ronconi per il Torto Comune? Usciamo sen-

za sapere veramente che al fondo di ogni uomo c'è una sua primitiva innocenza e d'intorno a lui le incrostazioni di una civiltà che limitandolo lo irrigidiscono. Usciamo lasciandoci dietro le spalle un'interpretazione scommessa, dove alla fatiscante bamboleggiante isteria più che misterica Asti fanno riscontro le prestazioni dei versatili, volenterosi, immaturi allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, gli altrimenti apprezzati. Ma tra l'università e il lavoro, c'è — ahimè — tanto lavoro da fare. Specialmente in uno spettacolo come questo, eterogeneo, presuntuoso e pretestuoso. Uno spettacolo che un grande regista non poteva, e non doveva permettersi.

Giorgio Polacco

DA STASERA A RAIUNO LE NOVE CELEBRI SINFONIE

Carosello da Bonn a Vienna
Piloti: Beethoven-Bernstein

Sarà uno degli avvenimenti musicali più interessanti dell'annata

ROMA — È il direttore d'orchestra preferito da Papa Wojtyla, davanti al quale si è esibito lo scorso ottobre, nella sala regia del Vaticano, con la sua magica bacchetta. «Con le note si salva il mondo», dice spesso Leonard Bernstein, 65 anni, che da oggi su Raiuno (ore 22.30) interpreterà le nove sinfonie di Beethoven e alcune «ouvertures», come l'«Egmont» e il «Coriolano».

Israélite del Massachusetts, musicista eclettico (è sua la musica di «West Side Story»), a dieci anni dalla perfetta ma fredda interpretazione di Herbert von Karajan si cimenta anche lui con il compositore tedesco. Sarà una sfida appassionante che dovrebbe veramente portare il grande pubblico verso la musica classica. «La musica è un linguaggio universale. E deve essere conosciuta da tutti e spiegata

a tutti in modo semplice e interessante», ama ripetere Bernstein.

Questo ciclo in nove puntate, dal titolo «Bernstein/Beethoven», presentato alla sede Rai di viale Mazzini, è già stato accolto dalla critica internazionale come l'evento per eccellenza degli ultimi anni. Il contenuto è di tutto rispetto: un grande compositore, un grande direttore d'orchestra e un famoso attore austriaco amante di musica classica quale può essere Maximilian Schell che introdurrà le opere.

Anche la confezione è interessantissima: lontana dagli accenti severi e talvolta noiosi con cui gli accademici presentano la musica, rispecchia le intenzioni dello stesso Bernstein.

Per questo, negli appuntamenti col «maestro di Bonn»,

saremo trascinati come per incanto sui luoghi beethoveniani, in un carosello da Bonn a Vienna, e ci sembrerà quasi di sederci insieme a Maximilian Schell nella magnifica grande sala degli Amici della musica di Vienna, mentre Bernstein ci coinvolgerà totalmente nelle drammatiche sequenze.

Presidente onorario dell'orchestra di Santa Cecilia, egli ha un modo estremamente passionale di dirigere: nella sede Rai di viale Mazzini si è potuta avere un'anteprima della sua potenza interpretativa. Bernstein dirige con la bacchetta, sì, ma anche con le braccia, le gambe, gli occhi. Ogni suo muscolo guizza sotto le note immortali di Beethoven. «Solo chi nella vita ha conosciuto grandi felicità e grandi dolori può arrivare a comprendere profondamente

la sua musica», ha detto in apertura della prima puntata. E l'emozione che cerca di trasmettere Bernstein con queste parole è rafforzata dalle immagini che seguono, riproponendo la stessa «Egmont ouverture» che venne eseguita alle olimpiadi di Monaco nel 1972, dopo l'orrendo massacro degli atleti israeliani. La sua esecuzione può forse non essere altrettanto limida e perfetta come quella di von Karajan, ma è senz'altro più travolgente. «Io dico all'orchestra: dovete suonare come Beethoven voleva che si suonasse, come alla prima volta quando nel pubblico a Vienna c'erano gli ufficiali di Napoleone...».

E sarà sicuramente questa carica che conquisterà anche chi finora non ha mai avuto il coraggio di avvicinarsi al mondo della musica classica.

Roberta Sorano

DAL 12 GENNAIO SU RAIDUE

Un nuovo «Mixer»
sempre più curioso

ROMA — «Mixer» 1984, programma curato da Marcella Emiliani, guidato da Minoli, Montefoschi e Bruno affiancati da altri «cervelli», prenderà il via in un'edizione rinnovata rispetto al passato il 12 gennaio prossimo su Raidue alle 20.30. La trasmissione proseguirà ogni giovedì per 24 serate.

Muterà l'avvio della trasmissione e, dopo uno «stop», una sorta di «hit parade» fornirà l'indice di gradimento di personaggi alla ribalta nei vari settori: dall'arte alla politica, dallo spettacolo allo sport.

Subirà una «ristrutturazione» anche il criterio con cui sarà effettuato il sondaggio. Rimarrà invariata la consuetudine di affrontare settimanalmente l'argomento di attualità, per stabilire come vengono recepite le notizie fornite dalla televisione. Si cercherà, cioè, di conoscere se i «mass-media» incidono positivamente o no sull'informazione del pubblico. Il primo argomento riguarderà il Libano. Da una frase con un contenuto socio-politico riguardante la questione libanese si tenterà di risalire a chi l'ha pronunciata.

Sandra Milo assolverà il ruolo di «Mixer-psycho» (riferimento casuale al titolo del famoso film di Hitchcock). Il «paziente» di turno di Sandrocchia sarà da lei invitato ad identificarsi, travestendosi, con un personaggio.

Altre novità: cinegiornali degli anni Cinquanta per ricordare come eravamo, si rivedranno le nozze di Soraya con lo Scia di Persia, la Fregene di trent'anni fa e non si trascurerà la provincia italiana.

Il Festival
di Trento
si apre
all'elettronica

TRENTO — Il Festival internazionale del film di montagna e di esplorazione che si svolgerà a Trento dal 20 aprile al 5 maggio 1984 presenta una significativa novità: la trentaduesima edizione apre infatti all'elettronica.

La rassegna presenterà una sezione, per il momento fuori concorso, dedicata alle opere sui temi della montagna e dell'esplorazione realizzate in videotape.

I premi del concorso cinematografico resteranno invece invariati. Genziana d'oro al film che meglio risponda ai valori umani e culturali cui la manifestazione si ispira. Genziana d'argento per il miglior film di montagna, altrettanto per il miglior film di alpinismo, per il film di esplorazione, per il film di speleologia ed infine Genziana d'argento per il miglior documento cinematografico che illustri imprese alpinistiche intese quali relazioni per immagini.

QUESTA SERA SULLA TERZA RETE TELEVISIVA REGIONALE

Tromba e sax dal vivo al video

TRIESTE — Esordio della sede regionale della Rai di Trieste nel campo della musica jazz. Va in onda infatti questa sera, con inizio alle ore 19.30, sulla terza rete televisiva regionale, la prima puntata di un programma dedicato a questo genere musicale e realizzato a Trieste.

Si comincia con la registrazione del concerto che il trombettista Benny Bailey ha tenuto nel maggio scorso nella sala dei congressi del comprensorio fieristico: la prima parte viene trasmessa oggi, la seconda giovedì 12, la terza giovedì 19.

Poi sarà la volta della registrazione di un altro concerto, tenutosi anche questo nel maggio '83 alla fiera: quello col sassofonista Lee Konitz. In tutto cinque puntate, registrate con camere cinematografiche, per la regia di Euro Metelli, e che nei prossimi mesi dovrebbero andare in

onda anche sulla rete 3 nazionale, da sempre prodiga di appuntamenti con il genere musicale afro-americano.

Per quanto riguarda il concerto di questa sera, ricordiamo che Benny Bailey è un musicista vicentino, di sessanta, statunitense di Cleveland, da tempo residente in Europa, e allievo di Dizzy Gillespie. Il suo genere è quindi il «bebop», e anche nell'esibizione triestina il trombettista di colore non smentì questa fama.

Accompagnato dal pianista Enrico Pieranunzi, dal contrabbassista Enzo Pietropoli, dal batterista Carlo Ascolese e affiancato dal sassofonista Gianni Basso, Bailey ha presentato nel concerto del maggio scorso musiche di Dexter Gordon, Miles Davis, Dizzy Gillespie («Night in Tunisia»), e composizioni originali sue e di Gianni Basso.

Entrambe le serate erano state presentate dal saggista

e critico musicale Adriano Mazzeoletti, ed erano state organizzate dal «Circolo triestino del jazz».

Ca. M.

Bandito a Gorizia
il concorso «Seghizzi»

GORIZIA — La corale goriziana «C.A. Seghizzi» ha bandito il 23° Concorso internazionale di canto corale «C.A. Seghizzi» che si svolgerà a Gorizia dal 30 agosto al 2 settembre 1984.

Le relative domande di iscrizione dovranno essere presentate entro il 15 febbraio 1984.

Il concorso è diviso in due categorie: polifonia, sezione a voci miste, virili e femminili, ed elaborazione corale di canti di tradizione orale con una sezione a voci miste e una per le voci pure.

COAUTRICE CON GIORGIO GABER DI UNA COMMEDIA MUSICALE

Ombretta Colli recita da sola
in «Una donna tutta sbagliata»

MILANO — Ombretta Colli è la protagonista, oltre che la co-autrice, di «Una donna tutta sbagliata», commedia musicale a un solo personaggio che andrà in scena, dal 10 al 15 gennaio prossimi, al «Teatro Manzoni» di Milano.

Lo spettacolo, che supera la consueta formula del «reci-

tal» e si propone come commedia arricchita da canzoni e musiche, è stato scritto dalla stessa Colli insieme a Giampiero Allosio e Giorgio Gaber (quest'ultimo ha anche curato la regia e, insieme a Claudio Lollì, la parte musicale).

La protagonista di «Una donna tutta sbagliata» è un'attrice/cantante di un certo successo, che vive in un curioso appartamento a metà strada fra un'abitazione e una sala di prove, e riceve un'importante proposta di lavoro per una commedia musicale a fianco di un attore assai famoso, che all'ultimo momento si tirerà indietro.

La notizia suscita nella donna una crisi profonda in cui riaffiorano i suoi problemi insoluti di personaggio a metà strada fra un ruolo tradizionale di moglie e madre, e un nuovo ruolo nel mondo del lavoro e nella società.

Lo spettacolo, prima che a Milano, verrà rappresentato a Fidenza (Parma), Imola (Bologna) e Argenta (Ferrara) rispettivamente oggi, domani e sabato prossimo.

Mastroianni recita
in un teatro parigino

PARIGI — Marcello Mastroianni sarà il protagonista in un teatro parigino, dal 7 gennaio, di «Tchin Tchin», una commedia brillante di François Billeloux.

Il debutto parigino di Mastroianni — assente dal teatro da una quindicina d'anni — è molto atteso e già si annuncia come uno degli avvenimenti teatrali della stagione parigina.

Notissimo in Francia, Mastroianni ha deciso di tornare al teatro per iniziativa del regista Peter Brook che lo dirigerà al Teatro Montparnasse.

In «Tchin Tchin» Mastroianni sarà un muratore italiano che, con la moglie di un medico, interpretata da Nastasia Parry, troverà nelle condizioni di «clochard» la sua vita ideale.

Prima di Mastroianni, un altro attore italiano, Raf Valone, è salito con successo, sul palcoscenico di un teatro parigino.

Sarà sepolto
in mare
il batterista
dei «Beach Boys»

NEW YORK — Dennis Wilson, il batterista del noto complesso musicale «The Beach Boys», annegato a settimana scorsa mentre nuotava in una località della California, sarà sepolto in mare.

La Guardia costiera, che solitamente concede l'autorizzazione a questo tipo di funerali soltanto per gli ex marinai, ha fatto sapere di essere disposta a «passare sopra» ai regolamenti, dopo il personale interessamento del Presidente Ronald Reagan.

Il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha detto che la famiglia di Wilson si è rivolta al Presidente chiedendogli di mantenere una promessa da lui fatta ai membri del complesso l'estate scorsa durante una visita alla Casa Bianca, quando Reagan l'aveva invitato a rivolgersi a lui se avessero avuto bisogno di aiuto.

Di fronte all'ostacolo dei regolamenti militari, i familiari del batterista — che sapevano del suo grande amore per il mare — si sono rivolti a Reagan che ha convinto la Guardia costiera a fare un'eccezione.

«NIENTE NELLA MEMORIA» PRODOTTO DAL GRUPPO DI ESPRESSIONE DI UDINE

Il Teatro con uno spettacolo
vuole ricordare Piero Ciampi

UDINE — Piero Ciampi, un nome certamente fra i meno conosciuti del panorama musicale e artistico in genere degli anni Settanta. Eppure Piero Ciampi, livornese, poeta e cantautore ha inciso quattro Lp, distribuiti (poco) dalla Rca, e scritto numerosi libri di poesie, alcuni dei quali regalava a chi comprasse i suoi dischi.

Piero Ciampi, una personalità difficile da comprendere appieno, è morto quattro anni fa di cancro, ma il suo fisico era già fortemente debilitato dall'alcol. Immagini da «artista maledetto», che nemmeno un Lp di Gino Paoli con le sue migliori canzoni è riuscito a riabilitare.

Adesso, a quasi quattro anni appunto dalla scomparsa (che cadranno il 19 gennaio prossimo), l'artista livornese viene ricordato da un gruppo teatrale udinese, il Gruppo di espressione Il Teatro, che ha prodotto «Niente nella memoria, Jazz per Piero Ciampi».

Un desiderio di andare alla ricerca della personalità del cantautore toscano nato dalla

lettura di una raccolta di sue poesie.

Gli animatori del gruppo teatrale, l'attore Giuseppe De Grassi, la regista Lydia Nicoletti intendono il loro spettacolo come un riconoscimento, un atto d'amore ad un poeta che ha cantato la quotidianità, i piccoli sentimenti e i grandi amori della gente comune. Un artista che ha preso la vita senza passione, comunque vivendola e combattendola con il vino.

Lo spettacolo è nato in collaborazione con un gruppo musicale di Palmanova, i Phremm e con la presenza in scena anche di un sassofonista, Marco Sartoretto.

«Niente nella memoria» debutterà a Livorno in coincidenza con l'anniversario della morte di Piero Ciampi. Un debutto che sarà accompagnato da una tavola rotonda cui ha aderito il Club Tenco, da una mostra di ricordi della figura di Ciampi, il tutto organizzato in collaborazione con il Comune e l'Arcl di Livorno.

Un tentativo, anche, di un gruppo friulano di uscire dagli

angusti confini regionali, proponendo qualcosa di diverso e, speriamo, di valido in altre realtà italiane anche molto diverse dalla nostra.

Lo spettacolo poi tornerà ovviamente anche in Friuli, dopo essere stato presentato nelle Marche, in tutta la Toscana e a Roma. Ricordando Piero Ciampi.

Guido Barella

Cortina film-festival
diventa biennale

ROMA — Il comitato organizzatore del Cortina Film Festival ha deciso, nella sua ultima seduta, di organizzare biennalmente la manifestazione, la cui 37.ª edizione si terrà perciò nel marzo del 1985 e manterrà come temi specifici, avventura, sport e ecologia.

La decisione è stata motivata soprattutto dal fatto che non è possibile pretendere che nel corso di un anno vengano prodotti costantemente pellicole sui tre temi particolari del festival.

Appuntamenti

«Bambino tra i bambini» all'Auditorium

TRIESTE — Oggi alle 17.30 al Teatro Auditorium di via di Tor Bandena si replica «Bambino tra i bambini», lo spettacolo ideato e a cura di Mario Maranzana, che concluderà le rappresentazioni domenica 8 gennaio con inizio alle 17.30, sempre all'Auditorium.

«Rolling Stones» a Monfalcone

MONFALCONE — Da oggi a domenica (ore 18, 20, 22) è in programmazione al Teatro comunale il film/concerto «Time is on our side», interpretato dai Rolling Stones e diretto da Hal Ashby.

Tanner in anteprima alla Cappella

TRIESTE — Da oggi a domenica (ore 18, 20 e 22) in anteprima alla Cappella Underground (via Francia 17), il film di Alain Tanner «Dans la ville blanche» (Svizzera, 1983) con Bruno Ganz e Teresa Madruga.

«I misteri del giardino» all'Ariston

TRIESTE — Debutta domani al Festival del Festival del cinema Ariston (viale R. Gessi 14) il film di Peter Greenaway «I misteri del giardino di Compton House» (Gran Bretagna, 1983), premiato alla Mostra del cinema di Venezia.

«Radovan Terzo» alla Casa di cultura

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella Casa di cultura slovena (via Petronio 4) va in scena «Radovan Terzo» dell'autore serbo Dusan Kovacevic con la regia di Boris Kobal, che ha debuttato prima di Natale a Gorizia.

Finale di ballo moderno

TRIESTE — Domani dopo le 22 al Ristorante piano bar dell'Ippodromo di Montebello si terrà la finale del primo Torneo provinciale di ballo moderno realizzato da Fulvio Marlon. Partecipa l'orchestra «Est-Nord-Est». Ai vincitori sarà offerto un viaggio a Parigi.

CRONACHE DELLO SPORT

Udinese in vendita? Mazza dal Brasile smentisce

MESSAGGIO TELEFONICO DAL SUD AMERICA DEL PRESIDENTE BIANCONERO

...e ribatte: «Chi divulga certe notizie vuol rovinare l'immagine della società»

UDINE — «Smentisco nella maniera più assoluta non solo di aver avviato l'operazione di vendita dell'Udinese, ma anche di averne mai avuto l'intenzione. E aggiungo che la divulgazione di queste notizie deve essere considerata come un atto tendente a deteriorare l'immagine dell'Udinese». È stato questo il tenore del messaggio telefonico rilasciato al general manager bianconero Franco Dal Cin da Lamberto Mazza in merito alla vendita del pacchetto azionario dell'Udinese Calcio.

La smentita di Lamberto Mazza ha concluso una giornata di polemiche negli ambienti sportivi e non del Friuli, ma anche di quella regionale e addirittura nazionale, messi letteralmente in subbuglio dalla notizia-bomba.

L'unica «voce» autorevole, la sola oltretutto che poteva in effetti dare una conferma o una smentita alla faccenda, mancava all'appello: Lamberto Mazza, ancora in vacanza in Brasile, per tutta la giornata era introvabile (ricordiamo a questo proposito che, per la questione del fuso orario, il Brasile ci «mangia» cinque ore; quando da noi sono ad esempio le 17, là è mezzogiorno). Solo a tarda sera (quindi pomeriggio inoltrato in Brasile) Dal Cin è riuscito a parlare con Mazza, la cui risposta, più che secca, è stata indignata. Il che (se proprio non si vanno a cercare per forza altre motivazioni, tipo quella di una smentita che abbia il sapore di una mossa tattica o strategica per condurre in porto in tranquillità eventuali trattative in corso) dovrebbe spazzare le voci su un cambio di proprietà in casa bianconera.

Che Lamberto Mazza, a lungo o anche a medio termine, sia orientato a un disimpegno dalla società bianconera non è un mistero per nessuno, e rientra in fondo nella logica delle cose; ma una partenza di questo tipo, che in pratica sarebbe da definire quasi una «fuga», avrebbe lasciato tutti stupiti.

Dicevamo di una giornata convulsa: ma che cosa l'aveva caratterizzata? Naturalmente la ricerca anche da parte del cronista di saperne qualcosa di più, di avere un indirizzo ben preciso da seguire. E tutte le richieste, tal sono avevano dato la sensazione, nelle risposte, che ci fosse molta perplessità nel prestare fede a questo clamoroso annuncio. La prima «vittima» del bombardamento telefonico è stato naturalmente il general manager bianconero Franco Dal Cin.

«Io posso solo dire che non ne so assolutamente nulla», ha dichiarato Dal Cin. «Ovviamente non posso però escludere a priori che un'operazione del genere possa essere stata avviata, anche se non ci sono assolutamente i presupposti né se ne è avuto sentore; se comunque fosse davvero avvenuta una cosa del genere, vorrebbe dire che non sono stato tenuto completamente all'oscuro e anche questo per la verità mi sembra abbastanza strano e improbabile».

«Comunque si parla ancora una volta di difficoltà finanziarie di Mazza, o meglio dell'Udinese».

«Questo è un argomento del quale abbiamo già parlato nei giorni scorsi; e a questo proposito ho già detto che non

sussistono difficoltà di questo tipo e che comunque stiamo preparando un dossier che spiega alla luce del sole la nostra situazione appunto finanziaria e che presenteremo prima alla Lega poi alla stampa».

Per quanto riguarda gli ambienti sportivi e non, dicevamo, la notizia ha avuto un effetto decisamente deflagrante, destando tanta incredulità, ma anche qualche perplessità.

Ripartiamo alcuni commenti. «Capitan» Causio: «Secondo me la notizia è priva di fondamento. Per quanto conosco io il presidente, non credo a un'operazione del genere perché, avendo varato un programma ben preciso, è tipo da portarlo fino in fondo».

«Io sono un professionista

— afferma dal canto suo Zico — e penso a giocare al calcio, e prima di tutto alla partita di domenica con il Milan; per il resto, se Mazza abbia o meno venduto o si appresti a vendere l'Udinese, sono questioni che riguardano solo lui».

«I tifosi si sentirebbero traditi se Mazza se ne andasse», afferma Walter Rovere, segretario del coordinamento degli Udinese club — ha varato un programma che abbiamo deciso di appoggiare con entusiasmo. Ci sono stati chiesti abbonamenti e sottoscrizioni di quote di azionariato, e abbiamo risposto in pieno. Stiamo sopportando un'Udinese che non risponde alle aspettative: cosa si può pretendere di più da noi? Oltretutto non abbiamo certo bisogno di dimostrare ulteriormente a Mazza (ieri in città ci sono



stati anche alcuni caroselli di autovetture innalzanti cartelli che auspicavano la permanenza di Mazza alla presidenza dell'Udinese) il nostro affetto e la gratitudine per quanto ha fatto per la nostra squadra».

Tutti comunque sono caduti dalle nuvole, il sindaco Candolini compreso, che a suo tempo aveva proproziato il matrimonio Mazza-Udinese.

Un giudizio al volo del dott. Del Piero, direttore dell'associazione industriali: «Non posso e non voglio entrare nel merito se l'operazione sia stata fatta o si stia facendo. Mi sembra comunque strano che possa trattarsi di industriali friulani, a meno che non siano isolati. Di certo l'associazione non ne sa niente, e ma questa è una mia opinione personale, credo che ragioni di opportunità nel momento che stiamo vivendo non consigliano troppo benevolmente a mettersi in un'operazione del genere».

E infine l'opinione generalizzata: «A questo punto non ci capiamo più niente — affermavano gli sportivi — prima che si spari il presidente Dal Cin, poi Zico non contava più, poi Mazza non contava più, ora invece ci sono Dal Cin e Zico, dovrebbe andarsene Mazza».

Non rimane che attendere gli eventi, stare alla finestra a guardare quello che succede. Chi per certo non ci stava era la Prefettura. In Prefettura non è mai avvenuto alcun incontro di questo tipo — ha dichiarato ieri mattina al telefono il capo di gabinetto dott. Michele Penta — e oltretutto da quanto mi risulta Lamberto Mazza non ha mai messo piede da noi. Non solo, ma nessun incontro è avvenuto neppure fuori del palazzo di governo, al quale abbiamo partecipato nostri funzionari».

Un panorama quindi di grande incertezza, di sbandamento, di incredulità che Lamberto Mazza ha tempestivamente cancellato con la sua telefonata dal Brasile.

L'ARGENTINO PRECISA LA SUA POSIZIONE

Maradona: quattro anni ancora con il Barcellona

BARCELONA — Diego Armando Maradona sta benissimo a Barcellona e intende rispettare fino in fondo il suo contratto che scade tra quattro anni. Nessun rappresentante di squadre italiane lo ha contattato, e se lo avesse fatto, avrebbe perso il suo tempo. Lo ha detto lo stesso Maradona in una conferenza stampa organizzata dal suo manager Cysterpillar per il suo ritorno in Spagna dopo un periodo trascorso in Argentina. «Non vedo l'ora di tornare in campo — ha detto Maradona — sto aspettando da oltre tre mesi questo momento. Vorrei giocare fin da domenica prossima, ma il medico me lo sconsiglia, per cui penso che se ne riparerà domenica 15».

Il campione argentino ha poi risposto a numerose domande dei giornalisti italiani

presenti. «Non ho incontrato l'avvocato Agnelli perché l'avvocato Agnelli non è venuto in Argentina. In ogni caso sarebbe stato scorretto da parte mia candidarmi alla maglia juventina perché ho un contratto di altri quattro anni con il Barcellona, che intendo rispettare. Giocare con Platini? Sarebbe molto bello — ha proseguito — ma è un'ipotesi poco praticabile. Posso dire però che in una mia formazione ideale c'è spazio anche per lui. Eserciti a Barcellona? Chiedetelo al presidente Nunez, non a me. In Italia giocherò se il Barcellona vi andrà in tournée. Comunque il campionato italiano ha già tanti campioni, per cui non c'è bisogno di me».

Maradona ha poi fatto un passo indietro di quasi due anni e ha detto che l'Italia

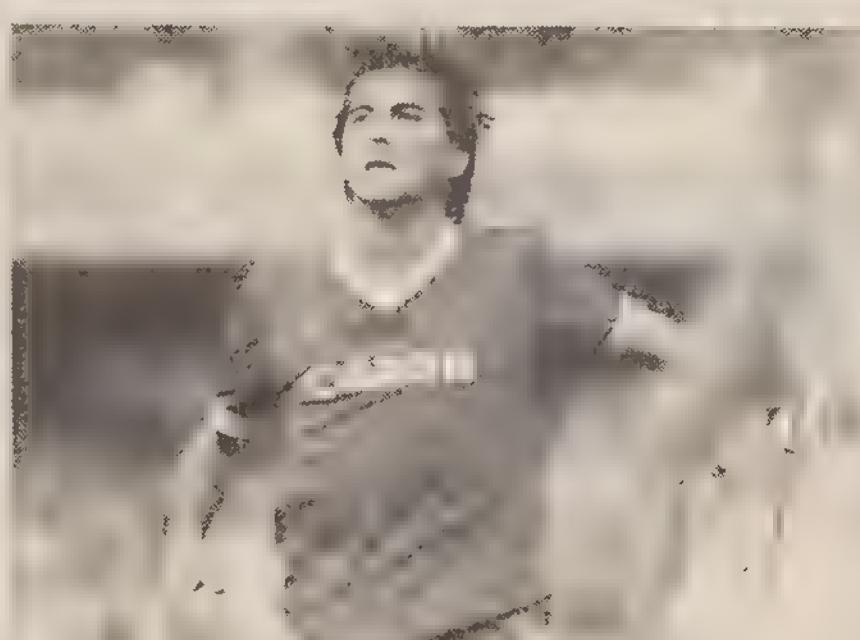
non meritava di vincere il titolo mondiale: «L'Italia non era la squadra più forte, aveva molti buoni giocatori, ma nel suo successo un ruolo non trascurabile ha avuto la fortuna. Se avesse incontrato la Francia in finale invece della Germania, l'Italia ora non sarebbe campione del mondo».

Maradona insomma non giocherà mai per una squadra italiana? È stato ancora chiesto all'argentino. «Quando scadrà il mio contratto tra quattro anni, il Barcellona avrà ancora la priorità. Nel caso in cui non ci dovessimo accordare potrei prendere in considerazione altre proposte».

Maradona ha detto poi che per il Barcellona il Manchester United sarà un avversario molto ostico nei quasi finali della Coppa delle Coppe.

ACCANTONATE IN CASA GIALLOBLÙ LE POLEMICHE DEL DOPO-INTER

Verona: l'ex romanista Iorio pronto per un grande rientro



Maurizio Iorio è pronto al rientro

VERONA — Accantonate tutte le polemiche che hanno fatto seguito alla sconfitta subita contro l'Inter, il Verona guarda avanti e pensa esclusivamente all'incontro che domenica lo opporrà alla Roma.

Le proteste della società scaligera per i fatti di San Siro sono state ferme e decise, ma ora il presidente Guidotti ha invitato i tifosi a comportarsi da veri sportivi e a stare vicini alla squadra senza trascendere in contestazioni contrapproduttive.

Per la partita con la Roma c'è molta attesa «solo vincendo — ha dichiarato l'allenatore gialloblù Bagnoli — riusciremo a dimenticare le delusioni più recenti. Ma non sarà facile perché gli uomini di

Liedholm costituiscono un forte complesso ricco di esperienza e sempre capace di colpire in contropiede. Per far bottino dovremo inventare una partita magistrale e condita di tanta fantasia».

Al centro della prima linea veronese rientrerà Iorio che, per farsi perdonare le tre giornate di squalifica, è deciso a cercare in tutti i modi di andare in gol contro i suoi ex compagni. Anche Volpatti, quarto alla squadra senza segnare, sarà in campo e Bagnoli avrà così per la prima volta, dopo tanti mesi, tutti i titolari a sua disposizione.

Ieri il tecnico Bagnoli ha preferito rinunciare alla settimane partita d'allenamento poiché ritiene la squadra sufficientemente rodata.

ANCHE GLI ALLENATORI TRA I PUNITI DAL GIUDICE

Due giornate all'interista Bagni. Un turno a Ulivieri e Burgnich

MILANO — Due giornate di squalifica a Bagni (Inter), una ad Antonelli (Genoa), Rossi (Fiorentina), Dal Fiume (Napoli), Guerrieri (Sampdoria), Manfredonia (Lazio). Queste le decisioni più rilevanti prese dal giudice sportivo della lega calcio questa settimana per quanto riguarda i giocatori della serie «A».

È stato poi squalificato fino all'11 gennaio prossimo l'allenatore della Sampdoria Ulivieri. Tra le altre decisioni di spicco c'è l'ammenda di 10 milioni al Genoa. In serie «B» quattro i giocatori sospesi, tutti per un turno: Gibellini (Como), Ferrante (Sambenedettese), Majo (Palermo), Minola (Arezzo). Squalifica fino all'11 gennaio prossimo anche

per Burgnich, allenatore del Como.

Queste le altre decisioni relative alla serie A. Ammonizioni con diffida a Corti (Genoa), Osti (Averlino). Deplorazione a Nicolini (Ascoli), Onofri (Genoa), Orsini (Pistoiese), Passarella (Fiorentina), Schiavi (Averlino). Ammonizione a Collovati (Inter) e Neri (Roma). Ammonizione a Barosi (Milan) 180 mila con diffida; Brady (Sampdoria) 150 mila con diffida; Vianello (Pisa), Vierchowod (Sampdoria) 120 mila; Criscimanni (Pisa), Di Gennaro (Verona), Penzo (Juventus) 80 mila; Benedetti (Genoa) 60 mila; Verza (Milan) 40 mila.

In serie B sono state inflitte ammende da 900 mila a 150

mila lire a Pescara, Palermo, Arezzo, Perugia e Triestina.

Per quanto riguarda i giocatori è stata inflitta ammonizione con diffida a De Nadal (Pistoiese), deplorazione a Braghini (Triestina), De Simone (Cagliari), Papais (Monza), Rizzo (Lecce), Tendi (Pistoiese), Mauti (Perugia), Ranieri (Sambenedettese). Ammonizione a Barozzi (Cesena), Mazzoni (Cremone), Vavassori (Cagliari), Zandonà (Arezzo), Bellini (Cagliari), Caneco (Perugia), Genzano (Cesena), Mascheroni (Triestina).

Giudice dilettanti

TRIESTE — Il giudice sportivo della Federazione regionale ha reso noti i seguenti provvedimenti disciplinari.

Squalifica per una giornata effettiva di gara, a seguito di espulsione: Visintin Giancarlo (Radio Sound), Vinazza Aldo (Olimpia Udine); a seguito di quarta ammonizione: Chia-cig Flavio (Valinazione), Zamparo Daniele (Radio Sound). Squalifica per due giornate effettive di gara, a seguito di espulsione: Bazez Silvio (San Sergio).

Squalifica per tre giornate effettive di gara, a seguito di quarta ammonizione e per infortunio all'arbitro e ad un avversario a fine gara: Chiarotto Roberto (Juniori).

Provvedimenti a carico di allenatori. Squalifica al 15 gennaio per comportamento antiregolamentare: Bullian Alferio (Pieris).

Premio di benemerenzia

al dirigente Rissdorfer

ROMA — La presidenza della L.D.N. ha deciso di assegnare il premio di benemerenzia per la stagione 1982-83 al dirigente federale cav. Alberto Rissdorfer (componente consiglio direttivo comitato regionale) e ai dirigenti di società Angelo Specogna (presidente U.S. Valaisnaga), Sergio Sverzut (presidente S.P. Aiello Dana Sport).

Giudice serie C

FIRENZE — La presidenza della Lega nazionale di serie C ha disposto che la partita Imperia-Livorno di domenica prossima (serie C/2, girone A) abbia inizio alle ore 15.

Per la C/1 il giudice sportivo ha ammonito il calciatore Guastella (Bari) per gioco falso, in riferimento all'incontro Caserta-Bari del 18 dicembre scorso. In un primo momento era stato squalificato il giocatore Loseto, anche lui del Bari, squalifica che era stata revocata dalla commissione disciplinare in quanto c'era stato uno scambio di persona, come confermato da un supplemento del rapporto arbitrale: dunque ammonito sul campo per gioco falso era stato Guastella (ora appunto ammonito anche dal giudice) e non Loseto.

Per la C/2 il giudice ha respinto il reclamo della Reggina per la gara Licata-Reggina del 18 dicembre, confermando il risultato del campo (2-1) e ha inflitto 500 mila lire di ammenda al Licata. Per le gare amichevoli, il giudice ha squalificato fino all'11 gennaio Susi (Francavilla).

UN'IDEALE TABELLA DI MARCIA PER LA TRIESTINA

La speranza di quattro punti nelle prossime tre partite

TRIESTE — La Triestina ha iniziato nel modo migliore lo sprint in vista del traguardo d'inverno. Gli alabardati, raggiunta quota tredici con il pareggio di San Silvestro a Bergamo, si prefiggono di concludere il girone di andata a diciassette punti. Ne mancano quattro, quindi che dovranno venir conquistati nelle rimanenti tre partite che ancora ci separano dallo striscione posto a metà campionato.

Tutti negano l'esistenza di una tabella di marcia, che però, nel taciturno segreto di tutti gli addetti esiste e, da quanto riesce a filtrare un po' dall'uno e un po' dall'altro i quattro punti che ancora mancano dovrebbero saltare fuori così: due domenica prossima a Valmura contro il Pescara, uno la settimana successiva sul campo della cenerentola Catanzaro e il quarto il 22 gennaio al «Grezar» in

occasione della partita con il Como, attuale capolista.

Un ruolino di marcia che, da come ha fatto vedere sabato scorso la squadra a Bergamo, non può certo definirsi impossibile. È chiaro, bisogna battere prima di tutto il Pescara, compagine che sino a ora, lontano dalle mura amiche non ha fatto grandi cose. Con questi due punti gli alabardati raggiungerebbero quota quindici e si inserirebbero nel gruppo di metà classifica.

Un obiettivo da non perdere per poter affrontare le restanti due partite del girone di andata con uno spirito diverso e una maggior tranquillità. Buffoni e i suoi ragazzi preparano con la massima meticolosità questa partita contro i pescarese, consci del fatto che si tratta di una gara molto importante, per non dire decisiva. Ieri, a causa delle non certe ottimali condizioni at-

mosteriche, la Triestina ha svolto un solo allenamento, anche se molto intenso.

Le condizioni fisiche degli alabardati sono ottime, a eccezione di Mascheroni, ancora a riposo, tutti gli altri hanno sgobbato sodo. Il libero lamenta ancora i postumi di una botta a un polpaccio e i medici, per misura precauzionale, gli hanno ordinato un altro giorno di inattività. Mascheroni, comunque, dovrebbe riprendere oggi la preparazione e tutti sono molto fiduciosi circa un recupero per la partita di domenica.

Oggi la squadra darà vita al Villaggio del Pescatore alla partitella di metà settimana.

C. N.

RECUPERO — L'incontro San Nazario-Breg per il campionato di terza categoria è stato rinviato a mercoledì prossimo.

Bruno Giordano è tornato a casa



ROMA — Bruno Giordano è tornato a casa ieri mattina. Lo sfarzo centravanti della Lazio ha potuto finalmente lasciare la clinica, dove si trovava ricoverato da sabato se-

ra, a seguito del grave infortunio di gioco in cui ha riportato la frattura del perone della gamba sinistra.

Il prof. Ziaco — medico sociale del club biancoazzurro

— prima di dimetterlo ha fatto una radiografia di controllo. Nella foto Giordano mentre riceve la visita del prof. Ziaco e del suo presidente Chinaglia.

PER GLI INCIDENTI DOPO L'INCONTRO CON L'ASTON VILLA

Tifoso della Juve in Inghilterra condannato a due anni ma liberato

BIRMINGHAM — Francesco Barcellona, il tifoso italiano che ha ammesso di aver colpito a coltellate tre persone nel corso di incidenti dopo un incontro di Coppa delle Coppe di calcio europeo nel marzo scorso, è stato condannato a due anni di reclusione dal tribunale di Birmingham, il quale gli ha concesso le attenuanti generiche mettendolo in libertà provvisoria.

Barcellona, un parrucchiere siciliano che vive a Londra, ha dichiarato nel corso del processo a suo carico che si trovava insieme a una decina di connazionali quando vennero aggrediti da circa 30 sostenitori della squadra dell'Aston Villa e che cercò di difendersi con un coltello a serramanico che aveva in tasca.

I disordini tra i tifosi dell'Aston Villa e della Juventus di Torino si verificarono dopo l'incontro del quarto di finale di Coppa vinto dalla compa-

gnie torinese per 2-1.

Uno dei feriti fu raggiunto al cuore dalla lama del coltello, ma si salvò grazie alle cure immediate cui venne sottoposto. La difesa di Barcellona si è basata essenzialmente sull'autodifesa.

Nel motivare la mite sentenza, il giudice ha detto che l'imputato e i suoi connazionali erano stati oggetto di un'imboscata e ha sottolineato la personalità tranquilla e tutt'altro che violenta del Barcellona, sposato e padre di due bambini.

Nel corso del dibattuto è anche emerso che una delle tre persone ferite dal Barcellona era stata condannata in precedenza ben quattro volte per condotta violenta e un'altra era stata condannata una volta per la stessa ragione.

Campionato Primavera

Udinese-Reggiana 0-0

Gli arbitri di domenica

MILANO — Questi gli arbitri designati dalla Lega calcio per dirigere gli incontri di domenica prossima, 8 gennaio:

SERIE A
Catania-Inter: Longhi
Fiorentina-Averlino: Lanese
Juventus-Genoa: Agnoloni
Lazio-Pisa: Casarin
Milan-Udinese: Mac Tranquilli
Napoli-Torino: Pieri
Sampdoria-Ascoli: Magni
Verona-Roma: D'Elia

SERIE B
Campobasso-Cagliari: Menicucci
Cavese-Como: Ballerini
Cesena-Palermo: Lamorgese
Cremone-Empoli: Vitali
Lecce-Padova: Luci
Monza-Pistoiese: Leni
Perugia-Arezzo: Perzella
Sambenedettesi-Catanzaro: Da Pozzo
Triestina-Pescara: Tubertini
Varese-Atalanta: Lombardo

Recuperi seconda categoria

Fortitudo - Zarja 1-2

MARCATORE: al 47' Fonda E., al 64' Frangini, al 72' Fonda E. FORTITUDO: Scarica, Fontana, F. Nicolini (al 72' Petelin), Mantovani, Pintus, Frangini, Granieri, Brato, Plesnik, Bepi, Jurinich.

ZARJA: Puzzer, Sossi (al 81' Marzi), Tognetti, Franco R., Fonda D., Krizmanec, Udovitch, Bon, Perossa, Bessi (al 46' Fonda E.), Razem.

ARBITRO: Umami di Trieste.

TRIESTE — Continua la marcia trionfale dello Zarja e, questa volta, a farne le spese è stata la Fortitudo. Su un terreno molto pesante il gioco non poteva certo essere dei più brillanti, invece le due formazioni sono riuscite a dar vita a un incontro che non ha certamente deluso il pubblico presente.

Il primo tempo vede una Fortitudo lanciata decisamente all'attacco, nonostante l'assenza di alcuni titolari, ma mancare numerose realizzazioni.

E a due minuti dall'inizio della ripresa lo Zarja, invece, a segnare con un tiro di Fonda. I padroni di casa non si arrendono e al 64' arriva, a opera di Frangini, il pareggio. Il gioco si accende, le azioni si susseguono e al 72' Fonda riporta in vantaggio la sua

formazione. Il risultato rimarrà immutato, nonostante gli sforzi della Fortitudo per tornare in parità, sino al fischio finale.

D. M.

Primorje-Aurisina 1-0

MARCATORE: al 38' Antoni. PRIMORJE: Micor, Perot, Stocca (dal 78' Di Benedetto), W. Husu, Samese, Pugliese, Antoni, Chizzo, Castriotta, Bortolotti, Zaccaria, Marino, Rustia.

AURISINA: Negrini, A. Tricarico (dal 55' Clanchi), Tremil, Andreini, N. Tricarico, Tomizza, Zampar, Frank, Recchia, Persi, Ridolfi, Zaro, Visintin, Acquavita.

TRIESTE — Superando di misura l'Aurisina, il Primorje agguanta l'ultimo autobus per una possibile salvezza. La squadra di Cimador è una bella realtà e si è battuta con

orgoglio, ma talvolta la grinta della disperazione può essere coefficiente determinante. Così non è il caso di scomodate valutazioni tecniche. Raggiunto inaspettatamente il vantaggio alla fine del tempo, il Primorje è riuscito a imporre nella ripresa agli ospiti uno sbarramento a centrocampo che, con l'aiuto del vento, ne ha frustrato i tentativi di reazione.

La cronaca è scarna all'osso: un'occasione per parte nel primo tempo (una girata alta di Ridolfi proiettata da un errato disimpegno difensivo e un tiro in mischia di Pugliese deviato all'ultimo sopra la porta vuota) e l'unica rete al 38': punizione da destra di Chizzo, Zaccaria fa da torre per Antoni che di destro insacca da un metro.

A. T.

P. P.

Domio-Stock 0-0

DOMIO: Majorato, Cravatini, Zaccagna, Ridolfi, Pison (dal 46' Krizman), Fumani, Del Conte, Allegretti, Polli, Grbec.

STOCK: Zebichin, Savron, Gaeta, Mersich, Epifanio, Furian, Dinol, Cafagna (dal 46' Pisani), Fumis, Podgornik, Gatta (dal 86' Bolanzan).

ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

TRIESTE — Si è conclusa con un pareggio la partita di recupero tra Domio e Stock. I padroni di casa hanno fatto bella mostra di sé per tutto il corso dei primi 45' eludendo più volte la difesa della Stock. Delle azioni valide e coordinate sono state messe a punto dal trio Allegretti-Ridolfi-Pison.

Gli ospiti, nella ripresa, si sono rimboccati le maniche, movimentando non poco, un gioco finora tranquillo e lineare, anche se è apparsa evidente la difficoltà di riuscire a sbloccare il risultato. Un infortunio a Gatta a soli 4' dalla fine ha caratterizzato le ultime fasi del gioco.

NEL COLLAUDO AMICHEVOLE

Pordenone-Vicenza 0-1

MARCATORE: al 44' Rondon. PORDENONE: Pinzani (Bianchet dal 76'), Siega (Pivetta dal 46'), Anagnazzi, Fedele, Bolis, Fortumato, Dreolini (Zappieri dal 56'), Calliman (Minicieri dal 46'), Bresolin, Viza, Ben Rosi (Ardi dal 46').

VICENZA: Petrovic (Matijasevic dal 46' e Del Bianco dal 73'), Mariani, Passalunghi (Vironi dal 46'), Filippi, Mazzoni (Mosconi dal 46'), Morganti (Bigon dal 46'), Micolini (Baggio dal 46'), Manzini, Rondon (Grop dal 46'), Lupatotti, Schinaglia.

ARBITRO: Tonerio di Conegliano.

PORDENONE — Proficuo galoppo per Pordenone e Vicenza in vista della ripresa dei campionati di serie C. Nel primo tempo le cose migliori le ha fatte il Vicenza che ha badato però quasi esclusivamente a mettere a frutto gli schemi di gioco e a collaudare l'ammalgama tra i vari reparti. I biancorossi si sono dimostrati un complesso ben impostato con delle ottime individualità: tra queste da segnalare il capocannoniere della C-1 Rondon, che tra l'altro ha messo a segno la rete della vittoria al 44'.

Il Pordenone nei primi 45 minuti è stato quindi praticamente alla finestra e ha spezzato il predominio del Vicenza tra il 26' e il 32' prima con un esterno di Antognazzi su angolo di Vizi quindi con un colpo di testa di Ben Rossi su azione di calcio d'angolo.

Il Vicenza è andato vicino alla rete al 10' dopo uno scambio Filippi-Rondon, al 18' con Schinaglia e al 35' con Rondon. La rete al 44' su un rinvio lungo la palla è pervenuta a Filippi che è involato sulla destra e ha crociato raso terra al centro per Rondon, che dal dischetto ha messo in rete.

Nella ripresa più faticante la manovra del Pordenone con i due allenatori che hanno mandato in campo tutti gli uomini a disposizione.

Renato Casagrande

CRONACHE DELLO SPORT

Olimpiadi: bagarinaggio sì, ma all'americana



SECONDO LA LEGGE È POSSIBILE COMPERARE TAGLIANDI IN BLOCCO E RIVENDERLI A PREZZO PIÙ ALTO

Agenzie apposite con biglietti maggiorati

Il traffico diventa illegale solo se l'aggancio viene effettuato nei pressi dello stadio e prima dell'avvenimento. Per la cerimonia di apertura (tutto esaurito) si passa dai 200 dollari previsti a 1103 - Finale basket: da 95 a 499

LOS ANGELES — Venduti fino a cinque volte il prezzo ufficiale, i biglietti degli spettacoli olimpici di quest'estate sono ormai preda del mercato nero, malgrado organizzatori avessero programmato di consegnare i biglietti già prenotati soltanto a pochi giorni dall'apertura dei Giochi, proprio allo scopo di frenare il fenomeno del bagarinaggio.

L'agenzia «Good Time Tickets», ad esempio che altro non è che un veicolo ormai pubblicamente riconosciuto per le vendite di biglietti delle Olimpiadi a prezzi maggiorati, offre un'ampia scelta di eventi per coloro che il biglietto lo vogliono a tutti i costi ma che non hanno fatto in tempo a prenotare.

I prezzi si stabiliranno al momento dell'acquisto — riferiscono gli addetti dell'agenzia — ma chi si rivolge a noi sa di pagare cifre ben più elevate di quelle stabilite dagli organi-

zatori ufficiali.

Un'altra grande agenzia che non fa mistero delle sue pratiche di bagarinaggio è la «Murray's Tickets». A disposizione dei clienti, quest'ultima ha messo una lista di tutti gli avvenimenti delle Olimpiadi con accanto la specifica del prezzo minimo per ogni biglietto, anche per quegli appuntamenti che ormai da mesi risultano in via ufficiale «over booked», cioè esauriti.

Fin da ottobre, infatti, ben 75 dei 370 avvenimenti sportivi in programma erano già stati completamente prenotati. Tra questi la cerimonia di apertura e di chiusura dei Giochi Olimpici, previste rispettivamente il 28 luglio alle quattro del pomeriggio e il 12 agosto alle ore 18.30, la finale di pallacanestro. Ciò nonostante, anche per questi tre immaneabili appuntamenti, andati a ruba per primi la «Murray's Tickets» vende i

biglietti. Dai 200 dollari stabiliti dal comitato organizzatore dell'Olimpiade si passa così ai 1103 dollari per la cerimonia d'apertura e di chiusura, mentre dai 95 dollari si arriva ai 499 dollari per la finale

della pallacanestro. Alle accuse di bagarinaggio rivolte alle numerose agenzie che vendono i biglietti a prezzo maggiorato queste ultime rispondono che secondo la legge californiana è permesso

comprare biglietti in blocco e rivenderli a un prezzo più alto di quello impresso sulla facciata. E' invece illegale rivenderli nelle vicinanze dello stadio o comunque poche ore prima dell'inizio della manifestazione sportiva.

Il comitato organizzatore aveva assunto decine di esperti al fine di programmare le vendite dei biglietti perché questi finissero direttamente nelle mani degli spettatori.

Aveva pertanto stabilito che ogni singola persona non potesse comprare un ingente numero di biglietti, che i biglietti più costosi (in acquisto presso lo stesso comitato) fossero deducibili dalle tasse; che, infine, i pochi posti ancora disponibili venissero assegnati ai numerosi richiedenti attraverso un'estrazione a sorte tramite computer.

Evidentemente si è trattato di misure risultate inutili per combattere l'ormai tradizionale e immancabile fenomeno del bagarinaggio, in concomitanza di avvenimenti ai quali non si può e non si deve mancare.

Peter King
Los Angeles Times Adn-Kronos

Attacco dalla Cecoslovacchia ai Giochi politicizzati

PRAGA — L'accusa di violazione della «Carta delle Olimpiadi» viene rivolta dal quotidiano del partito popolare (cattolico) cecoslovacco «Lidova Democrazia» (Democrazia Popolare) al comitato organizzatore dei Giochi Olimpici di Los Angeles.

Il giornale scrive che «non esiste alcuna garanzia che i Giochi estivi non saranno sfruttati per provocazioni politiche, che tutti gli atleti avranno condizioni agonistiche identiche e che saranno

garantiti nella loro sicurezza». «Alcuni rappresentanti dello sport internazionale — continua il giornale — si oppongono a un'ulteriore democratizzazione dello sport su scala mondiale, mentre si fa più forte la voce di coloro che vorrebbero servirsi dei Giochi per obiettivi politici, ciò che si era già manifestato — per iniziativa dell'amministrazione Usa — con il boicottaggio dei Giochi di Mosca. Vi si notano anche gli sforzi di «riabilitare» il razzismo, come pure preo-

cupano il diffondersi del professionismo in altri sport e la commercializzazione dello sport».

«E' quindi compito di tutti i comitati olimpici dei paesi socialisti — conclude «Lidova Democrazia» — adoperare tutte le armi propagandistiche contro i tentativi di screditare gli atleti dei paesi socialisti, i loro successi sportivi e di conseguenza di screditare i sistemi sociali vigenti in questi paesi».

Basket: Simac-Bancoroma, è la rivincita del tricolore

RIPRENDE UN CAMPIONATO SEMPRE PIÙ RICCO DI MOTIVI

Nikolic incontra l'allievo Tanjevic La Bic a Napoli deve avere coraggio

MILANO — Quindici giorni di basket «in sonno», ravvivati solo dall'eco delle imprese londinesi della Simac vincitrice del torneo del Crystal Palace, hanno risvegliato l'interesse per il campionato che riprende stasera. Ne è sintomo evidente il «quasi esaurito» che si preannuncia proprio a Milano per Simac-Bancoroma, la partita di cartello di questo turno infrasettimanale.

La prima rivincita ufficiale dello scudetto della scorsa stagione, anche se stavolta è molto meno affascinante e ci sono in palio due semplici punti da «regolar» — ma tanto basta perché il cassiere della Simac conti di vedersi ritornare pochissimi dei 10.900 biglietti che sono stati messi in vendita per l'occasione (non ci sono tagliandi di curva, riservati solo ai play-off).

La previsione è che a gonfie vele, qualcosa sarà ancora disponibile ai botteghini, che apriranno due ore e mezzo prima dell'inizio. Indubbiamente la rivalità Milano-Roma è diventata forte tanto quanto quella fra Milano e Cantù o Milano e Varese. Anzi, in più può vantare la contrapposizione perenne fra Peterson e Bianchini, forse ora meno aspra di qualche tempo fa, ma sempre stimolante.

Si guarda al palazzone di San Siro come «campo centrale» del primo appuntamento del 1984 senza dimenticare che il campionato propone altre suggestioni. Più di tutte le offre in Scavolini-Indesit, che stavolta diviene il derby tra il maestro e l'allievo: Asa Nikolic contro Bogdan Tanjevic, il vecchio «professore» alla guida di Pescara che sta cercando di rappropinquare in tutti i modi (e ci sono avvisaglie che ci riuscirà), contro il suo ex assistente nella nazionale jugoslava, ora al comando di un'Indesit che sta disputando un torneo onorevolissimo.

Il campionato si ripropone con motivazioni assai più significative di quelle delle precedenti giornate che hanno preceduto la sosta natalizia. Quelle hanno costituito una sorta di «fase di transizione», adesso si preparano i tentativi per arrivare nelle migliori posizioni in vista della volata con obiettivi a play-off o la salvezza.

La classifica ripropone la Granarolo saldamente al vertice: è la squadra che ha avuto il cammino più regolare e ha pagato caro le uniche due incertezze (Brescia e Roma). E stasera — se non avrà la testa ancora in vacanza — non dovrebbe faticare troppo a sbarazzarsi di una San Benedetto abbastanza malmesa.

Parlando di classifica, un posto di rilievo occupa certamente il «derby delle cucine» di Forlì, tra la Latini e una Berloni intenzionata a confermarsi come terza forza del

campionato, posizione avvalorata dal successo di Roma nell'ultimo turno del 1983.

Al quarto posto attualmente sono tre squadre: Jollycolombani, Peroni e Star. I canturini avevano dato netti segni di risveglio nelle ultime due trasferte prima della sosta e non dovrebbero fallire l'appuntamento con un «Honky» che comunque recita sempre bene il ruolo di squadra-sorpresa. La Peroni invece viene da un «dicembre nero» e contro la deludente Simmenthal-Brescia deve cercare di far capire se la serie di risultati negativi è stata una semplice parentesi.

La Star, anch'essa contraddistinta per parecchi alti e bassi, deve fare i conti con una Dinova che ormai intravede nella disperazione l'arma più efficace per togliersi dalla scomoda posizione di fanalino di coda.

Il quadro della giornata si esaurisce con Febal-Bic (che si giocherà alle 18.30): per i napoletani è l'occasione per migliorare la classifica, anche se la Bic una volta o l'altra dovrà pur decidersi ad esprimere il suo potenziale. O almeno tutta la sua grinta.

Senza Sfiligoi e Turel San Benedetto a Bologna con la forza dell'orgoglio

GORIZIA — Se Esistesse il totobasket, nessun sistemista serio spreccherebbe sicuramente una «doppia» per Granarolo-San Benedetto.

Il pronostico per l'incontro di oggi tra felsineti e isontini è tutto, e non potrebbe essere altrimenti, per la squadra emiliana, tra l'altro favorita di una più che probabile finale-scudetto tra Bologna e Milano di cui già si favoleggia nei quartieri alti del campionato.

La San Benedetto, nei panni dell'inquilino del piano di sotto, non può del resto pretendere, data la sua pochezza, di godere troppo credito, anche se va ricordato che a Bologna i goriziani, forse esaltati dall'ambiente magico del palazzetto di piazzale Azzurro, autentico tempio del basket italiano, hanno sempre fatto ottima figura.

In fatto di risultato, tuttavia, nessuno realisticamente si aspetta qualcosa di sensa-

zionale. E troppo smisurato, infatti, il divario di valori che separa la metropoli formata dalla cacciata della «stella d'oro» dalla provinciale squadra goriziana che continua a vivere alla giornata sperando in una salvezza che può dipendere soltanto dalle disgrazie altrui.

Si gioca anche stavolta sotto l'occhio delle telecamere (Tv2, ore 22.40, secondo tempo).

Se non ci fosse stata la precedente esperienza negativa di Bergamo, si potrebbe ancora concludere che il fatto potrebbe rivelarsi positivo, per fornire uno stimolo di più alla squadra di Primo che in trasferta, finora, è apparsa sempre rinunciataria e quanto meno sottotona.

Ma le disavventure della San Benedetto sembrano non avere mai una fine. Ad aggiungere altri problemi ai tanti che la poco gasata squadra delle miniere già ha, ci si

sono messe anche le preannunciate assenze di Turel e Sfiligoi, destinate ad accorciare una panchina di per sé stessa assai povera.

Una volta di più, quindi, Primo sarà costretto a spremere lo spremibile dai vari Ardesi, Mayfield, LaGarde e Pieric, sperando che almeno nel ruolo di playmaker il pur bravo ma ancora acerbo Bulgara possa essere su. Valentinovic il ricambio di ossigeno che ci sarà necessario per tenere il campo il più possibile contro i garretti di Brunamonti.

Non sarà il solo dei duelli impari che la San Benedetto sarà chiamata a sostenere, contro uno dei quintetti più forti in assoluto del campionato. Primo ha chiamato i suoi a una prova d'orgoglio e attende quanto meno di essere confortato con una risposta positiva a questo suo appello.

Giancarlo Bulfoni

PARTE LA POULE SCUDETTO FEMMINILE CON LA SGT IN TRASFERTA

La debuttante Gefidi entra a corte Il primo valzer stasera con l'Ibici

TRIESTE — La debuttante entra a corte. Lo spirito in fondo è quello. Due anni fa si agitava nelle balere della serie B, adesso fa la sua bella figura al gran gala del basket femminile. Nel carnet di ballo della SGT Gefidi il primo giro di valzer spetta all'Ibici Busto Arsizio. L'appuntamento è fissato per stasera, ore 21, in territorio lombardo.

Ma Miro Turcinovich guarda più lontano. In questa poule scudetto si compirà il destino della sua squadra: direttamente al play-off, spargersi con la prima o la seconda della poule salvezza, quarti di finale o — perché no? — più su ancora? L'inizio dell'anno è tradizionalmente il periodo d'oro di maghi e profeti. Previsioni su tutto e tutti. E il coach biancoceleste, calatosi per una volta nei panni di frate Indovino, cosa legge nel futuro della sua formazione?

«La poule parte con una classifica già delineata e noi incominciamo in buona posizione» — attacca —, «La speranza è naturalmente di mantenerla fino alla fine. Diciamo che l'obiettivo è il sesto posto, il minimo cioè per andare al play-off senza la coda degli spargelli. Intendiamoci, non escludendo che si possa far meglio».

Il programma del girone d'andata prevede per voi l'Ibici stasera, la Gbc sabato a Chiarbola, la Carisparmio ad Avellino e infine l'Unimoto Cesena a Trieste. Un calendario benevolo o dannato?

«Va bene così. Anche nella prima fase incontreremo le due formazioni più forti in casa nostra e le cose andranno nel migliore dei modi. Potremmo ripeterci ma bisogna incominciare subito a far punti. Magari sin da stasera. La nostra arma vincente? Elementare: la Pollard. Le avversarie non possono permettersi di sacrificare la straniera al suo controllo e le metteranno alle costole un'italiana. Chi, ha poca importanza, tanto farà fatica ugualmente. Il nostro punto debole? Altrettanto elementare: ci imbattiamo sempre in pivot d'oltreoceano e talvolta diventa problematico limitarle. Stasera, a esempio, dovremo vederla con l'Andriowsky e poi c'è quella Bitu». Se vinceremo o meno dipenderà da come andranno le cose sotto canestro».

Roberto Degrassi

In poche righe

Basket: arbitri di domenica

A 1 — Bic-Scavolini: Pigozzi e Maruzzi di Bologna; Honky-Febal: Paronelli di Gaviate e Casamassima di Como; Simmenthal-Jollycolombani: Fiorito e Rosi di Roma; Indesit-Latini: Di Lella e Maggiore di Roma; S. Benedetto-Simac: Baldini di Firenze e Montella di Napoli; Star-Granarolo: Teofili e Pinto di Roma; Berloni-Binova: Corsa e Malerba di Brindisi; Bancoroma-Peroni: Zeppilli e Bellisari di Roseto Abruzzo.

A 2: Banca Pop-Cantine R.: Martolini di Roma e Ardore di Pesaro; Mangiabev-Vicenzi: Bianchi di Roma e Guglielmo di Messina; Gedeco-Rieti: Tallone di Altizzone e Marotto di Torino; Eagle-Mr. Day Parmalat (sabato 7): Zanetti di Vicenza e Cazzaro di Venezia; Rapident-Benetton: Filippone e Petrosino di Roma; Bartolini-Carrera: Albanesi di Busto e Butti di Milano; Lebole-Marr: Pallonetto e Bandi di Napoli; Yoga-Italcable: Vitolo di Pisa e Bernardini di Livorno.

Toth e Dalipagic di nuovo ai ferri corti

UDINE — Toth e Dalipagic di nuovo ai ferri corti: il tecnico ha sospeso il giocatore perché a Capodanno si è recato a Belgrado dalla famiglia nonostante l'ordine fosse di restare a Udine e di presentarsi domenica sera al «Camera» per l'allenamento. Dalipagic ribatte: «Quest'ordine è arrivato soltanto venerdì, mentre venti giorni fa era stato concordato che per Capodanno ci sarebbero stati tre giorni di permesso. Io l'avevo annunciato alla mia famiglia e all'ultimo momento non ho creduto opportuno tirarmi indietro: la Gedeco da me ha tutto, ma non può mettere in crisi i miei rapporti familiari».

Dalipagic, comunque, stasera a Reggio Emilia contro le Cantine Riunite giocherà. Domani la società prenderà provvedimenti definitivi, a seconda delle richieste di Toth.

Intanto il consiglio direttivo ha due nuovi membri: Giacomo Tassan (titolare della Tropic, ex sponsor) e l'avv. Luciano Missera.

DILAGANO I PORDENONESI A SEREGNO

Zoppas travolgente nell'hockey su pista

Seregno - Zoppas Pordenone 0-10 (0-3)

SEREGNO: Molteni G. (Merto), Gatti, Ruoco, Cazzaniga, Serra, Marchesini, Ghibaudi, Molteni M., Molteni L.
ZOPPAS: Parascu (Battistella), Santangelo, Köster, Dell'Acqua, Meroni (1), Leste (7), Vanzo, Pellegrini (2).
ARBITRO: Motini di Padova.

SEREGNO — La differenza di rendimento dello straniero ha fatto pendere la bilancia in favore della Zoppas di Pordenone. Del resto il tabellino lo testimonia in maniera eloquente: Leste, portoghese che milita nelle file della formazione ospite, ha messo a segno ben sette reti e fin quando è rimasto in campo è stato l'uomo determinante per la formazione guidata da Fulvio Silvani. Dall'altra parte il suo connazionale Serra non è mai riuscito ad entrare in partita e anzi a un certo punto ha preferito abbandonare il campo.

Un segno di resa inequivocabile che testimonia come questo ragazzo in terra di Brianza non sia mai riuscito ad imbastire qualcosa di buono. Per il resto la formazione brianzola non è mai entrata in partita apparendo subito alla mercé degli avversari. Per il Pordenone una serata tutto sommato tranquilla, una bella prestazione di Leste e due punti che equivalgono a miglioramenti in classifica.

Franco Cantù

Laserra: autopsia fissata per domani

MILANO — È stata fissata per domani l'autopsia sulla salma di Salvatore Laserra, il pugile morto dopo 23 giorni di coma, seguito al vittorioso incontro sostenuto il 10 dicembre scorso sul ring di Rozzano (Milano) contro il torinese Maurizio Lupino.

Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica Gianni Grigolo che ha esaminato il fascicolo processuale relativo all'istruttoria avviata d'ufficio a suo tempo, dalla quinta sezione della Pretura in relazione ad una ipotesi di lesioni personali.

In seguito alla morte di Laserra la competenza a giudicare è passata alla procura della Repubblica. A questo punto il reato ipotizzabile potrebbe essere quello di omicidio colposo.

Il perito settore dovrà stabilire soprattutto se possa sussistere un nesso di causalità tra l'impatto tra le teste dei due pugili, avvenuto nel corso del quinto round, e l'insorgere dell'ematoma che ha poi determinato la morte di Laserra.

VITTORIOSO DOPO CINQUE SET IL SESTETTO DI PRANDI

Pallavolo olimpica: azzurri di forza sulla Corea del Sud

Italia - Corea del Sud 3-2

(13-15, 15-13, 3-15, 15-10, 15-13)

ITALIA: Negri, P. Lucchetta, Dametto, Bertoli, Lazzaroni, Rebando, De Luigi, Dal Fovo, Vullo, Lanfranco, Vecchi, A. Lucchetta.
COREA DEL SUD: Lee Jong Kyung, Kang Doo Tae, Chang Yoon Chang, Lee Bum Joo, Yoo Joon Tak, Moon Yong Kwan, Kim Sang Bo, Han Jang Suk, Kang Man Soe, Kim Kyung Un, Lee In, Lee Young Sun.

ARBITRO: Bashir (Barheim).
I coreani si sono dimostrati avversari irriducibili e hanno ceduto solo dopo due ore e mezzo di gioco al termine di cinque set che hanno tenuto col fiato sospeso i tremila spettatori convenuti nel palazzetto dello sport di Barcellona.
Il successo è maturato alla

Sci: iscrizioni al salto mondiale di Cortina

CORTINA D'AMPEZZO — Il finlandese Matty Nykanen, vincitore dell'ultima prova di Coppa del mondo di salto con gli sci, è l'atleta di maggior prestigio tra gli iscritti alla gara di salto che si disputerà l'11 gennaio prossimo al trampolino olimpico di Cortina, valevole come settima delle dieci prove di Coppa del mondo.

Alla gara sono iscritti anche l'austriaco Koplar, vincitore della medaglia d'oro ai mondiali di Oslo, il norvegese Ogas, lo statunitense Hastings, e lo jugoslavo Ulaga.

Salto: Weissflog a Innsbruck

INNSBRUCK — Il tedesco orientale Jens Weissflog ha vinto ieri la gara di salto con gli sci del monte Isel, a Innsbruck. Weissflog, che ha saltato 101 e 107,5 metri, ha totalizzato 224,1 punti, contro i 207,8 del finlandese Martti Nykanen e i 205,4 di un altro finlandese, Jari Puikkonen.

Nella classifica del torneo, composto di quattro prove, l'atleta della Germania Est è salito in prima posizione con 659,8 punti, precedendo il compagno di squadra Klaus Ostwald (628,8) e Nykanen (614,3).

distanza dopo che gli asiatici erano passati meritatamente a condurre approfittando di un calo vistoso e preoccupante che aveva coinvolto un po' tutti gli azzurri. A quel punto Silvano Prandi, il Bearzot del volley, ha pensato bene di far riposare quattro titolari lasciandoli la seconda fase del terzo set in mano agli avversari.

Nelle ultime due frazioni di gioco la grande esperienza di Lanfranco, la sicurezza di Bertoli e la concentrazione e la generosità degli altri hanno creato i presupposti per il capovolgimento dell'incontro. Gli ultimi due set sono stati entusiasmanti e sono stati decantati da una tensione e un'elettricità in campo e sugli spalti che la pallavolo e pochi altri sport riescono a creare. Alla fine grande entusiasmo per gli azzurri ebbri di felicità e i coreani disperati per la grande occasione persa.

Questo successo schiude agli azzurri prospettive favorevoli, ma solo oggi dopo lo scontro con i bulgari il campo di previsioni potrà essere più chiaro.

BULGARIA-CINA

(15-6, 11-15, 11-15, 15-13, 16-14)

Classifica dopo la prima giornata: Italia, Bulgaria e Taiwan 2 punti; Corea del Sud, Cina e Tunisia 0 punti.

MOLTI I PREMIATI PER IL 1983

L'atletica amatoriale si chiama San Giacomo

TRIESTE — Nell'atletica triestina il G.S. San Giacomo ha sempre costituito un punto di riferimento insostituibile per la specialità della marcia, praticata da decenni a tutti i livelli e categorie. Ora, adeguandosi ai tempi, il sodalizio sangiacomino ha allargato l'orizzonte, dedicando un'enorme fetta di attività al settore «Amatori Fidal» e conseguendo successi di prestigio abbinati ad un grosso seguito di partecipazione.

Così, nella sede sociale, si è svolta nei giorni scorsi la premiazione di coloro che hanno portato avanti con enorme passione questo discorso sportivo che, per validità d'impegno e risultati ha raggiunto una dimensione di grande rilevanza. Il cav. Rodolfo Crasso, colonna portante della società ed infaticabile organizzatore, ha illustrato l'attività del 1983 che vanta

come fiore all'occhiello una ricca messe di titoli nazionali. Infatti ai campionati nazionali di Senigallia Attilio Loro e Sergio De Bernardi (quest'ultimo, «padre d'arte») hanno vinto il titolo nelle rispettive categorie, mentre ottimi piazzamenti hanno ottenuto Giovanni Loro, Ergol e Barani.

La vendemmia tricolore si è ripetuta ai campionati italiani masters dove il presidente Crasso e Guido Lorber hanno vinto in bellezza, ben coadiuvati da Spessot e Sbernari a confermare le grandi tradizioni del G.S. Giacomo nella marcia. Infine, ai campionati nazionali amatori su strada Crasso ha rivinto sui 13 km, mentre il simpatico Nello Dessi si è piazzato secondo assoluto, ripetendo il piazzamento nella «Muggia-Trieste» dominata da Guido Lorber.

A proposito di quest'ultima gara, bisogna rimarcare che il

G.S. Giacomo ha presentato quest'anno la Muggia-Trieste di corsa con ben 170 concorrenti. Ma oltre a questa attività di vertice, il sodalizio biancorosso si è continuamente difeso in numerose altre manifestazioni come il campionato regionale di corsa campestre, la Coppa Friuli ed il campionato provinciale individuale su pista dove sono stati vinti 13 titoli individuali oltre al primo posto per società.

Nella fase regionale su pista, il G.S. Giacomo ha riportato una squillante vittoria di squadra e 16 titoli individuali con Claudio De Bernardi, Loro A., Loro G., Klatowski, Zerbo, Suberni, Crasso, Nicolazzi, Lorber oltre a numerosissime piazze d'onore che sarebbe troppo lungo citare.

Come ben si vede si tratta di una mole enorme di attività, che è servita non solo a mettere in luce il G.S. Giacomo e l'attività amatoriale triestina, ma anche come prolifico e produttivo veicolo di propaganda per tutta l'atletica amatoriale.

Gianfranco Icardi

■ **ATLETICA** — Alberto Cova, campione del mondo del 10.000, è stato definito miglior sportivo del Mediterraneo per il 1983 dopo un sondaggio fatto dall'agenzia jugoslava Tanjug.

Sci: difficoltà per mancanza di neve

MILANO — La scarsità d'innevamento condiziona la ripresa dell'attività di coppa Europa, dopo le festività. Per la coppa del Mondo maschile è confermata sabato a Laax la discesa libera prevista a Morzine come il 10 ad Adelboden lo slalom gigante; per Wengen, 14 e 15 gennaio, si prende la decisione domani sera alle 17. Lo slalom di Morzine, domenica, non si svolgerà prima del 13 gennaio: c'è una possibilità di disputare due slalom a Wengen.

Per la coppa del mondo femminile la discesa e il supergigante di Fronten sono stati spostati il 7 e 8 gennaio a Puy St. Vincent in Francia. Per Badgastein, 13-14, è tutto ancora incerto.

ATTUALITÀ

UNA BEFANA PER LO STATO

La lotteria Italia ha fatto incassare trentatré miliardi

Sono nove di più dell'anno scorso

ROMA — Sedici milioni e mezzo di biglietti distribuiti, per un incasso di 33 miliardi di lire, nove in più dello scorso anno. Questi i risultati, ancora ufficiali, della lotteria Italia 1983 abbinata a «Fantastico 4», la trasmissione di Raiuno in onda ogni sabato sera. C'è stato un notevole «boom» quest'anno nell'acquisto dei biglietti, perché anche se l'anno scorso ne sono stati venduti 24 milioni 265 mila e ottantotto, il prezzo era di 1.500 lire mentre quest'anno era di 1.200 lire, e il minor numero di biglietti venduti è un inevitabile «calo fisiologico» dovuto appunto al raddoppio del prezzo.

Al ministero delle finanze, naturalmente, sono molto soddisfatti. Domani, festa dell'Epifania, si svolgeranno nel «Salone della maggioranza» le operazioni di abbinamento tra i biglietti ai quali andranno i primi sei premi (il primo sarà di cinquecento milioni) e in quella occasione sarà anche stabilito l'ammontare esatto degli altri cinque premi e il montepremi complessivo, che lo scorso anno fu di 7 miliardi, 529 milioni e 500 mila lire. Domani (domani saranno anche forniti i minori e definitivi sulla vendita dei biglietti).

Saranno tra i ventisette e i trenta milioni gli spettatori che domani sera seguiranno in «diretta» dagli studi della Rai di Milano la finalissima di «Fantastico 4», il programma televisivo con la regia di Enzo Trapani i cui protagonisti sono stati Gigi Proietti, Heather Parisi e Teresa De Sio e che assegnerà i premi maggiori della lotteria ai sei finalisti della trasmissione.

La graduatoria definitiva si saprà solo al termine delle due ore e 20 di trasmissione. Le tre coppie di concorrenti che hanno ottenuto le maggiori vincite e che quindi si sono conquistate il diritto di partecipare alla finalissima di domani sera sono le sorelle Laura e Rita Pulicelli di Firenze (hanno vinto 42 milioni), Gennaro Romano e Cosimo Greco di Napoli (41 milioni), le

sorelle Maria Grazia e Letizia Mariotti di Roma.

Nel corso del programma, attraverso un collegamento con il Circolo della stampa di Milano, dove si troveranno le due conduttrici esterne, Ginny Steffan e Valeria Cavalli, cimerando in tre giochi le tre coppie di concorrenti si batteranno prima l'una contro l'altra e poi saranno costretti a dividersi per stabilire la classifica finale, in grado di consentire a chiusura della trasmissione l'abbinamento con i sei biglietti che saranno stati estratti in mattinata al ministero delle Finanze.

IL DRAMMA DEI SEQUESTRI

Appello del Papa: lasciateli liberi

Richiesta accorata per un commerciante

CITTÀ DEL VATICANO — Un «appello accorato» per la liberazione di Vincenzo Granieri, un commerciante all'ingrosso di carne di Roma rapito il 24 maggio dello scorso anno, è stato fatto dal Papa durante l'udienza generale in San Pietro, la prima del 1984.

Il nuovo anno — ha detto il Papa rivolgendosi a quindici mila fedeli — ha ereditato dal vecchio molte situazioni penose: una di queste è la triste piaga dei sequestri. In questa prima udienza generale debbo ancora una volta levare la mia voce per chiedere la liberazione di numerose persone che sono tuttora sequestrate.

In particolare desidero oggi chiedere la liberazione del signor Vincenzo Granieri, rapito il 24 maggio dello scorso anno in questa città di Roma. La moglie ed i figli attendono con indifferenza la sua liberazione. La mia preghiera è che si liberi il signor Granieri, e che si liberi anche il signor Vincenzo Granieri, rapito il 24 maggio dello scorso anno in questa città di Roma. La moglie ed i figli attendono con indifferenza la sua liberazione. La mia preghiera è che si liberi il signor Granieri, e che si liberi anche il signor Vincenzo Granieri, rapito il 24 maggio dello scorso anno in questa città di Roma.

BRINDISI — Ha provocato tre morti e sette feriti il crollo, avvenuto all'alba, a seguito di un'esplosione, d'un bar nel seminterrato d'un stabile di due piani, nel quartiere periferico di Casale a Brindisi.

Le vittime sono Maria Cucchi, di 76 anni, inquilina dello stabile crollato, Ivano Melpignano, di 28, il quale, secondo quanto si è appreso — sarebbe il proprietario del bar e il piccolo Marco Pastore di otto mesi, deceduto nel pomeriggio di ieri. Due dei feriti sono in gravi condizioni: Palma Cusmano, di 34 anni e Cosimo Pastore, di 33 anni.

Sono tutti ricoverati nel centro di rianimazione dell'ospedale «Di Summa» di Brindisi. I vigili del fuoco continuano a scavare tra le macerie alla ricerca di altre persone. Tuttavia i soccorritori ritengono quasi definitivo il bilancio della sciagura.

Secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, una trentina dei quali sono stati impegnati per lunghe ore a rimuovere le macerie, dei carabinieri e della polizia, lo scoppio è avvenuto nel laboratorio del bar-pasticceria «Casale» e sarebbe stato provocato da una fuga di gas.

Il laboratorio si trovava nel seminterrato della palazzina, all'angolo tra le vie Ammiraglio Cagni e Flores, a fianco del bar-pasticceria.

Mentre dal lato di via Cagni, al di sopra del bar, i piani dello stabile sono due, su via Flores, oltre al seminterrato vi sono tre livelli: un piano rialzato, oltre al primo ed al secondo. In seguito all'esplosione è crollato parzialmente il solaio del piano rialzato in corrispondenza del laboratorio.

Hanno resistito, anche se lesionati, i solai degli altri due piani; il bar-pasticceria è stato distrutto dal violento incendio seguito allo scoppio.

Complessivamente nella palazzina abitavano dodici famiglie.

Oltre alle persone ricoverate in ospedale, numerose altre si sono fatte medicare scorseggioni e contusioni riportate per lo più nella fuga dai piani superiori dopo la deflagrazione. Polizia e carabinieri hanno istituito un cordone intorno alla palazzina.

Il bar «Casale» è di proprietà di Antonio Melpignano, di 56 anni, padre di Ivano, una delle due vittime, di Cosimo e di Sandro. I quattro si accingevano verso le 4 di ieri mattina

na a riaprire il laboratorio per preparare i dolci del giorno, quando è avvenuta l'esplosione.

Ivano, che era sulla porta del laboratorio, è stato investito in pieno dallo scoppio ed è stato scagliato a diversi metri di distanza, morendo sul colpo. Il padre e gli altri due fratelli sono stati ricoverati in ospedale con prognosi comprese entro i 25 giorni (Antonio Melpignano in stato di choc, è stato giudicato guaribile in tre giorni).

Gli altri quattro feriti e le due vittime abitavano tutti secondo le prime informazioni — al piano rialzato e sono stati semipresidi dalle macerie.

L'intera palazzina è stata dichiarata inagibile dai vigili del fuoco, i quali hanno riscontrato lesioni alle strutture portanti in cemento armato.

Il piccolo Marco Pastore è morto nel pomeriggio di ieri a Brindisi dove i familiari lo avevano condotto da Taranto perché in condizioni disperate. Precipitando nel seminterrato, adibito a laboratorio, dal primo piano dove abitava, aveva riportato un trauma cranico ed a nulla sono valsi i tentativi dei sanitari.

Gli accertamenti degli investigatori portano intanto ad accreditare l'ipotesi della fuga di gas ed a scartare quella (pure formulata) di un attentato ad opera di una organizzazione dedita alle estorsioni.

La stessa violenza dell'esplosione — il corpo di Ivano Melpignano è stato scaraventato ad alcuni metri di distanza — e una gamba, tranciata a netto, è stata trovata a cinque metri dal cadavere — si spiega con il particolare che è avvenuta in un locale seminterrato.

Dalle dichiarazioni di Cosimo e Sandro Melpignano sarebbe emerso che hanno avuto, scendendo nel laboratorio, sentore di gas e che Ivano ha inutilmente gridato «non accendere la luce» con ciò che questo avrebbe provocato, come è poi accaduto, la deflagrazione.

DEFLAGRAZIONE DI GAS NEL LABORATORIO DI UN BAR-PASTICCERIA

Bambino di otto mesi e altri due morti nel crollo dopo uno scoppio a Brindisi

La palazzina in cui è avvenuto all'alba il disastro ospitava una dozzina di famiglie: sette i feriti

TRENTADUE ORDINI DI CATTURA A PALERMO

Le manette a un penalista noto difensore di mafiosi

Scalpo per l'operazione contro una potente e temuta «cosca»

PALERMO — Trentadue ordini di cattura sono stati spediti a Palermo dalla procura della Repubblica contro i presunti componenti la cosca mafiosa di Corso del Mille, capeggiata da Filippo Marchese, che ancora una volta è riuscito a sfuggire alle manette.

Tra gli arrestati c'è un nissimino penalista palermitano, l'avv. Salvatore Chiaramonte, 37 anni, che è anche componente del consiglio di amministrazione dell'azienda municipale del gas, su designazione del Partito liberale.

Dei trentadue provvedimenti giudiziari, otto sono stati eseguiti dai carabinieri e dalla polizia, quindici sono stati contestati in carcere a presunti mafiosi detenuti già da tempo per altre imputazioni, nove incriminati risultano, infine, latitanti da tempo.

Nel corso dell'operazione in piazza Sant'Erasmo, in un magazzino di proprietà di uno

degli arrestati, sono stati trovati tre fucili a canne mozze, mezzo quintale di esplosivo di tipo gelatinoso, 30 chili di tritolo, 10 pistole e circa un chilo di una polvere bianca che ora è agli esami degli esperti.

Per tutti l'accusa contestata dalla procura è quella di associazione di tipo mafioso, ma taluni degli incriminati devono anche rispondere di una impressionante serie di omicidi (sono ben 18), attentati dinamitardi, estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, soppressione di cadavere.

Quest'ultima accusa fa riferimento ad alcuni casi di «lupara bianca», quelli per intendere, dove la vittima viene prima sequestrata, quindi interrogata, uccisa e poi fatta scomparire.

Tutti gli arrestati sono nomi grossi della cosiddetta mafia emergente. Oltre l'avv. Salvatore Chiaramonte sono stati arrestati Angelo e Benedetto Balamonte, di 57 e 45 anni, che hanno in concessione alcuni servizi delle Ferrovie dello Stato; Cosimo Raccuglia, proprietario di un ristorante, Filippo Argano, di 55 anni, Pietro Tagliavia, 59 anni, proprietario di uno dei più noti negozi di pesce di

comunicato con cui è stata indetta questa riunione — che al più presto tutto sia chiarito, questo anche per restituire serenità a chi esercita una professione che è anche un diritto costituzionalmente sancito».

Trentasette anni, una carriera brillante, un'ottima preparazione professionale, l'avv. Chiaramonte è stato protagonista in numerosi processi di mafia. Tra i suoi clienti ci sono quasi tutti gli esponenti della cosca mafiosa di Corso del Mille. Le vicende che lo hanno maggiormente impegnato, professionalmente sono quelle relative all'uccisione del vicequestore Boris Giuliano e del capitano dei carabinieri Emanuele Basile. Sia nelle indagini istruttorie relative al primo caso, sia nel processo in assise per il secondo, l'avv. Chiaramonte difese alcuni degli indiziati per questi due gravissimi delitti di mafia.

RANDAGI A FROTTE IN ITALIA

Centinaia di migliaia i cani inselvatichiti

L'AQUILA — I cani randagi, il cui comportamento è del tutto simile a quello dei lupi e che infestano l'Italia, sono 850 mila circa, secondo i dati ufficiali, e un milione, secondo stime ufficiali. Tra le regioni più colpite, come hanno rilevato i tecnici del Parco nazionale abruzzese, sono l'Emilia Romagna e l'Abruzzo, per la particolare conformazione territoriale. Peraltro, le mute di cani inselvatichiti si trovano su tutta la dorsale appenninica, e anche in alcune zone delle Alpi.

L'Abruzzo conta il maggior numero di cani randagi per «rifortino» del «grande serbatoio» di Roma, dove sembra che l'abbandono degli animali e dei cani in particolare sia ormai pratica diffusissima.

In Abruzzo i cani randagi sono arrivati a minacciare la sopravvivenza dei lupi — ormai, come è noto, ridotti a non più di due o trecento in tutta Italia.

In diverse regioni, in pieno centro abitato, non sono poche le persone e i bambini che sono stati assaliti da mute di cani randagi inselvatichiti e sono rimasti anche sfregiati dai morsi ricevuti. Né sono poche le persone in Italia affette da malattie trasmesse con il morso dei cani, soprattutto quelli randagi.

Le associazioni venatorie abruzzesi sono impegnate negli appalti a «salvaguardare» gli allevamenti di bestiame che a praticare la caccia vera e propria della selvaggina, distrutta anche dall'attività voracità dei cani randagi.

Molto spesso — spiega Pio Tarquini, presidente della federazione dell'Aquila — «siamo chiamati da cittadini perché siano eliminate mute di cani inselvatichiti che attaccano e distruggono greggi e anche animali più grandi».

Su molte zone appenniniche è scomparsa quasi del tutto la pratica dell'allevamento di cavalli e mucche allo stato brado (cioè all'aperto, senza controllo) perché gli allevatori subiscono oggi più danni di quelli sofferti negli anni Sessanta, quando sugli stessi monti i lupi erano in numero assai più elevato di quello attuale.

Vengono comunemente attribuiti al lupo i gravi danni che sistematicamente subisce il patrimonio zootecnico italiano; mentre ormai è accertato che tutto si deve al gran numero di cani randagi, sostiene Giorgio Boscazzini, ricercatore del Parco d'Abruzzo e segretario del «Gruppo Lupo Italia».

«Al rilevante danno al patrimonio zootecnico — precisa — vanno aggiunti quelli subiti dagli animali protetti (perché i cani randagi in Abruzzo, come altrove, cacciano sul Gran Sasso, sulla Maiella e anche all'interno del parco nazionale) e soprattutto il problema di tipo sanitario poiché il cane inselvatichito è vettore di malattie gravissime come l'echinococcosi e la rabbia».

È dunque gravissimo e diffuso il fenomeno dei randagismi canino che va combattuto con tutti i mezzi. Solo la regione Emilia-Romagna ha una legge per fronteggiare la situazione, ma finora con scarsi risultati.

È ormai tempo che le regioni adottino provvedimenti per l'eliminazione dei cani randagi, accompagnati da norme per la «sterilizzazione» canina.

GIOVANE «GIUSTIZIATO» DA UN PASTORE E DUE SUOI AMICI FERITI

Torna sanguinosamente di scena Orgosolo con una micidiale sventagliata di mitra

NUORO — Orgosolo, il centro del Nuorese teatro negli anni passati di sanguinose faide, è tornato alla ribalta della cronaca nera dopo un lungo periodo di tranquillità. Il pastore Antonio Maria Marini di 25 anni ha fatto fuoco con un mitra contro tre persone che parlavano davanti al bar «Pirinu» nel centrale corso Vittorio Emanuele. L'agguato è avvenuto poco dopo le 23.30.

Sotto i colpi di Antonio Maria Marini sono caduti Fausto Crissantu di 25 anni, gestore di un bar in via Granisci a Nuoro, e i pastori Serafino Corrias e Salvatore Moro, entrambi di 23 anni, tutti di Orgosolo.

All'ospedale San Francesco di Nuoro per Fausto Crissantu i sanitari non hanno potuto far nulla. Il giovane è deceduto per le ferite riportate mentre veniva accompagnato in ospedale.

Serafino Corrias, raggiunto dai proiettili all'addome ed alla testa è stato ricoverato in sala di rianimazione in imminente pericolo di vita. Le sue condizioni sono disperate e la prognosi è riservata.

Salvatore Moro guarirà in 30 giorni per un colpo d'arma da fuoco all'avambraccio destro. Antonio Maria Marini, subito dopo la sparatoria, si è dato alla latitanza portando con sé le armi, un mitra ed una pistola, con le quali ha fatto fuoco contro i rivali. Gli inquirenti ritengono che si sia trattato di un regolamento di conti legato a qualche recente episodio di criminalità organizzata.

Per tutta la notte ed in mattinata ingenti forze di polizia e dei carabinieri hanno setacciato inutilmente le campagne tra Orgosolo, Dorgali, Oliena, Mamoiada alla ricerca di Antonio Maria Marini. Il giovane si è allontanato lasciando la «B-5» di sua proprietà davanti all'abitazione in via Manzoni 42. Diverse perquisizioni effettuate ad Orgosolo non hanno dato esito.

Il pastore di Nuoro dott. Arrigo Molinari coordina le ricerche ed il lavoro investigativo teso all'individuazione del movente.

Non viene esclusa l'ipotesi che l'agguato possa avere un collegamento con il sequestro dell'imprenditore Natalino Cancelli di 44 anni, rapito il 14 giugno dell'anno scorso a Villagrande Strisaili (Nuoro) e rilasciato ai primi del settembre successivo dopo il pagamento di 800 milioni di lire di riscatto.

Il sequestro Cancelli, secondo informazioni in possesso degli inquirenti, è stato ideato a Orgosolo e la banda che lo ha eseguito è composta da orgolesi. Vi potrebbe quindi essere un collegamento tra i due episodi. La sparatoria notturna con il tragico bilancio ha scosso la popolazione del centro barbarico che dista 21 chilometri dal capoluogo nuorese. Gli oltre 5000 abitanti di Orgosolo temono che

dopo la tregua durata alcuni anni, possa riaccendersi una sanguinosa faida tra gruppi rivali.

Cinque catture per il fallito attentato di Iglesias

CAGLIARI — Cinque arresti sono stati effettuati per il fallito attentato contro il commissariato di polizia ad Iglesias. In esecuzione di ordini di cattura sono stati bloccati nelle rispettive abitazioni Giampaolo Orrù di 24 anni, Sergio Mattia di 30 e Roberto Congia di 18, tutti di Iglesias e Angelo Pani di 34 anni di Carbonia.

Il quinto ordine di cattura è stato notificato a Roberto Congia di 19 anni di Iglesias, fratello del suo omonimo. In stato di fermo nel carcere mandamentale della cittadina mineraria.

I reati contestati ai cinque giovani sono quelli di strage, porto, detenzione e fabbricazione di ordigno esplosivo idoneo a mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività. Il 27 novembre dell'anno scorso venne sistemato su una delle finestre del commissariato di polizia un ordigno esplosivo confezionato con un chilogrammo e mezzo di polvere da mina.

La bomba, dotata di una potenziale sufficiente per far crollare l'edificio, non esplose a causa d'un difetto della miccia di accensione. Le indagini condotte dagli uomini della polizia di Iglesias in collaborazione con la Digos hanno consentito di acquisire elementi di colpevolezza nei confronti dei cinque giovani che sono stati denunciati con rapporto all'autorità giudiziaria e trasferiti nel carcere di Buoncammino.

Secondo l'accusa i cinque giovani hanno agito per vendetta nei confronti degli uomini della polizia di Iglesias. L'attentato dinamitardo è stato predisposto dopo che la polizia aveva, nel corso di un'operazione, arrestato e denunciato un amico dei cinque giovani secondo il rapporto di denuncia trasmesso alla magistratura, alla malavita comune e uno, Angelo Pani di 34 anni di Carbonia, è sorvegliato speciale.

Questo gioiello dell'arte gotica, la cui costruzione venne iniziata nel 1248 per concludersi appena un secolo fa, dopo un'interruzione plurisecolare dei lavori, denuncia visivamente sulla facciata l'azione corrosiva delle sostanze chimiche nell'atmosfera. In primo luogo dell'anidride solforosa delle centrali a carbone che sorgono nei pressi della città.

I danni provocati crescono in modo esponenziale, diventando ad un certo punto irre-

parabili: le statue e gli ornamenti esterni vengono scambiate con copie a ritmo crescente. Ma il problema di fondo rimane ovviamente quello della conservazione dell'originale, che ha posto gli esperti di fronte a difficili problemi.

Grazie all'investimento di 5 milioni di marchi all'anno, pari a 3 miliardi di lire espressamente destinati alla conservazione dell'opera, qualche progresso è stato fatto.

Efficaci si sono dimostrati alcuni sistemi idrofilici refrattari cioè all'acqua: il preparato forma attorno alla pietra una pellicola quanto mai sottile, in parte monomolecolare, che pur essendo idrorepellente non pregiudica la diffusione del vapore acqueo. Alcune parti del Duomo sono già state impregnate con questo preparato silicico. Il problema è ora quello della durata: se «terra» per 15 anni sarà un ottimo risultato. Naturalmente — osserva la «Frankfurter Allgemeine» — la prima terapia va attuata all'origine con la depurazione delle emissioni solforose.

Un efficace intervento con siliconi

Una cura al Duomo di Colonia che da tempo andava a pezzi

BONN — Non è tanto il patrimonio forestale a soffrire della «pioggia acida» quanto quello artistico e monumentale, per la cui salvaguardia le autorità germaniche non nascondono una viva preoccupazione.

A giudizio degli scienziati, mentre gli alberi stanno sviluppando meccanismi di difesa tali da rendere possibile una guarigione, ciò non vale per i monumenti, primo fra i quali il Duomo di Colonia che sta letteralmente cadendo a pezzi.

Questo gioiello dell'arte gotica, la cui costruzione venne iniziata nel 1248 per concludersi appena un secolo fa, dopo un'interruzione plurisecolare dei lavori, denuncia visivamente sulla facciata l'azione corrosiva delle sostanze chimiche nell'atmosfera. In primo luogo dell'anidride solforosa delle centrali a carbone che sorgono nei pressi della città.

I danni provocati crescono in modo esponenziale, diventando ad un certo punto irre-

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 22, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni.

I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. La collocazione nell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 600, numeri 20-21-22-23-24-26-27 lire 750.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 250, numeri 16-24 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-1

ESTERI

GUERRA DI PAROLE PER LA CONFERENZA PANEUROPEA

Stoccolma: nuove bordate di Gromiko contro gli Usa

Riproposto un trattato tra il Patto di Varsavia e la Nato

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko ha rinnovato agli Stati Uniti e ai paesi della Nato l'accusa di aver «bruscamente aggravato» la tensione internazionale con l'installazione degli euromissili, ma ha detto che all'imminente conferenza paneuropea di Stoccolma l'Urss «lavorerà per raggiungere accordi che rafforzino le fondamenta della pace sul continente».

In un discorso pronunciato al termine di una colazione offerta in onore del suo collega della Repubblica democratica tedesca Oskar Fischer, che ha compiuto una breve visita a Mosca, Gromiko ha ripetuto che con l'installazione dei primi Cruise e Pershing in Europa occidentale «la situazione si è bruscamente aggravata e sono stati fatti fallire i negoziati di Ginevra».

«Gli Stati Uniti e la Nato — ha aggiunto il ministro sovietico — cercano ora di rassicurare i loro popoli, di dare loro l'impressione che non sia accaduto nulla di speciale e invitano l'Urss a tornare al tavolo delle trattative. È difficile dire se in queste dichiarazioni ci sia più ipocrisia o più un tentativo di sviare l'opinione pubblica. Probabilmente c'è molto dell'una e dell'altra cosa».

«Nessuno deve sperare che l'Urss stia al gioco di chi mascheri sotto dichiarazioni pacifiste azioni che vanno in direzione diametralmente opposta», ha detto Gromiko. Il Cremlino è intenzionato a difendere anche a Stoccolma «la sua politica di pace» ed è fermamente deciso a operare in quella sede per accordi che servano veramente a rafforzare le fondamenta della pace in Europa».

Il ministro degli esteri sovietico non ha fatto alcun accenno alla sua prevista presenza nella capitale svedese per l'inaugurazione della conferenza paneuropea sul disarmo il 17 gennaio.

Gromiko ha anche detto che i paesi occidentali sono realmente interessati a un allentamento della tensione, «non si capisce perché non vogliano prendere in esame la proposta dei paesi socialisti di concludere un trattato di

rimunco all'uso della forza tra il Patto di Varsavia e la Nato».

Passando rapidamente in rassegna altri problemi di attualità, il ministro degli esteri sovietico ha rinnovato la condanna del Cremlino per «la banditesca aggressione americana» contro Grenada, per «l'aggressione che Israele e gli Stati Uniti conducono nel Libano», per la «guerra non dichiarata» di Washington contro il Nicaragua e per «l'incoraggiamento che gli Stati Uniti danno al regime razzista del Sud Africa e alla sua aggressione contro l'Angola».

Gromiko ha detto che Washington «mobilita tutti i

mezzi di pressione politica ed economica contro ogni paese che si metta sulla via dell'emancipazione sociale e nazionale» — e se necessario per proteggere i propri presunti «interessi vitali» — «fa ricorso anche alle azioni dei marines, delle portaerei e dell'aviazione».

Circa i colloqui che il ministro sovietico ha avuto con Fischer, un breve comunicato diffuso dall'agenzia Tass si è limitato a dire che sono state discusse «le fraterne relazioni bilaterali e alcuni problemi internazionali di attualità e di reciproco interesse, in particolare quelli concernenti la sicurezza europea».

DOPO LE INCURSIONI DELLA GUERRIGLIA CONTRO LE GUARNIGIONI GOVERNATIVE

Afghanistan, rappresaglia russa Kandahar martellata dagli aerei

Il governo controlla a fatica la situazione a Kabul: l'Armata Rossa presidia la capitale

NUOVA DELHI — Aerei ed elicotteri sovietici hanno effettuato a più riprese nei giorni scorsi incursioni e bombardamenti da bassa quota su vari quartieri periferici della città di Kandahar, nel Sud Est dell'Afghanistan e vicino alla frontiera con il Pakistan, per rappresaglia contro attacchi della resistenza. Lo hanno reso noto a Nuova Delhi fonti diplomatiche occidentali.

Le stesse fonti hanno precisato che si è trattato di rappresaglie per la guerriglia che i «mujaheddin» conducono senza interruzioni contro le guarnigioni militari sovietiche e afgane nell'importante capoluogo: in particolare per

l'attacco del 22 dicembre scorso, che ha causato la morte di 31 soldati, di cui alcuni sovietici. Le rappresaglie hanno causato gravi danni, ma non si hanno ancora notizie precise sulle vittime fra la popolazione civile.

I «mujaheddin», però, hanno affermato che l'aviazione sovietica non è riuscita a localizzare e a distruggere il quartier generale della resistenza, che si trovava — dato che ora è già stato trasferito altrove — ad appena cinque chilometri dal centro di Kandahar. Una sfida aperta dei «mujaheddin» al regime di Kabul era stata costituita dal fatto che presso il loro quartier genera-

le essi avevano costituito un tribunale che giudicava vertenze sia civili che penali. Questo tribunale — hanno proclamato i guerriglieri — è ancora funzionante.

Le stesse fonti diplomatiche occidentali affermano che le eccezionali misure di sicurezza in vigore a Kabul hanno impedito alla guerriglia di inscenare l'atteso «colpo spettacolare» con il quale si proponevano di commemorare, lo scorso 27 dicembre, il quarto anniversario dell'invasione sovietica.

La capitale dell'Afghanistan, infatti, è presidiata ora quasi esclusivamente dai sovietici: per esempio, la sede

della radio nazionale è sorvegliata da cinque mezzi corazzati dell'Armata Rossa.

Le autorità locali stanno cercando di attuare a Kabul la leva obbligatoria di tutti gli uomini di età superiore a 18 anni, ma i loro sforzi sembrano destinati a fallire per le migliaia di tessere di esenzione che sono in circolazione e che possono essere acquistate al «mercato nero» per circa diecimila afgani (che equivalgono a circa 150 mila lire).

La questione è complicata dal fatto che le tessere sono autentiche: pare siano state rubate al ministro della difesa da tre ufficiali superiori che sarebbero stati arrestati.

Zagladin: Andropov lavora ed è in buona forma

MOSCA — Benché il leader del Pcus Yuri Andropov sia ormai assente dalla vita pubblica da più di quattro mesi e mezzo, le fonti ufficiali sovietiche continuano a minimizzare la portata della sua malattia.

Ultimo in ordine di tempo è stato Vadim Zagladin, primo vicesegretario della sezione esteri del Pcus, secondo il quale Andropov «è in buona forma e lavora intensamente».

Conversando ieri l'altro con alcuni giornalisti stranieri, l'alto funzionario sovietico ha anche detto che le recenti riunioni del Comitato centrale del partito e del Soviet supremo dell'Urss «si sono svolte sotto la personale influenza di Andropov», che pure non è stato fisicamente presente né all'una né all'altra, fatto di cui non si ricordano precedenti.

IL SECONDO GIORNO D'INCIDENTI ALLO STABILIMENTO DI POISSY

Gli scontri continuano alla Talbot Una cinquantina di operai feriti

L'azienda inizia vari procedimenti penali contro la Cfdt, sindacato filo-socialista

PARIGI — Agli stabilimenti «Talbot» di Poissy (Parigi) ieri mattina sono ripresi gli incidenti tra scioperanti, quasi tutti appartenenti al sindacato «Cfdt» a indirizzo socialista, e maestranze che volevano lavorare. Ma poco dopo il responsabile del sindacato filo-socialista ha riportato la calma nella fabbrica invitando a «evitare qualsiasi violenza», perché «non bisogna cadere nella trappola della direzione che consiste nel provocare scontri». Nell'infimeria della fabbrica i feriti sono complessivamente 39, di cui 22 francesi e 17 immigrati, che soffrono di ferite al torace e all'addome dovute al lancio di bottiglie e altri oggetti metallici, o di gravi irritazioni agli occhi causate da ordigni lacrimogeni impiegati in ambiente chiuso.

Una decina di feriti è stata ricoverata in ospedale. Gli scontri più violenti sarebbero avvenuti nel reparto verniciatura dove, a detta di alcuni fotografi di giornali, una trentina di addetti al controllo e alla manutenzione ha atteso con spranghe di ferro, idranti e ordigni lacrimogeni l'arrivo degli operai immigrati (i licenziamenti previsti toccano soprattutto questi ultimi), che li hanno affrontati penetrando nei locali. Soltanto l'arrivo di dirigenti della «Cfdt» avrebbe messo fine agli incidenti.

Ancora l'altra sera, al termine di una giornata di incidenti e atti dimostrativi, era stata la «Cfdt» ad accusare la «Cgt» (comunista) di «aggressione con pugni e ordigni lacrimogeni» contro i suoi iscritti.

La «Cgt», da parte sua, convoca «le pesanti» minacce che incombono sugli stabilimenti di Poissy, ha proposto di indire un referendum tra i dipendenti per «superare scontri e minacce» e ottenere tutte le garanzie sociali necessarie affinché nessun lavoratore «resti disoccupato».

E ciò anche se il sindacato comunista ha accettato i 1905 licenziamenti nell'ambito del piano di ristrutturazione della «Talbot» negoziato assieme con direzione e governo.

Intanto si è appreso che la direzione di «Peugeot-Talbot» ha iniziato una procedura per direttissima presso la magistratura contro la «Cfdt» nel-

l'intento di ottenere il risarcimento delle ore di lavoro perdute nella giornata di martedì.

Il passo, che isola conflittualmente il sindacato filo-socialista «Cfdt», si concretizzerà con una prima udienza presso il tribunale di Versailles venerdì.

Un'altra iniziativa legale la direzione della fabbrica l'ha assunta in seguito all'incidente del 30 dicembre mentre le forze dell'ordine, per decisione del governo, facevano sgomberare gli stabilimenti dagli ultimi occupanti.

Essa si è costituita parte civile contro ignoti per i danni causati che, a suo dire, ammontano a venti milioni di franchi (circa quattro miliardi di lire italiane).

La Peugeot-Talbot voleva licenziare 2900 dei 17 mila lavoratori di Poissy e rinnovare lo stabilimento con un progetto il cui costo è stato calcolato in 1,2 miliardi di franchi.



Parigi — Alterco tra un operaio che vuole scioperare e un addetto alla manutenzione degli impianti della fabbrica Talbot di Poissy

SUI «VECCHI METODI» EMERGONO EPISODI SEMPRE PIÙ RACCAPRICCIANTI

Torturare i desaparecidos? Un sistema per far carriera nell'esercito argentino

BUENOS AIRES — Sono cominciati nella città di La Plata, capoluogo della provincia di Buenos Aires, i primi rilevamenti medico-legali sui cadaveri «esumati da tombe anonime».

Fonti giudiziarie hanno rivelato che fino a questo momento sono stati depositati presso gli obitori, per ordine della magistratura, i resti di 30 persone. Ieri stesso sono cominciati i rilevamenti su due cadaveri.

Fonti della locale magistratura hanno riferito inoltre che la commissione per i diritti e le garanzie della Camera dei deputati ha ricevuto una denuncia secondo cui, a ottobre del 1976, furono pescati nelle acque del fiume Lujan vari fusti di benzina nel cui interno furono trovati i cadaveri di persone assassiniate a colpi di pistola.

Le testimonianze sulla sorte di migliaia di desaparecidos, intanto, si fanno sempre più rassicuranti.

Il settimanale argentino «Siete dias», nel numero uscito ieri, pubblica alcune rivelazioni fatte da un militare — non identificato per ovvie ragioni secondo cui la repressione illegale contro la dissidenza di sinistra negli ultimi anni è stata il risultato di «un'insana tendenza sviluppata all'interno delle forze armate».

A giudizio del militare non tutti gli ufficiali condividevano le misure adottate, ma quelli che vi si opponevano erano una minoranza e temevano rappresaglie.

Nella sua estesa testimonianza la militare (forse un ufficiale della marina) racconta come «più di mille» prigionieri furono lanciati vivi (incatenati fra loro) nelle acque dell'oceano da aerei in volo. Egli afferma inoltre che «all'inizio furono commessi errori»,

mentre «lungo il cammino si appresero nuovi segreti del mestiere».

In genere, comunque, il piano repressivo s'ispirò alla liquidazione del Tupamaros in Uruguay, senza escludere l'intervento di esperti americani.

Egli afferma poi che molti ufficiali ufficiali accettavano di partecipare al gruppo di repressione che sequestravano, torturavano e assassinavano le vittime, solo per «far carriera, visto che non riuscivano ad avanzare per meriti professionali».

Secondo il testimone segreto, «quegli uomini avevano perso il senso della realtà», e sono molti, moltissimi gli ufficiali coinvolti. Per questo credeva che una grande parte di essi rimarrà impunita», afferma il militare, il quale rileva che molti credevano «nella sacra missione di uccidere», tornavano con enormi «bottini di

guerra» e «grazie a questi sistematici saccheggi, alcuni di essi hanno accumulato enormi fortune».

Per rapire una persona, spiega il militare, era sufficiente un semplice sospetto di appartenenza a qualche organizzazione estremista, senza necessità di sorprendere la vittima con le armi e con i volantini di protesta. I sequestrati erano subito torturati, nella speranza di ricavarne confessioni.

«Il metodo più comune era l'applicazione di scosse elettriche. Se le vittime erano una coppia, meglio ancora. Si torturava uno per strappare la confessione all'altro. Embellito il caso di un uomo che subì l'amputazione delle due mani alla presenza della moglie. L'amputazione degli arti superiori era abbastanza frequente. Il ritrovamento di cadaveri inumati clandestinamente, ne è la conferma».

Fonti ecclesiastiche dicono che l'incontro potrebbe aver luogo oggi, giovedì, e che mons. Glomp dovrebbe illustrare i risultati domani all'omelia della messa. A questi colloqui ha fatto un accenno ieri il portavoce del governo durante una conferenza stampa per giornalisti stranieri.

L'assenso del regime all'istituzione di una fondazione internazionale per la raccolta di fondi a favore dei coltivatori privati in Polonia venne ottenuto dal Papa durante il suo pellegrinaggio in patria dell'estate scorsa. Il governo polacco è dichiaratamente disposto a considerare il progetto di legge per l'istituzione di questo fondo

Forse oggi mons. Glomp incontrerà Jaruzelski

VARSAVIA — Il primate della Chiesa polacca mons. Glomp dovrebbe incontrarsi «in questi giorni» col leader del regime Jaruzelski, per discutere la scarcerazione dei detenuti politici e il funzionamento del Fondo cattolico per l'agricoltura.

Fonti ecclesiastiche dicono che l'incontro potrebbe aver luogo oggi, giovedì, e che mons. Glomp dovrebbe illustrare i risultati domani all'omelia della messa. A questi colloqui ha fatto un accenno ieri il portavoce del governo durante una conferenza stampa per giornalisti stranieri.

L'assenso del regime all'istituzione di una fondazione internazionale per la raccolta di fondi a favore dei coltivatori privati in Polonia venne ottenuto dal Papa durante il suo pellegrinaggio in patria dell'estate scorsa. Il governo polacco è dichiaratamente disposto a considerare il progetto di legge per l'istituzione di questo fondo

isterà l'isola di Goree, davanti a Dakar.

Tornando alla visita a Libreville, il Presidente gabonese, che al di fuori delle riunioni collegiali ha avuto con Andreotti una conversazione privata di oltre un'ora prima di invitare poi a pranzo, ha detto di sperare che il Presidente Pertini accetti presto il suo invito di recarsi in visita di stato nel Gabon. Bongo aveva invitato Pertini due anni fa durante la sua visita ufficiale in Italia.

Andreotti e il Presidente del Gabon hanno anche esaminato in maniera articolata e concreta (i primi risultati si conosceranno oggi, al termine della visita del ministro italiano) le possibilità offerte all'Italia di partecipare ai piani di sviluppo del Gabon, paese politicamente stabile e, soprattutto, molto ricco.

Il Gabon ha considerevoli risorse petrolifere (è soprannominato per questo «l'emirato africano») oltre che minerarie: è infatti il terzo produttore mondiale di manganese e il

sesto di uranio. Ma anche un «paradiso» come il Gabon, il presidente lo ha detto chiaramente ad Andreotti, non può ignorare le preoccupanti realtà che lo circondano: i punti di crisi dell'Africa australe a Sud, quelli nel Ciad, nel Sahara ex spagnolo ed ora anche le incertezze legate agli avvenimenti in Tunisia a Nord Ovest, quelli del «Corno d'Africa» a Nord-Est, senza contare le calamità naturali, come la siccità nel Sahel, di cui soffrono tante regioni africane.

Per evitare che l'insieme di questi problemi, a partire da quello fondamentale del sottosviluppo, diventi esplosivo, il ruolo dell'Italia può essere, nell'ottica dei paesi africani, molto importante.

Il Presidente Bongo ha espresso ad Andreotti l'apprezzamento dei paesi moderati africani per l'azione dell'Italia in Africa per il superamento delle forme di neocolonialismo e per il pieno affrancamento di tutti i popoli.

Il Presidente gabonese si è felicitato personalmente con il ministro degli esteri italiano per i termini molto severi con cui, nelle conversazioni avute, ha denunciato la mancanza di progressi nel processo di indipendenza della Namibia e per le parole di perentoria condanna che ha avuto per la politica di discriminazione razziale nel Sud Africa.

Il ministro ha poi ribadito la posizione italiana «chiara e netta» di condanna della «gravissima questione della discriminazione razziale che — ha osservato — va risolta per via politica».

Il ministro degli esteri Andreotti, al termine dei colloqui di ieri, ha detto ai giornalisti che il Presidente Bongo ha motivato il grande interesse del Gabon a una più stretta cooperazione economica con l'Italia con il fatto che «il Gabon persegue solamente l'obiettivo di uno sviluppo civile, e non militare come tanti altri paesi, e per questo l'Italia gli appare come il partner più congeniale».

Gli esperti economici che accompagnano il ministro degli esteri italiano concludono le loro conversazioni nella mattinata di oggi.

Commosi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Fabio Battilana

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 5 gennaio 1984

I familiari di

Norma Coceani

ringraziano sentitamente tutti coloro che sono stati loro vicini in questa triste circostanza.

Trieste, 5 gennaio 1984

Nel II anniversario della morte di

Renata Hager

nata Pregarz

il marito MARIO e parenti tutti La ricordano. Una S. Messa sarà celebrata oggi 5 corr. alle ore 18.30 nella Chiesa di via Modiano.

Trieste, 5 gennaio 1984

Nel IV anniversario della scomparsa del

PROF. DOTT. Gino Cardinali

la moglie e i figli Lo ricordano con grande rammento.

Trieste, 5 gennaio 1984

† Il giorno 25 dicembre 1983 è mancata all'affetto dei suoi cari
Ines de Felszegy de Kezdi Almas ved. Betz

Ne danno il triste annuncio i figli OTTO BETZ, ELDA RIES, SE in BETZ, INES BETZ, i nipoti CLAUDIA SIEMEN, SARINA e BRUNO, i pronipoti ERIK e HARALD e i cugini de SZOMBATHELY e parenti tutti.
La salma è stata tumulata in Germania, a Firmasens.
Trieste, 5 gennaio 1984

I componenti del Comitato di presidenza, il personale e i volontari del Soccorso dell'Ordine di San Giovanni in Italia - S.O.G.I.T. - partecipano addolorati al lutto del loro Presidente Cav. OTTO BETZ GUETTNER per la scomparsa della madre signora

Ines de Felszegy de Kezdi Almas ved. Betz

Trieste, 5 gennaio 1984

Piangono la carissima

Ines

GABRIO e LICIA, con ROBERTO e MARINA.

Trieste, 5 gennaio 1984

† E' mancata improvvisamente ai suoi cari
Maria Vegliach in Pecchiar

Ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, il figlio GIARICO, le figlie SANTINA e SIFVANA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. A. FALZONE.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle ore 10, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 5 gennaio 1984

Si associano al lutto le famiglie: — KERNIAT — BOSI

Muggia, 5 gennaio 1984

Partecipano al lutto famiglie: — GELLEN — MARIA ZUGNA

Trieste, 5 gennaio 1984

† Il giorno 1 gennaio — nell'attesa del giorno della resurrezione — ci ha lasciati
Maria Brandolin nata Contento

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio il marito BRUNO, il figlio FABRIZIO con LALLA e DIEGO, le famiglie CONTENTO, BARAVELLI e parenti tutti.

Trieste, 5 gennaio 1984

† Il giorno 4 gennaio è mancata
Natale Karis

Ne danno l'annuncio le sorelle GIORGIA e GIOVANNA. I funerali seguiranno venerdì 6 corrente alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 gennaio 1984

† È mancata a Napoli il 5 gennaio il nostro caro
Armando Fusco

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO, la nuora GRAZIA, il nipotino ROBERTO e parenti tutti.

Trieste, 5 gennaio 1984

Ricordano
Antonietta Schergna

SANTORO, MARISA, ANGELO, STEFANO SCHERGNA

Trieste, 5 gennaio 1984

Si associano al lutto: — MARIA e ROSA PELLEGRINO

Trieste, 5 gennaio 1984

Profondamente commossi siamo vicini a MARIA e ad ENRICO — GIUSTINA

Trieste, 5 gennaio 1984

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giuseppina Kurz ved. Zumin

i figli, il genero e il nipote con la moglie e il pronipotino La ricordano con immutato affetto. Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle 17 nella Chiesa di San Luigi.

Trieste, 5 gennaio 1984

III ANNIVERSARIO

Marino e Pietro Ocovich

Siete sempre vivi nel mio cuore. Una S. Messa sarà celebrata oggi alle 17 nella Chiesa parrocchiale di via Carsia.

Mamma e moglie TINA

Trieste, 5 gennaio 1984

Mondale attacca Reagan: «È incoerente sul M.O.»

WASHINGTON — L'ex vicepresidente Walter Mondale, il favorito tra i candidati democratici alla presidenza degli Stati Uniti, si è nuovamente pronunciato in favore di un ritiro dei «marine» americani dal Vietnam, ha auspicato l'organizzazione di un vertice annuale tra i dirigenti statunitensi e sovietici.

In un discorso molto critico nei confronti della politica estera del Presidente Reagan, pronunciato al «National Press Club» di Washington, Mondale ha detto di ritenere che gli Stati Uniti durante la presidenza abbiano avuto una «politica incoerente» in Medio Oriente.

«Il presidente non può chiedere agli americani di morire per una politica di cui nessuno è responsabile e che nessuno comprende», ha aggiunto Mondale, il quale ha chiesto che i «marine» vengano rimpatriati entro 45 giorni.

Secondo Mondale, che fu

vice di Carter, le navi da guerra americane, «che hanno dato prova di efficienza», dovrebbero essere mantenute al largo del Libano. Egli si è inoltre pronunciato per un rafforzamento delle relazioni israelo-americane e per un ricorso alle Nazioni Unite e alle altre organizzazioni internazionali per ottenere il ritiro dei siriani dal Libano.

Per quanto riguarda le relazioni con l'Unione Sovietica, Mondale ha duramente criticato Reagan per aver interrotto la maggior parte dei canali di comunicazione con Mosca. «Le superpotenze» ha detto l'exponente democratico — non possono comunicare soltanto urlando nei megafoni. Meno parliamo con i sovietici più alimentiamo i loro timori».

Il candidato democratico ha inoltre annunciato che, se verrà eletto presidente, porrà ai sovietici di tenere ogni anno un vertice.

SI METTE IN MOTO LA GRANDE MACCHINA ELETTORALE CHE SCEGLIERÀ IL NUOVO PRESIDENTE AMERICANO

Primarie e «caucus» per scalare la Casa Bianca

WASHINGTON — È iniziato l'anno elettorale negli Stati Uniti. Anche se i candidati sono in moto ormai da vari mesi, è solo in questi giorni che la macchina elettorale entra ufficialmente in attività.

L'obiettivo è: assicurarsi quanti più delegati possibili. Questi, infatti, andranno con diritto di voto alle «convention» (congressi generali) dei partiti che nomineranno formalmente la coppia di candidati alla presidenza e vicepresidente. La Convention democratica si terrà a San Francisco dal 16 al 19 luglio, quella repubblicana a Dallas dal 20 al 23 agosto.

La «caccia» ai delegati si fa, stato per stato, nelle elezioni primarie tenute dai singoli partiti tra i cittadini registrati nelle loro liste. E, in alternativa, nei cosiddetti «caucus», che sono in pratica congressi locali dei partiti (l'origine della parola «caucus» è incerta: probabilmente, suggerisce il vocabolario Webster, deriva dalla lingua della tribù india-

na degli Algonquini e significa «consigliere»).

Ecco comunque l'elenco dei principali appuntamenti dei prossimi mesi fino al 6 novembre, giorno dell'elezione.

15 gennaio. Il Partito democratico ha finanziato tre ore di dibattito televisivo nazionale tra tutti i suoi otto candidati (Walter Mondale, John Glenn, Jesse Jackson, Ann Cranston, George McGovern, Gary Hart, Ernest Hollings, Reubin Askew). E l'occasione, forse addirittura la prima e ultima, per i candidati di secondo piano di conquistare l'opinione pubblica.

29 gennaio. Reagan ha scelto la domenica, giorno tradizionalmente «televisivo», per annunciare pubblicamente davanti alle telecamere la propria ricandidatura. Se è inaspettatamente dovesse invece comunicare l'intenzione di non presentarsi, tra i delegati del partito repubblicano scoppierrebbe il caos», avverte il «New York Times».

1.0 febbraio. Prima batta-

glia ufficiale interna fra i democratici: tra i 568 dirigenti del partito si scelgono i 164 che parteciperanno alla Convention dei delegati. A questa data i 164 ancora non si sono ufficialmente schierati per un candidato.

20 febbraio. Primo «caucus», nello Iowa.

28 febbraio. Le primarie del New Hampshire: sono tradizionalmente le prime e, da sempre, vengono seguite con molta attenzione dagli osservatori, che le considerano un segnale delle preferenze degli elettori.

13 marzo. Battezzato il «super-martedì», perché in quel giorno si terrà il più alto numero di primarie e di «caucus». L'impressione generale è che si avrà la conferma di chi sarà il candidato democratico (Mondale?). Per il «New York Times» potrebbe essere la «Waterloo di Glenn».

14 marzo. Si riduce il campo dei contendenti. I candidati che abbiano ottenuto meno del 10 per cento delle

preferenze in due primarie consecutive perderanno nel giro di 30 giorni il finanziamento federale, cioè il raddoppio dei fondi. E questo, in pratica, significherebbe la fine del sogno per molti di loro.

AFFARI D'INVERNO

CORRI DA COIN

Coin ti offre un eccezionale inverno di affari. Prezzi scontati fino al 35% sull'abbigliamento per donna, uomo e bambino. Corri subito da Coin, gli affari d'inverno durano dal 5 al 17 gennaio '84.



SCONTI

FINO AL

35%

coin

Effettuata comunicazione ai comuni competenti ex lege n.80 del 19.3.1980

Continuaz. dalla 14.a pagina

MAGAZZINO 250 mq proprietario cede affittanza, paraggi Campo Marzio. Tel. 631021.

MONFALCONE: appartamenti mobiliati 2 camere affittasi. Agenzia Italia, 0481-74404.

ROIANO parcheggi in garage per auto camper chiavi proprie affittarsi. 766676. 19/19

20 Capitali Aziende

ADRIATICA vende tabaccheria cancelleria libri bolli pastiglie. Mazzini 30, 68549. 79/20

AMBULATORIO medico disponibile centro Gorizia. Tel. 0432-22101.

BAR o bar-buffet cerco per contanti. Non tratto con agenzie o simili. Tel. 732498. 2/20

CAUSA trasferimento ceduto società attrezzature pesca dimostrabilmente avviata con possibilità di lavorarvi direttamente. Tel. 760289. 15/20

LICENZA fiori sementi, prodotti agricoltura, zona rurale valida vende Agenzia Meridiana, 733275. 15/20

INTERMEDIA tel. 729801, vende avviatissimo ristorante tipico ottima posizione reddito notevole lavoro garantito, 140.000.000. 2/20

INTERMEDIA tel. 729801, vende conosciutissima pizzeria centrale, ottimo avviamento forte lavoro, 225.000.000. 2/20

INTERMEDIA tel. 729801, vende licenza gommista e accessori automoto zona semicentrale, 30.000.000. 2/20

INTERMEDIA tel. 729801, vende licenza fiori e piante in rione popolatissimo forte lavoro, 38.500.000. 2/20

INTERMEDIA tel. 729801, vende trattoria bar supercolici zona Palazzetto in ampio locale con servizi cucina e cantina di 150 mq, ottimo reddito libero subito, 88.000.000. 2/20

MONFALCONE Agenzia ALFA vende avviato ristorante. Ottima posizione. 41807. 1/20

RISTORANTE nuovo 200 mq attrezzatissimo cantina giardino 120.000.000 trattabili di liazionabili, affitto 800.000. Immobile Boschetto 55232, pomeriggio. 135/20

TRIESTE avviatissima azienda commerciale introdotta con propria marca nazionale, internazionale cede gratuitamente causa età a famiglia ottima referenza esperta commercio dettaglio, ingrosso export-import. Scrivere a Publikompass casetta 23-1, 34100 Trieste. 20692/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ACQUISTIAMO negozio o magazzino semiperiferia Trieste mq 80-100. Scrivere casetta Publikompass n. 3/A, 34100 Trieste. 1/21

CERCO villa o casetta possibilmente con giardino, pagamento contanti. Telefonare 227237-775735. 169/21

PRIVATO compra appartamento occupato 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Tel. 768744. 131/21

VILLETTA con giardino o casetta anche da ristrutturare cerco urgentemente per contanti. Escluse agenzie o intermediari. Telefonare 732498. 2/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 - **GATTERI** bella casa epoca, luminoso bizzante cucina servizi separati, cantina. 15/22

AGENZIA Meridiana 733275 - **I. SVEVO** recente rifinitissimo saloncino bizzante cucina bagno poggioli anche permuta con più grande. 15/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona R. SANZIO seminuovo soggiorno cucinino, stanza stanzetta, bagno, adatto anche studio professionale. 15/22

AGENZIA Meridiana 733275 - zona S. GIACOMO casa epoca stanza cucina servizio soleggiato. 15/22

ALPI Giulie libero piano alto soggiorno 3 camere cucina abitabile doppi servizi terrazzo ripostiglio, 83.000.000. Rabin 762081. 14/22

ALPICASA Ippodromo II piano luminoso soggiorno cucina bicamera bagno wc. 733209. 25/22

ALPICASA L. Giardino mansarda da ristrutturare cucina camera wc possibilità doccia, prezzo interessante, 733209. 25/22

APPARTAMENTO libero restaurato 3 camere cameretta cucina bagno riscaldamento adatto anche ufficio vendesi facilitazioni. Visitare ore 15-16 Belgioioio 10, I piano destra. 20929/22

APPARTAMENTO via Udine cucina 2 camerette camera servizi vende. Tel. 631783. 85/22

APPARTAMENTO zona verde, 2 camere cucinino servizio vendesi, trattative dirette, intermediari. Tel. 421271. 23/22

APPARTAMENTO 200 mq casa signorile ascensore riscaldamento Foro Ulpiano affittato uffici vendesi. 110.000.000 - 766676. 19/22

BOSCHETTO Immobiliare vende due stanze cucina automotano, 38.000.000, pomeriggio 55232. 135/22

BOSCHETTO Immobiliare vende seminuovo soggiorno cucinino matrimoniale, 48.000.000, pomeriggio 55232. 135/22

BOSCHETTO Immobiliare vende 100 mq nuovo 87.000.000 più garage. Molino a vento, 55232 pomeriggio. 135/22

CASA MIA XXX OTTOBRE 3, tel. 68858, vende Settefontane alta, seminuovo tranquillo panoramico stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo, tutti comfort ottimo prezzo, Orario 15.30-19.30. 155/22

CASSETTA libera Contovello da ristrutturare di soggiorno 2 camere servizio cantina giardino, 38.500.000. Rabin 762081. 15/22

COOPERATIVA edilizia informa i lavoratori dipendenti, artigiani, commercianti, ecc. che ha aperto le iscrizioni per acquisto alloggio in nuovi interventi edilizi. Informazioni pomeriggio via Giardini 69/A, 629846 (040). 30/22

D.A.M.A. vende appartamento libero ristrutturato 2 camere cucina bagno, 32.000.000. Fondaria, tel. 727565. 38/22

GEOM. Sbisà Campanelle Casetta indipendente tre camere cucina bagno cantina metano giardino. 20864/22

GEOM. Sbisà 942494. **FRANCA** Belgioioio attico vista completa golfo salone quattro camere cucina servizi terrazzo ascensore, 148.000.000. 20864/22

GEOM. Sbisà 942494. **GRETTA** vista golfo soggiorno cucina quattro camere bagno terrazzo posteggio, 117.000.000. 20864/22

GIARDINO pubblico occupato soggiorno camera cameretta servizio ottimo investimento, 20.500.000. Rabin 762081. 20864/22

GORIZIA villa bifamiliare su 2 piani con parco prezzo interessante. Grimaldi, 0481/45283. 100/22

GREBLO 68789 vicinanza FIERA soleggiato perfetto soggiorno cucinetta matrimoniale poggiolo. 23/22

GREBLO 68789 **BOSCHETTO** totalmente ristrutturato cucina due stanze riscaldamento autonomo 43.000.000. 23/22

GREBLO 68789 **VISIGNELLA** VILLINI accostati prossima consegna finiture signorili salone tre stanze giardino riscaldamento autonomo. 23/22

GRIMALDI 040/764952 **TRIESTE** via Palestrina 10, 8.30-18. Piazza Sansovino libero ristrutturato 2 camere cucina servizi 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Settefontane libero ultimo piano 2 camere cucina servizi poggiolo 34.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 Via Colonna Vento alta nuovo salone due stanze servizi cucina automotano mutuo agevolato vera occasione, 766676. 19/22

MONFALCONE Agenzia ALFA villa nuova moderna mq 160 abitabili, parco 1500 mq, 41807. 1/22

MONFALCONE Immobiliare G.P. TANA 0481/45759 vende loc. Ronchi villetta con 700 mq scoperto 120.000.000. 1/22

MONFALCONE Via Aquilina terreno edificabile circa 700 mq prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo cucina soggiorno 1 camera bagno prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MATTEOTTI libero recente soggiorno camera cucinotto bagno ingresso terrazzo ripostiglio 59.500.000. Rabin, 762081. 14/22

MOLINO Vento alta nuovo salone due stanze servizi cucina automotano mutuo agevolato vera occasione, 766676. 19/22

MONFALCONE Agenzia ALFA villa nuova moderna mq 160 abitabili, parco 1500 mq, 41807. 1/22

MONFALCONE Immobiliare G.P. TANA 0481/45759 vende loc. Ronchi villetta con 700 mq scoperto 120.000.000. 1/22

MONFALCONE Via Aquilina terreno edificabile circa 700 mq prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo cucina soggiorno 1 camera bagno prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PRIMINGRESSO zona Perugini 110 mq salone due stanze cucina abitabile doppi servizi poggioli automotano ascensore, altro soggiorno tre stanze vendendosi con mutuo, 766676. 130/22

PRIVATO vende inintermediari villetta vista mare 5 minuti centro Muggia da ristrutturare, progetto approvato, 65.000.000. Tel. 273384. 130/22

QUADRIFOGLIO Settefontane libero ottime condizioni cucinino soggiorno matrimoniale bagno terrazzo 41.000.000. 630174. 19/22

QUADRIFOGLIO Navali libero in stabile rinnovato cucina saloncino stanzetta servizio 25.000.000. 630175. 19/22

QUADRIFOGLIO zona Ospedale libera mansarda cucina camera cameretta servizio 14.500.000. 631171. 19/22

QUADRIFOGLIO adiacenze Combi libero spazioso cucina soggiorno 2 camere servizio ripostiglio cantina 55.000.000. 630175. 19/22

ROZZOL appartamento recente soleggiato soggiorno tre stanze letto doppi servizi poggioli garage, 947393 pomeriggio. 130/22

SAN Giacomo due stanze cucina wc vista mare L. 32.000.000. Tel. 227237-775735. 169/22

SERVOLA, appartamenti recenti in villa trifamiliare, soleggiati, giardino proprio, box, 947393 pomeriggio. 130/22

STARANZANO recente libero 2 camere cucina soggiorno garage giardino prezzo interessante. Grimaldi, 0481/45283. 1000/22

TERRENO edificabile per due villette Basovizza, centro bellissimo vendo. Tel. 631793. 85/22

TERRENO Padriciano centro prato vendo 7.500 al mq, Tel. 631793. 85/22

VENDO bizzante stanzetta cucina bagno confort seminuovo 62.000.000. Tel. 567004-631291. 25/22

VIA GIOTTO appartamenti liberi e occupati anche uso ambulatorio vendendosi. Tel. 630050. 72/22

VIA Pirano libero camera soggiorno cucinotto bagno terrazzo, 34.500.000. Rabin 762081. 14/22

ZONA Piccardi recente piano 4.0 libero soggiorno cucinotto stanza bagno vende geom. Opasich, 64360. 104/22

19.000.000 locale affari 30 mq libero buone condizioni Palice Venezia bassa. 766676. 19/22

34.000.000 Rotonda Boschetto casa recente vendesi affittato soggiorno matrimoniale cucina bagno riscaldamento ascensore 766676. 19/22

45.000.000 San Lazzaro libero due stanze stanzetta cucina bagno terrazzo vendesi minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

XX Settembre vendesi occasione appartamento occupato 150 mq, 44.000.000 minimo contanti 20.000.000. 766676. 19/22

QUADRIFOGLIO Sanzio adiacenze libero recentissimo box per 2 macchine affiancate. 630174. 19/22

QUADRIFOGLIO S. Vito libero locale affari 30 mq 2 fori 19.800.000. 630174. 19/22

QUADRIFOGLIO Canova libero perfetto recente cucinotto soggiorno 2 stanze bagno poggioli ripostiglio 63.000.000. 631171. 19/22

QUADRIFOGLIO semicentrale libero locale d'affari primo ingresso 200 mq 5 fori 631171. 19/22

RIVA Grumula vendesi appartamento 180 mq libero da ristrutturare 766676. 19/22

ROIANO libera casetta da ristrutturare 56.000.000. Rabin 762081. 14/22

ROSSETTI libero camera cucina bagno terrazzo riscaldamento ascensore 36.500.000. Rabin 762081. 14/22

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO
VIENNA - SALISBURGO
MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12	L	Udine
6.08	D	Udine - Tarvisio
6.14	L	Udine
7.15	D	Udine
9.43	L	Udine
12.26	D	Udine - Tarvisio
13.07	L	Udine - Tarvisio - Vienna
14.00	L	Udine - Carnia
14.28	L	Udine
16.55	L	Udine - Tarvisio
17.43	D	Udine - Venezia S. L. (1)
18.00	L	Udine
18.25	D	Udine
20.02	L	Udine
20.52	D	Italian Österreich Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cucette 1 e II cl. Trieste - Vienna)
23.00	L	Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53	Udine	
6.35	L	Udine (soppresso dall'8 al 15/8/83) (1)
7.17	L	Udine
7.57	D	Venezia - Udine (1)
8.47	L	Udine
9.00	D	Österreich Italien Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cucette 1 e II cl. Vienna - Trieste)
10.12	D	Udine
11.36	L	Udine
11.57	R	Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (2)
14.32	D	Udine
15.33	L	Udine
16.43	D	Udine
17.55	L	Udine
19.30	L	Udine
19.55	Ex	Tarvisio - Udine
21.10	L	Udine
22.40	L	Udine
22.50	D	Gondoliere - Vienna - Tarvisio - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10	D	Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo ai venerdì 25/5 al 24/9/83; WLAB Mosca - Roma (3); (cucette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2/6 al 22/9/83; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1/6 al 21/9/83)
8.36	Ex	Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina (1)
9.46	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38	D	Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05	Ex	Simplon Express Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cucette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24/9/83 al 2/6/84; WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 22/9/83) e il mercoledì (dal 24/9/83)
21.30	L	V. Opicina

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi
(2) Soppresso nei giorni 14 e 15/8, 25 e 26/12/83, e 1/1/1984.

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03	Ex	Simplon Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cucette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi -
-------	----	---

GLI AVVISI ECONOMICI

possono essere dettati per telefono chiamando il

68668

dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17 escluso i giorni festivi

Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste

PK publikompass

Galleria Tergesteo 11
Via L. Einaudi 3/b - Trieste

